

Prof. Tommaso Demaria

CATECHISMO DEL CRISTIANO APOSTOLO

I - LA SALVEZZA CRISTIANA



Istituto Internazionale di Pedagogia e Scienze
Religiose
Torino
- 1967 -



Il testo originale in forma cartacea
è reperibile presso Ist. Internaz.
"Don Bosco" di Torino
Via Caboto, 27 10129 - TORINO
TEL: 011 5811263

In forma digitalizzata lo puoi
trovare su www.organismodinamico.it

CATECHISMO DEL CRISTIANO APOSTOLO1

CAPO I L'UOMO E LA SUA SALVEZZA.....33

1-Che cos'è l'uomo?.....33

L'UOMO È UN ESSERE LIMITATO, FINITO, INDIGENTE, BISOGNOSO DI SALVEZZA 33

2- Chi può salvare l'uomo?.....33

PUÒ SALVARE L'UOMO SOLO CHI STA AL DI SOPRA DELL'UOMO, E CIOÉ L'INFINITO; L'ASSOLUTO, DIO. TUTTO IL RESTO, SENZA DIO, NON SALVA, MA PERDE. DIO, PER L'UOMO, È SEMPRE STATO E SARÀ SEMPRE L'ASSOLUTO CHE SALVA. DA PARTE DELL'UOMO, LA RELIGIONE NASCE DAL BISOGNO DELL'ASSOLUTO CHE SALVA. 33

3-Da chi deve partire l'iniziativa della salvezza?.....34

L'INIZIATIVA DELLA SALVEZZA DEVE PARTIRE DA COLUI CHE PUÒ SALVARE, CIOÉ DA DIO. SOLO DIO PUÒ SALVARE GLI UOMINI. SENZA L'INIZIATIVA DIVINA, GLI UOMINI RIMANGONO IMPOTENTI DI FRONTE AL BISOGNO DELLA PROPRIA SALVEZZA. 34

4-Dio ha pensato alla salvezza dell'uomo?.....35

DIO CI HA PENSATO FIN DALL'ETERNITÀ, PER DUE RAGIONI: PERCHÉ È INFINITAMENTE BUONO, E PERCHÉ È CREATORE. 35

5 -La salvezza che Iddio ha offerto all'uomo, è un dono gratuito?.....35

LA SALVEZZA CHE DIO PADRE HA OFFERTO ALL'UOMO NELLA PERSONA DEL SUO DIVIN FIGLIO GESÙ CRISTO, E CONTINUA AD OFFRIRE ESSENDO SALVEZZA SOPRANNATURALE È DONO COMPLETAMENTE GRATUITO. 35

6- La salvezza cristiana, che è un dono gratuito fatto a Dio Padre agli uomini Suoi figli, rimane un puro dono?.....36

LA SALVEZZA CRISTIANA, CHE DA PARTE DI DIO È UN DONO SOPRANNATURALE E PERCIÒ GRATUITO, RISPETTO ALL'UOMO PERÒ NON RIMANE UN PURO DONO, PERCHÉ DEV'ESSERE ANCHE CONQUISTATA.	36
<i>7- La salvezza cristiana è solo eterna, o anche temporale?</i>	<i>37</i>
LA SALVEZZA CRISTIANA È INSIEME SALVEZZA TEETERNA E TEMPORALE, PERCHÉ È FATTA PER SALVRE L'UOMO NEL TEMPO E NELL'ETERNITÀ, NELL'ORDINE SPIRITUALE E NELL'ORDINE TEMPORALE.	37
<i>8- È possibile separare la salvezza temporale dalla salvezza eterna?</i>	<i>38</i>
NON È POSSIBILE, NÉ SAREBBE COSA GIUSTA E SAGGIA, SEPARARE LA SALVEZZA TEMPORALE DALLA SALVEZZA EERNA, O VICEVERSA. SAREBBE COME SEPARARE IL CORPO DALL'ANIMA. È LA MORTE DEL CORPO. E NON DI RADO È ANCHE LA MORTE SPIRITUALE DELL'ANIMA.	38
<i>9 - La propria salvezza va realizzata individualmente, o comunitariamente?.....</i>	<i>39</i>
LA PROPRIA SALVEZZA VA REALIZZATA COMUNITARIAMNTE, ORGANICAMENTE, E NON INDIVIDUALMENTE.	39
<i>10- Che cosa rende necessario l'apostolato?.....</i>	<i>40</i>
É L'OPERARE LA SALVEZZA CRISTIANA, TEMPORALE ED ETERNA, PRO MUNDI VITA, PER LA VITA DELLE ANIME E DEL MONDO, CHE RENDE NECESSARIO L'APOSTOLATO.	40
CAPO II OPERARE LA SALVEZZA CRISTIANA.....	41
<i>11-Che vuoi dire operare la salvezza cristiana?</i>	<i>41</i>
VUOL DIRE TRADURLA DA DONO DIVINO IN REALTÀ VIVA ED OPERANTE. VUOL DIRE RENDERLA VITA PER SÉ E PER GLI ALTRI.	41
<i>12- Chi opera la salvezza cristiana?.....</i>	<i>42</i>

È PRIMA DI TUTTO DIO STESSO CHE OPERA LA SALVEZZA CRISTIANA. MA GLI UOMINI DEBONO COOPERARE. DIO, CHE HA CREATO L'UOMO SENZA SERVIRSI DELL'UOMO, NON SALVA GLI UOMINI SENZA SERVIRSI DEGLI UOMINI	42
<i>13-Perché è necessario l'apostolato?.....</i>	<i>43</i>
L'APOSTOLATO È NECESSARIO PER TRE RAGIONI: PERCHÉ DIO LO VUOLE; PERCHÉ L'UOMO NE HA BISOGNO; PERCHÉ LA STESSA SALVEZZA LO ESIGE.	43
<i>14-Chi è chiamato ad essere apostolo?</i>	<i>45</i>
TUTTI SONO CHIAMATI AD ESSERE APOSTOLI, PERCHÉ TUTTI SONO CHIAMATI AD ESSERE FIGLI DI DIO, E DUNQUE A RICEVERE LE DONARE LA SALVEZZA. LA VOCAZIONE CRISTIANA, LA VOCAZIONE A ALLA SANTITÀ, E LA VOCAZIONE ALL'APOSTOLATO, SONO TRE VOCAZIONI UNIVERSALI CHE COINCIDONO. .	45
<i>15 - Che cosa è necessario per essere apostoli?.....</i>	<i>46</i>
L'HA DETTO GESÙ STESSO: BISOGNA ESSERE LUCE, SALE, LIEVITO. LUCE DEL MONDO CON LA FEDE.SALE DELLA TERRA, CON LA SANTITÀ. LIEVITO DELLA VITA, CON LA AZIONE.	46
<i>16- Come diventare luce, sale e lievito, per essere apostoli?</i>	<i>48</i>
PER DIVENTARE LUCE CON LA FEDE, SALE CON LA SANTITÀ, LIEVITO CON L'AZIONE ALLO SCOPO DI ESSERE APOSTOLI, È NECESSARIO FORMARSI, OSSIA LASCAIRSI INVESTIRE DALLA LUCE E DALLA SANTITÀ DI CRISTO, E IMMERGERSI NELLA SUA OPERA REDENTRICE E SALVIFICA	48
<i>17-Come raggiungere la necessaria formazione, per operare la salvezza cristiana?</i>	<i>49</i>
PER RAGGIUNGERE LA NECESSARIA FORMAZIONE APOSTOLICA, BISOGNA ACCETTARE LA FORMA	

DELL'APOSTOLO CHE È CRISTO, E LASCIARSI
MODELLARE DA ESSA. BISOGNA ANCORA CHE LO
SPIRITO SANTO, CHE È AMORE ED ENERGIA
DIVINA, CORROBORI LA FORMA DI CRISTO IN
NOI, TRADUCENDO LA IN FORZA OPERATIVA. 49

18-Per la formazione apostolica è necessario anche lo studio?.....50

PER LA FORMAZIONE APOSTOLICA È
NECESSARIO ANCHE LO STUDIO, PERCHÉ,
OLTRE LA FORMAZIONE SPIRITUALE E
PRATICA, È NECESSARIA ANCHE LA
FORMAZIONE DOTTRINALE. 50

19-Per la formazione apostolica qual è il primo studio da farsi? ...51

IL PRIMO STUDIO DA FARSI È QUELLO DELLA
CHIESA STUDIATA PROPRIO IN VISTA
DELL'APOSTOLATO. LA RAGIONE È FACILE A
CAPIRSI: PERCHÉ IN ESSA SI CONCRETIZZA
IL MISTERO DELLA SALVEZZA E SI OPERA LA
SALVEZZA CRISTIANA. PER LA FORMAZIONE
DOTTRINALE DELL'APOSTOLO, LO STUDIO
DELLA CHIESA DIVENTA DAVVERO
FONDAMENTALE. 51

20-Come studiare la Chiesa in vista dell'apostolato?.....52

LA CHIESA IN VISTA DELL'APOSTOLATO VA
STUDIATA COME RELIGIONE, COME CORPO
MISTICO (DI CUI IL POPOLO DI DIO È LA
MANIFESTAZIONE VISIBILE), COME SOCIETÀ,
COME REALTÀ MISSIONARIA SALVIFICA. ... 52

Capo III LA RELIGIONE CRISTIANA.....53

21 - Che cos'è la religione?.....53

LA RELIGIONE È UN RAPORTO DI SALVEZZA
TRA DIO E L'UOMO E TRA L'UOMO E DIO. . 53

22-Come si esprime la religione?55

NELL'INTIMO DELL'UOMO, LA RELIGIONE SI
ESPRIME, ANZITUTTO, CON IL
RICONOSCIMENTO E L'ACCETTAZIONE DI DIO
CREATORE E SALVATORE. NELLA VITA
CONCRETA, POI LA RELIGIONE SI PRESENTA

- COME UN COMPLESSO DI DOGMI, DI RITI, E
DI PRECETTI. 55
- 23 - *Qual è la salvezza che Dio offre all'umanità per mezzo della
Religione cristiana?*56
- LA SALVEZZA CHE DIO OFFRE ALL' UMANITÀ
PER MEZZO DELLA RELIGIONE CRISTIANA, È
LA SALVEZZA CRISTIANA, COSÌ DETTA PERCHÉ
SI RIASSUME IN CRISTO SALVATORE. LA
GRANDEZZA DI QUESTA OFFERTA DI SALVEZZA
SI MISURA SOLTANTO SE SI PENETRA LA
REALTÀ MISTERIOSA DI GESÙ REDENTORE E
SALVATORE COGLIENDO AD UN TEMPO IL PUNTO
DI PARTENZA E IL PUNTO DI ARRIVO DEL
DONO. 56
- 24 - *A che cosa si riferisce la salvezza cristiana?*.....57
- LA SALVEZZA CRISTIANA SI RIFERISCE PRIMA
DI TUTTO ALL'ORDINE SPIRITUALE, ESSA
SALVA SPIRITUALMENTE L'UOMO, NEL TEMPO E
NELL'ETERNITÀ. MA LA SALVEZZA CRISTIANA
SI RIFERISCE PURE ALL'ORDINE TEMPORALE,
RAPPRESENTANDO ANCHE PER ESSO L'UNICA
VERA SALVEZZA. 57
- 25 *Che differenza c'è tra religione e realtà religiosa?*59
- LA RELIGIONE È IL RAPPORTO DI SALVEZZA
CHE SI RISOLVE SOGGETTIVAMENTE
NELL'ACCETTAZIONE DELL'ASSOLUTO CHE
SALVA, E OGGETTIVAMENTE IN UN DATO
COMPLESSO DI DOGMI, RITI E PRECETTI. LA
REALTÀ RELIGIOSA INVECE È TUTTO CIÒ CHE
IN QUALCHE MODO VIENE INVESTITO DALLA
RELIGIONE 59
- 26-*Pur distinguendosi, religione e realtà religiosa non si
equivalgono?*.....60
- RELIGIONE E REALTÀ, RELIGIOSA NON SI
EQUIVALGONO. LA DISTINZIONE NON
IMPEDISCE, ANZI ESIGE, UNA LORO STRETTA

- UNITÀ, CHE PERÒ NON È NÉ IDENTITÀ, NÉ EQUIVALENZA 60
- 27-È giusto parlare di “tramonto del sacro”?61
- IL SACRO SI DISTINGUE DAL PROFANO. IL SACRO APPARTIENE ALLA SFERA DELLA RELIGIONE, IL PROFANO SI TROVA AL DI FUORI DI ESSA. MA LA SFERA DEL SACRO E LA SFERA DEL PROFANO COINCIDONO NELLA SFERA DELLA SALVEZZA E CIOÉ NELLA SFERA DELLA REALTÀ RELIGIOSA TOTALE. NON SI DÀ PERCIÒ "TRAMONTO DEL SACRO" . CHE PER UN'AURORA DEL RELIGIOSO, O MEGLIODI UN MAGGIORE IMPEGNO RELIGIOSO. 61
- 28 - *Salvezza spirituale e salvezza temporale interferiscono fra loro?*63
- LA SALVEZZA CRISTIANA È AD UN TEMPO SALVEZZA SPIRITUALE E TEMPORALE DELL'UMANITÀ. ESISTONO STRETTISSIMI RAPPORTI TRA LE DUE, PERCHÉ UN ORDINE TEMPORALE ANIMATO CRISTIANAMENTE FACILITA LA SALVEZZA SPIRITUALE. D'ALTRA PARTE, È SOLO LA SALVEZZA SPIRITUALE NEL TEMPO, CON LA SUA CARICA DI GRAZIA, SANTITÀE CARITÀ APOSTOLICA, CHE PUÒ GARANTIRE LA SALVEZZA CRISTIANA ANCHE DELL'ORDINE TEMPORALE 63
- 29 - *La salvezza cristiana è un fatto automatico?*.....64
- LA SALVEZZA CRISTIANA, SIA DI ORDINE SPIRITUALE CHE TEMPORALE, BENCHÉ GRATUITO DONO DI DIO, NON È PER NULLA UN FATTO AUTOMATICO. BISOGNA COSTRUIRLA DENTRO DI SÉ E NEGLI ALTRI; INDIVIDUALMENTE E COLLETTIVAMENTE; NELL'ORDINE SPIRITUALE E NELL'ORDINE TEMPORALE. 64
- 30 - *Se la salvezza non è un fatto automatico, che cosa ne segue per l'apostolato?*66

NE SEGUE CHE LA RELIGIONE CRISTIANA, COME RAPPORTO DI SALVEZZA TRA DIO SALVATORE E GLI UOMINI DA SALVARE, DOVRÀ REALIZZARE QUESTA SALVEZZA TRADUCENDOSI IN REALTÀ APOSTOLICA. QUESTA È LA NATURA PIÙ PROFONDA E PIÙ VERA DELLA RELIGIONE E DELLA CHIESA: ESSERE LA REALTÀ APOSTOLICA SALVIFICA PER ECCELLENZA. SALVARE L'UMANITÀ: QUESTA È LA GRANDE MISSIONE DELLA RELIGIONE CRISTIANA E DELLA CHIESA. 66

Capo IV RELIGIONE CRISTIANA E CORPO MISTICO.....68

31 - Qual è il rapporto esistente è tra la Religione cristiana e la Chiesa come Corpo Mistico?.....68

IL RAPPORTO ESISTENTE TRA LA RELIGIONE CRISTIANA E LA CHIESA COME CORPO MISTICO, NON È UN RAPPORTO QUALSIASI, PER QUANTO STRETTISSIMO POSSA ESSERE, MA È UN RAPPORTO DI IDENTITÀ. RELIGIONE CRISTIANA E CHIESA COME CORPO MISTICO, A RIGOR DI TERMINI, SONO LA STESSA COSA. 68

32 - Come si spiega l'identità reale tra la Religione cristiana e la Chiesa come Corpo Mistico?.....69

SI SPIEGA IN DUE MODI: PRIMO, PERCHÉ SIA LA RELIGIONE CRISTIANA, SIA LA CHIESA, DEBONO OPERARE LA IDENTICA SALVEZZA CRISTIANA. SECONDO APPROFONDENDO L'ESSENZA DELLA RELIGIONE CRISTIANA. TALE APPROFONDIMENTO LA FARÀ COINCIDERE CON IL CORPO MISTICO. 69

33 -Che cosa è la Religione cristiana nella sua realtà profonda?...70

LA RELIGIONE CRISTIANA NELLA SUA REALTÀ PROFONDA SI PRESENTA COME UN PROCESSO DI UNIFICAZIONE TRA DIO E L'UOMO E L'UOMO E DIO. SI PUÒ QUINDI DEFINIRE COSÌ: LA RELIGIONE CRISTIANA È UNA SINTESI REALE

	DINAMICA	SOPRANNATURALE	SALVIFICA	
	DELL'UMANO NEL DIVINO.			70
34-	<i>Che significa sintesi reale dinamica soprannaturale salvifica dell'umano nel Divino?</i>			71
	LA FRASE INTERA ESPRIME L'ESSENZA OSSIA LA NATURA PROFONDA DELLA RELIGIONE CRISTIANA. LE SINGOLE PAROLE VANNO INTESE NEL LORO VERO SENSO, SECONDO LA SPIEGAZIONE CHE SEGUE.			71
35 -	<i>Che valore ha la sintesi religiosa cristiana così concepita?</i>			73
	HA UN VALORE ORGANICO-DINAMICO. E CIOÉ PENETRARE LA REIGIONE CRISTIANA NELLA SUA ESSENZA PROFONDA DI SINTESI REALE DINAMICA SOPRANNATURALE SALVIFICA DELL'UMANO NEL DIVINO SIGNIFICA SCOPRIRLA COME ORGANISMO DINAMICO. ...			73
36-	<i>Cos'è un organismo ?</i>			74
	UN ORGANISMO, NEL VERO SENSO DELLA PAROLA, È UNA REALTÀ COMPLESSA, ANIMATA DA UN SUO PRINCIPIO VITALE, E PERCIÒ CAPACE DI VIVERE ED AGIRE A TITOLO PROPRIO.			74
37-	<i>Come si dividono gli organismi?</i>			75
	GLI ORGANISI SI DIVIDONO NELLE DUE GRANDI CATEGORIE DEGLI ORGANISMI FISICI DOTATI DI UN LORO CORPO FISICO; E DEGLI ORGANISMI STORICI, PRIVI DI UN PROPRIO CORPO FISICO. GLI ORGANISMI FISICI SONO QUELLI APPARTENENTI ALLA NATURA FISICA. GLI ORGANISMI STORICI SONO QUELLI CHE COMPONGONO LA REALTÀ STORICA, E VENGONO DA NOI CHIAMATI ORGANISMI DINAMICI : .			75
38 -	<i>Che cos'è l'organismo dinamico?</i>			77
	L'ORGANISMO DINAMICO È UN VERO E PROPRIO ORGANISMO, REALE, VIVO. ESSO SI DISTINGUE DALL'ORGANISMO FISICO, PRIMA PERCHÉ NON POSSIEDE UN PROPRIO CORPO			

FISICO SECONDO, PERCHÉ NON VIENE
PRODOTTO DALLA NATURA FISICA, MA VIENE
COSTRUITO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO DA
CHI NE FA PARTE. 77

39 -*Che cos'è necessario perché l'organismo dinamico sia un
organismo vero e proprio?*.....79

È NECESSARIO È SUFFICIENTE CHE VERIFICH
LA DEFINIZIONE ESSENZIALE DI ORGANISMO
DINAMICO. E CIOÉ, CHE SIA ANCH'ESSO UNA
REALTÀ COMPLESSA, ANIMATA DA UN SUO
PRINCIPIO VITALE, E PERCIÒ CAPACE DI
VIVERE ED AGIRE A TITOLO PROPRIO. 79
48 79

Capo V LA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO ...81

41-*Ha importanza il capire la religione cristiana e il Corpo Mistico
come organismo dinamico?*81

HA UNA IMPORTANZA ENORME. PUÒ ESSERE UNA
CHIAVE PER CAPIRE TUTTO IL RESTO. PER
CAPIRE, E PER FARE! ED INVERO ALTRO È UN
APOSTOLATO CHE SGORCHI DALLA RELIGIONE
CRISTIANA E DALLA CHIESA COME ORGANISMO
DINAMICO, E ALTRO SAREBBE UN APOSTOLATO
CHE IGNORASSE QUESTO SUO VERO PUNTO DI
PARTENZA. 81

42-*Che cos'è la Chiesa?*82

DISTINGUIAMO: VISTA NELLA SUA ESSENZA
PROFONDA, LA CHIESA APPARE COME IL
SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO
CRISTIANO, CHE È AD UN TEMPO RELIGIONE,
CORPO MISTICO, E SOCIETÀ. 82

43-*Quale è l'aspetto essenziale più decisivo della Chiesa?*.....83

LA CHIESA È AD UN TEMPO RELIGIONE LA
CHIESA È AD UN TEMPO RELIGIONE CORPO
MISTICO, E SOCIETÀ. MA DI QUESTI SUOI
TRE ASPETTI ESSENZIALI, IL PIÙ DECISIVO
È QUELLO DI CORPO MISTICO, INTERPRETATO
COME SUPERORGANISMO DINAMICO. 83

- 44 - *Nel superorganismo dinamico, possiamo distinguere forma e materia?*.....84
 LA DISTINZIONE DI FORMA E MATERIA NEL SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO SI PRESENTA COME UNA COSA OVVIA. IN ESSO, LA FORMA È IL DIVINO. LA MATERIA È L'UMANO. 85
- 45- *La religione cristiana avrebbe potuto esistere senza tradursi in superorganismo dinamico?*.....86
 LOGICAMENTE NO, PERCHÉ ESSA È SINTESI DINAMICA DELL'UMANO NEL DIVINO, RISOLVENDOSI COSÌ IN SUPERORGANISMO DINAMICO. IL DIVINO INFATTI COME SI È . 86
- 46- *Dicendo che la religione cristiana e Corpo Mistico si identificano nel superorganismo dinamico, si elimina ogni loro differenza?*.....87
 INSIEME ALLA LORO IDENTITÀ REALE ED ESSENZIALE, RIMANE ANCHE UNA DIFFERENZA, NEL SENSO CHE RELIGIONE CRISTIANA È CORPO MISTICO SONO DUE MODI DIVERSI DI VEDERE LA STESSA COSA. 87
- 47 - *Superorganismo dinamico è Corpo Mistico si equivalgono perfettamente?*.....89
 A RIGOR DI TERMINI NO, PERCHÉ IL CORPO MISTICO COINCIDE CON LA CHIESA, DISTINTA (ANCHE SE NON AL DI FUORI) DAL MONDO. MENTRE IL SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO PUÒ COMPRENDERE ENTRO SE STESSO ANCHE IL MONDO. 89
- 48- *Nell'ambito cristiano, quanti superorganismi dinamici bisogna distinguere?*.....91
 BISOGNA DISTINGUERE TRE SUPERORGANISMI DINAMICI, NON PERÒ INDIPENDENTI FRA LORO. E SONO I TRE SEGUENTI: IL SUPERORGANISMO DINAMICO DEL CORPO MISTICO, IL SUPERORGANISMO DINAMICO DEL MONDO PROFANO; E IL SUPERORGANISMO

DINAMICO CRISTIANO TOTALE, CHE È LA SINTESI DEI DUE.	91
<i>50-La logica del superorganismo dinamico religioso cristiano tende a mobilitare il cristiano apostolo in senso religioso, o profano? ...</i>	<i>92</i>
LO MOBILITÀ IN SENSO RELIGIOSO, ANCHE QUANDO SI TRATTA DI APOSTOLATO DI SETTORI PROFANI. ESSERE APOSTOLI INFATTI VUOL DIRE ESSERE PORTATORI DI FORMA, O ALMENO PREPARATORI DELLA MATERIA A RICEVERE LA FORMA, CHE È SEMPRE RELIGIOSA.	92
Capo VI LA CHIESA COME SOCIETÀ GERARCHICA	93
<i>51- La Chiesa come superorganismo dinamico religioso cristiano è anche società?.....</i>	<i>93</i>
L'ABBIMAMO GIÀ DETTO E LO RIPETIAMO: LA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO È ANCHE SOCIETÀ GERARCHICA, E NON POTREBBE NON ESSERLO.	93
<i>52 -Perché la Chiesa dev'essere società Gerarchica?</i>	<i>95</i>
PERCHÉ È IL CORPO MISTICO, OSSIA IL SUPERORGANISMO DINAMICO DEL CORPO MISTICO E DUNQUE LA CHIESA, NON PUO' ESISTERE, E TANTO MENO VIVERE ED AGIRE, SENZA UN SUO ADEGUATO RIVESTIMENTO GERARCHICO E SOCIETARIO E CIOÉ SENZA ESSERE ANCHE SOCIETÀ GERARCHICA.	95
<i>53 - Nell'ipotesi che Gesù Cristo non avesse istituito la Chiesa come Società Gerarchica che cosa ne sarebbe avvenuto?.....</i>	<i>96</i>
L'IPOTESI È ANTISTORICA, E DUNQUE NON MERITA CONSIDERAZIONE. MA SUPPONENDOLA EGUALMENTE, NON CI SAREBBE ALTRA RISPOSTA CHE QUESTA: LA STESSA VITALITÀ DEL CORPO MISTICO SI SAREBBE GENERATO IL SUO RIVESTIMENTO GERARCHICO SOCIETARIO DAL DI DENTRO.	97

54- *Si è detto che la Chiesa abbisogna di un adeguato rivestimento societario. Quale' sarebbe?.....*98

È QUELLO CHE CORRISPONDE ALL'ORGANISMO CHE DEVE RIVESTIRE, E NON ALTRO. ORA, L'ORGANISMO DA RIVESTIRE SOCIETARIAMENTE È IL CORPO MISTICO COME SUPERORGANISMO DINAMICO DIVINO-UMAANO, IL CUI CAPO È CRISTO, LA CUI ANIMA È LO SPIRITO SANTO, LE CUI ARTICOLAZIONI SONO QUELLE PROPRIE DEL SUPERORGANISMO DINAMICO. NE SEGUE CHE L'UNICO RIVESTIMENTO SOCIETARIO ADEGUATO, È QUELLO MONARCHICO-GERARCHICO, QUALE EFFETTIVAMENTE È STATO ISTITUITO DA GESÙ CRISTO. 98

55 - *Ma un tale rivestimento societario non è antidemocratico?....*99

LA DEMOCRAZIA NON È CHE UN ELEMENTO SOCIOLOGICO UMANO, CHE NON HA NULLA A CHE FARE CON LA COSTITUZIONE MONARCHICO-GERARCHICA DELLA CHIESA, LA QUALE COSTITUZIONE È DIVINA. LA COSTITUZIONE SOCIETARIA DELLA CHIESA INFATTI NON POTEVA E NON PUÒ DIPENDERE CHE DA COLUI DAL QUALE DIPENDE IL SUPERORGANISMO DINAMICO DEL CORPO MISTICO, DA RIVESTIRSI SOCIETARIAMENTE. E CIOÈ DA DIO, DAL FIGLIO DI DIO, CRISTO, VERBO INCARNATO 99

56 - *La Chiesa concepita come società non resta tuttavia mal concepita?.....*101

RESTA MAL CONCEPITA SE RESTA CONCEPITA COME SOCIETÀ IN SENSO ESCLUSIVO, O PREVALENTE, O SECONDO GLI SCHEMI SOCIOLOGICI UMANI. MA IL CONCEPirla DEBITAMENTE COME SOCIETÀ MONARCHICO-GERARCHICA, NON SOLTANTO NON È CONCEPITA MALE MA È L'UNICA VIA PER CONCEPirla BENE. 101

57 - *Come fare a sintonizzare il rivestimento societario monarchico-gerarchico della Chiesa alla intera realtà di essa?*.....102

È POSSIBILE, DANDO NELLA CHIESA LA PREVALENZA AL CORPO MISTICO COME SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO. IL RIVESTIMENTO SOCIETARIO MONARCHICO-GERARCHICO DELLA CHIESA È IN FUNZIONE DI ESSA COME SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO. DEVE QUINDI OBBEDIRE ALLA SUA LOGICA. 102

58 - *Non sembra che questo modo di prospettare la Chiesa armonizzi piuttosto poco col Concilio?*.....104

ARMONIZZA CON LA LETTERA DI ESSO, MA SOPRATTUTTO CON LO SPIRITO. L'UNICA DIFFERENZA STA IN QUESTO: CIÒ CHE IL CONCILIO INSEGNA ATTRAVERSO LA SUA RICCHISSIMA ESPOSIZIONE, QUI VIEN DETTO CON BREVI FORMULE, QUALI SI RENDONO NECESSARIE PER UNA SINTESI DOTTRINALE E PER LA PRATICA. 104

59 - *Se lo stesso Concilio ha superato la concezione societaria della Chiesa, a che insistervi ancora?* 105

IL CONCILIO SI È GIUSTAMENTE PREOCCUPATO DI DARCI UNA VISIONE COMPLETA DELLA CHIESA, NELLA SUA FUNZIONE SALVIFICA E IN TUTTA LA SUA RICCHEZZA SOPRANNATURALE. ESSA SUPERA DEFINITIVAMENTE LA VISIONE PARZIALE PURAMENTE O PREVALENTEMENTE SOCIETARIA DELLA CHIESA. MA NON LA ESCLUDE. ANZI, NE TRAE MOTIVO PER RIPRODURRE CON MAGGIORE VALIDITÀ E PUREZZA LA SUA COSTITUZIONE MONARCHICO-GERARCHICA. . 105

60- *Il rivestimento societario monarchico-gerarchico della Chiesa interessa l'apostolato?*.....106

IL RIVESTIMENTO SOCIETARIO MONARCHICO-GERARCHICO DEL LA CHIESA COME

SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO
 CRISTIANO, NON SOLO INTERESSA
 L' APOSTOLATO, MA DIVENTA LA CHIAVE
 INDISPENSABILE PER LA SUA GIUSTA
 COMPRESIONE E FUNZIONAMENTO. 107

Capo VII POPOLO DI DIO, COMUNIONE, COMUNITÀ108

61 - La Chiesa è solo Religione, Corpo Mistico, e Società, o anche altro?.....108

É INFINITE ALTRE COSE ANCORA. PER IL FATTO STESSO CHE ESSA SI IDENTIFICA CON LA RELIGIONE CRISTIANA NELLA SUA VERITÀ TOTALE, CHE NE È APPUNTO IL CONTENUTO, ESSA ASSOMMA TUTTO IL DIVINO MA ANCHE PRESCINDENDO DA QUESTO SUO CONTENUTO, LA CHIESA, ATTRAVERSO LE FIGURAZIONI BIBLICHE CARICHE DI MISTERO E L' INSEGNAMENTO DELLA LUMEN GENTTIUM APPARE DI UNA RICCHEZZA INESAURIBILE. 108

62- Con più conformità al Concilio, perché non partire subito dalla Chiesa come Popolo di Dio, Comunione, Comunità?.....109

LA RAGIONE È LA SEGUENTE: AGERE SEQUITUR ESSE. E CIOÈ L' AGIRE SGORGA DALL' ESSERE, A COMINCIARE DALLA SUA REALTÀ ESSENZIALE. L' AZIONE APOSTOLICA QUINDI DEVE SGORGARE DALL' ESSENZA INTIMA E PROFONDA DELLA CHIESA COME CORPO MISTICO E SUPERORGANISMO DINAMICO. QUESTO D' ALTRONDE STA ANCHE ALLA BASE DELLA CHIESA COME POPOLO DI DIO, COMUNIONE, COMUNITÀ. 109

63- Ma il Popolo di Dio, la Comunione, la Comunità, non hanno valore essenziale?111

SENZA DUBBIO! CIÒ NON TOGLIE PERÒ CHE SIANO, A PARLARE CON PRECISIONE, ESPRESSIONE ESISTENZIALE DELLA ESSENZA PIÙ PROFONDA E PIÙ RADICALE DELLA CHIESA COME CORPO MISTICO, COME SUPERORGANISMO

DINAMICO. POSSIAMO DIRE COSÌ: POPOLO DI DIO, COMUNIONE, COMUNITÀ, APPARTENGONO ALL'ESSENZA DELLA CHIESA; NE SONO L'ESPRESSIONE ESISTENZIALE PIÙ INDISPENSABILE E IMMEDIATA. MA NON SONO PROPRIAMENTE L'ESSENZA DELLA CHIESA. ESSA RIMANE IL CORPO MISTICO COME SUPERORGANISMO DINAMICO. 111

64- *Quanti e quali sono i piani dell'essere della Chiesa?.....113*
 SONO QUATTRO, E SONO I SEGUENTI: PIANO DELL'ESSENZA O PIANO ESSENZIALE; PIANO DELL'ESISTENZA O PIANO ESISTENZIALE; IL PIANO DEI FENOMENI, OPIANO FENOMENICO; IL PIANO DELL'AZIONE O PIANO OPERATIVO. 113

65 - *Qual è la legge fondamentale che domina i quattro piani dell'essere della Chiesa?.....115*
 È LA LEGGE FONDAMENTALISSIMA DEL PRIMATO DELL'ESSENZA E DELLA FUNZIONE DELL'ESSENZA. I TRE PIANI DELLA ESISTENZA, DEL FENOMENO, DELL'AZIONE, CHE SEGUONO IL PIANO DELL'ESSENZA SONO IN FUNZIONE DELL'ESSENZA. DEVONO UBBIDIRLE, PENA IL CORROMPERSI E IL VANIFICARSI. 115

66 - *La violazione della legge del primato del Corpo Mistico, quali conseguenze può provocare?.....116*
 CI LIMITIAMO ALLE SEGUENTI: ROTTURA DELLA UNITÀ PROFONDA DELL'ESSERE DELLA CHIESA. SVUOTAMENTO INTERIORE DELLE STRUTTURE. GRADUALE PREVALERE DELL'UMANO SUL DIVINO. AFFERMAZIONE DELLA PERSONA UMANA, IN SOSTITUZIONE DEL CRISTO TOTALE, E CIOÈ DEL CORPO MISTICO STESSO. 116

67- *In rapporto al Popolo di Dio, Comunione e Comunità, e ai quattro piani dell'essere della Chiesa, come potrebbero presentarsi le conseguenze della violazione del primato del Corpo Mistico ?*.118

NON SAREBBERO CHE UNA APPLICAZIONE DELLE CONSEQUENZE DETTE NELLA RISPOSTA PRECEDENTE, PER IL POPOLO, LA COMUNIONE E LA COMUNITÀ. QUANTO AI PIANI DELL'ESSERE, ESSE SI RIASSUMEREBBERO IN UNA INTERNA FRANTUMAZIONE DELL'ESSERE STESSO DELLA CHIESA, NELLA MISURA CHE IN RAPPORTO ALLA VITA RELIGIOSA CÔLLETTIVA PREVALE IL NATURALE E L'UMANO SUL DIVINO, OPPURE ANCHE SOLO L'INTERESSE INDIVIDUALE O DI GRUPPO. 118

68- *Come garantire l'indispensabile primato del Corpo Mistico nei quattro piani dell'essere della Chiesa?*119

CON UNA ECCLESIOLOGIA CHE SI ADEGUI ALLA SUA ESSENZA DI CORPO MISTICO COME SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO. L'ECCLESIOLOGIA ASSUME COSÌ UN'IMPORTANZA DECISIVA, CONFERMATA ANCHE DAL PRINCIPIO CHE DICE: QUALIS ECCLESIOLOGIA, TALIS THEOLOGIA ET TOTA VITA CRISTIANA. QUALE È L'ECCLESIOLOGIA, TALE SARÀ LA TEOLOGIA E TUTTA LA VITA CRISTIANA. 119

69 -*Come si può riassumere l'esperienza storica dell'Ecclesiologia?*120

SI PUÒ RIASSUMERE SCHEMATICAMENTE IN TRE TAPPE: NELL'ECCLESIOLOGIA DELLA CHIESA AGAPE, NELL'ECCLESIOLOGIA DELLA CHIESA SOCIETÀ; NELL'ECCLESIOLOGIA DELLA CHIESA COME RELIGIONE, CORPO MISTICO E SOCIETÀ MONARCHICO GERARCHICA AD UN TEMPO, UNIFICATA NELLA SUA SINTESI ESSENZIALE DI SUPERORGANISMODINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO. 120

70 - *Non basterebbe una Ecclesiologia della Chiesa come Popolo di Dio, Comunione, Comunità?*.....122

NON BASTA, NON GIÀ PER UNA RAGIONE PRATICA, MA PER UNA RAGIONE TEORETICA. TEORETICAMENTE, NON È POSSIBILE ELABORARE UNA ADEGUATA E COERENTE ECCLESIOLOGIA DELLA CHIESA COME POPOLO DI DIO, COMUNIONE, COMUNITÀ, SENZA ELABORARE PRIMA UNA ECCLESIOLOGIA DELLA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO. 122

Capo VIII "UNA, SANTA, CATTOLICA, APOSTOLICA" :124

71- *Qual è il primo postulato dell'azione apostolica, pastorale e missionaria?*.....124

È QUESTO: METTERE IN MOTO L'ESSENZA REALE CONCRETA E COMPLETA DELLA CHIESA, IN TUTTI E QUATTRO I SUOI PIANI DELL'ESSERE . L'ESSENZA È IL PRINCIPIO PRIMA DA CUI DEVE SCATTARE L'AZIONE. IN VIRTÙ DI ESSA, LA CHIESA DIVENTA ANCHE IL PRINCIPALE SOGGETTO AGENTE DELL'AZIONE APOSTOLICA, PASTORALE E MISSIONARIA ***** LA SUA AZIONE. 124

72- *L'essenza della Chiesa possiede delle proprietà che abbiano un particolare interesse per l'apostolato?*.....126

SI, CERTO. E SONO LE NOTISSIME QUATTRO PROPRIETÀ DELLA CHIESA CHE SI PROFESSANO NEL CREDO : ... UNAM, SANCTAM, CATHOLICAM, ET APOSTOLICAM ECCLESIAM ... CHIESA "UNA, SANTA, CATTOLICA, ED APOSTOLICA". .. 126

73- *Di che natura sono le quattro proprietà essenziali della Chiesa?*.....127

APPUNTO PERCHÉ SONO PROPRIETÀ ESSENZIALI, NON POSSONO AVERE ALTRA NATURA CHE QUELLA DELL'ESSENZA A CUI APPARTENGONO. ORA, ESSE APPARTENGONO ALL'ESSENZA SUPERORGANICO-DINAMICA DELLA

- CHIESA. DUNQUE SONO PROPRIETÀ DI NATURA SUPERORGANICO DINAMICA, COM'É L'ESSENZA A CUI APPARTENGONO. 127
- 74- *Cosa vuol dire Unità come proprietà essenziale della Chiesa?*129
- ESSA SIGNIFICA L'UNITÀ DEL SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO, LA QUALE INVESTE TUTTA L'ESSENZA DELLA CHIESA. A PARTIRE DALL'ESSENZA, SI PROIETTA NELLA SUA ESISTENZA, NELLE SUE MAIFESTAZIONI, NELLA SUA AZIONE. 129
- 75- *Perché la Chiesa è Santa?*131
- LA CHIESA È SANTA PERCHÉ È IL SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO, DIVINO E UMANO AD UN TEMPO. TOTALMENTE ED INDEFETTIBILMENTE SANTA, COME SUPERORGANISMO DIVINO. CHIAMATA UNIVERSALMENTE ALLA SANTITÀ, NELLA SUA COMPONENTE UMANA. È QUESTA LA SANTITÀ DELLA CHIESA COME SUA PROPRIETÀ ESSENZIALE SUPREORGANICO- DINAMICA .. 131
- 76 - *Come va intesa la Cattolicità?*133
- LA CATTOLICITÀ, ANCH'ESSA COME PROPRIETÀ ESSENZIALE SUPERORGANICO-DINAMICA DELLA CHIESA, SGORGA DALL'ESSENZA DELLA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO, A VALORE UNIVERSALE E SUPREMIO. LA CATTOLICITÀ DELLA CHIESA, É DUNQUE LA CHIESA STESSA COME SUPERORGANISMO DINAMICO NEL SUO SIGNIFICATO UNIVERSALE, OMMICOMPENSIVO, DI SINTESI TOTALE DELL'UMANO NEL DIVINO. SINTESI DINAMICA, TUTTAVIA: E PERCIO', CATTOLICITÀCOME PROPRIETÀ ESSENZIALE SUPERORGANICO-DINAMICA 133
- 77- *Che cosa vuol dire Apostolicità?*134

L'APOSTOLICITÀ COME PROPRIETÀ
 ESSENZIALE SUPERORGANICO-DINAMICA DELLA
 CHIESA SIGNIFICA DUE COSE: PRIMO CHE
 NELLA VERA CHIESA DI CRISTO VIENE
 POSTULATA E GARANTITA LA LEGITTIMA
 ININTERROTTA SUCCESSIONE APOSTOLICA,
 CONFORME ALL'ASPETTO SOCIETARIO
 MONARCHICO-GERARCHICÒ DELLA CHIESA
 STESSA. SECONDO, SIGNIFICA CHE LA
 CHIESA, PRECISAMENTE COME SUPERORGANISMO
 DINAMICO SELMPRE IN FASE DI COSTRUZIONE,
 SEMRE IMPEGNATO A REALIZZARE LA SUA
 FUNZIONE SALVIFICA E SEMPRE IMMERSO NEL
 SERVIZIO DELLA CARITÀ CHE LO STIMOLA PER
 MANDATO DIVINO E PER SUA STESSA NATURA È
 CHIESA MISSIONARIA, APOSTOLICA,
 PASTORALE. 134

78 - Le quattro proprietà essenziali della Chiesa sono separabili fra loro? 136

NON SONO AFFATTO SEPARABILI FRA LORO, E
 TANTO MENO DALL'ESSENZA A CUI
 APPARTENGONO. MA FANNO CORPO TRA DI ESSE
 E CON L'ESSENZA, COME UN UNICO SISTEMA
 MEGLIO, COME UN UNICO ORGANISMO. DI
 FATTO NON SONO CHE ASPETTI DIVERSI
 DELL'UNICA ESSENZA SUPERORGANICO-
 DINAMICA DELLA CHIESA. 136

79- In che cosa si risolvono le quattro proprietà essenziali della Chiesa?.....138

ATTRAVERSO L'ESSENZA DI CUI FANNO PARTE,
 SI RISOLVONO NELLA CHIESA STESSA, CHE
 ESSENDO UNA, SANTA, CATTOLICA ED
 APOSTOLICA PER ESSENZA, DOVRÀ ESSERE
 TALE ANCHE NELLA SUA ESISTENZA. DI PIÙ:
 CONDIZIONANDOSI A VICENDA SI RISOLVONO
 L'UNA NELL'ALTRA. APPLICANDO: APPUNTO
 PERCHÉ L'UNITÀ, LA SANTITÀ, LA

CATTOLICITÀ, CONDIZIONANO
L'APOSTOLICITÀ, NE SEGUE CHE DEBONO
RISOLVERSI IN ESSA, COME L'UNICO
AUTENTICO LORO SBOCCO. 138

80 - *Quali conseguenze derivano dall'apostolicità e per la Chiesa?*
.....139

LE CONSEGUENZE POSSONO RIDURSI A QUESTA
SOLA IL SUPERORGANISMO DINAMICO
RELIGIOSO CRISTIANO È DUNQUE APOSTOLICO:
L'ESSENZA DELLA CHIESA È DUNQUE
APOSTOLICA; LE SUE PROPRIETÀ ESSENZIALI
SONO DUNQUE APOSTOLICHE; IN UNA PAROLA,
LA CHIESA NEL SUO COMPLESSO È UNA REALTÀ
APOSTOLICA ANZI, È PER ECCELLENZA LA
REALTÀ APOSTOLICA. 139

Capo IX SUPERORGANISMO DINAMICO APOSTOLICO

MISSIONARIO141

81- *Qual è l'interpretazione conclusiva dell'essenza della Chiesa?*
.....141

SE CONFRONTIAMO LA CHIESA CON
L'ETERNITÀ, L'INTERPRETAZIONE CONCLUSIVA
DELLA SUA ESSENZA È QUELLA ESCATOLOGICA:
LA CHIESA È IL CORPO MISTICO CHE.....SI
PROTENDE VERSO LA PIENEZZA DEL REGNO DEI
CIELI NEL SUO COMPLETAMENTO FINALE. SE
LA CONFRONTIAMO COL TEMPO,
L'INTERPRETAZIONE CONCLUSIVA
DELL'ESSENZA DELLA CHIESA È QUELLA DI
SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO
CRISTIANO APOSTOLICO MISSIONARIO. ... 141

82- *Come intendere la definizione essenziale completa della Chiesa
nel tempo?*.....142

SI DEVE INTENDERE ALLA LUCE DELLA
RIVELAZIONE E DEL MAGISTERO
ECCLESIASTICO IN MODO SPECIALE DEL
CONCILIO VATICANO II; NONCHÉ ALLA LUCE

DELLA REALTÀ VERA DELLA CHIESA, ALLA
QUALE VA RIPORTATA OGNI SINGOLA PAROLA
QUESTA ANZI È LA PROSPETTIVA A CUI DEVE
ARRIVARE IL CRISTIANO APOSTOLO, CHE NON
HA PRETESE DI SCIENZA, MA UN DOCILE E
GENEROSO IMPEGNO DI VITA. 142

83- *Come va intesa l'essenza apostolica e missionaria della Chiesa?*
.....144

VA INTESA INNANZITUTTO NON COME
UN'AGGIUNTA, PER QUANTO ESSENZIALE POSSA
ESSERE, MA COME L'ESSENZA STESSA DELLA
CHIESA, A PARTIRE DALLE SUE RADICI. ALLA
BASE DELLA CHIESA COME STRUMENTO
UNIVERSALE DI SALVEZZA STA UN MANDATO
CHE LA RENDE APOSTOLICA E MISSIONARIA
FIN DALLE RADICI DEL SUO ESSERE. LA
QUALIFICA POI DI "APOSTOLICA E
MISSIONARIA" QUI VA INTESA IN SENSO
ESSENZIALE, E NON SEMPLICEMENTE
ESISTENZIALE ED OPERATIVO. 144

84- *Come si giustifica l'interpretazione essenziale apostolica e missionaria della Chiesa così intesa?*.....146

LA PRIMA GIUSTIFICAZIONE È GIÀ STATA
DATA. ED È QUELLA DEL MANDATO DIVINO,
CHE INVESTE LA CHIESA DELLASUA FUNZIONE
SALVIFICA. LA SECONDA SGORGA DALLA
STESSA ESSENZA DELLA CHIESA COME
SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO
CRISTIANO. LA TERZA RISULTA DALLE
PROPRIETÀ ESSENZIALI DELLA CHIESA, LE
QUALI, RISOLVENDOSI NELL'APOSTOLICITÀ,
RISOLVONO ANCHE L'ESSENZA DELLA CHIESA
IN ESSENZA APOSTOLICA E MISSIONARIA . 146

85- *La Chiesa, come strumento universale di salvezza, con che cosa coincide?*.....147

LA CHIESA COME UNIVERSALE STRUMENTO DI
SALVEZZA VIENE A COINCIDERE COL

DUNQUE METTERE IN MOTO LA CHIESA CHE È LA VERA OPERA DI SALVEZZA, L'OPERA STESSA DI GESÙ SALVATORE E REDENTORE. E METTERLA IN MOTO, A PARTIRE DALL'ESSENZA, CHE NE RAPPRESENTA L'ANIMA. LE PERSONE SI MOBILITANO MOBILITANDONE L'ANIMA. LA CHIESA SI MOBILITA MOBILITANDONE L'ESSENZA. ... 152

89- *le persone non andranno dunque mobilitate?*.....154

TUTT'ALTRO! ... ANDRANNO MOBILITATE ANCH'ESSE. MA BISOGNA MOBILITARLE IN CRISTO E NELLA SUA CHIESA. E NON IN MODO QUALSIASI, MA ATTRAVERSO LA MOBILITAZIONE DELLA SUA ESSENZA SUPERORGANICO- DINAMICA. 154

90- *Perché l'essenza superorganico-dinamica della Chiesa comporta la mobilitazione anche di sé stessa? ... Non si potrebbe almeno prescindere?*.....155

LA RAGIONE È QUESTA: PERCHÉ LA CHIESA È PER ESSENZA SUPERORGANISMO DINAMICO. E IL SUPERORGANISMO DINAMICO, APPUNTO PERCHÉ È "SUPERORGANISMO", ED È "DINAMICO", VA MOBILITATO IN SÉ STESSO. OGGI NON È PIÙ POSSIBILE PRESCINDERE DA QUESTA MOBILITAZIONE, FERMANDOCI ALLA MOBILITAZIONE DELLE PERSONE. È STATO POSSIBILE IN UN MONDO STATICO E CON UNA CONCEZIONE DELLA CHIESA SOLTANTO SOCIETARIA O COMUNITARIA. 155

Capo X COMPOSIZIONE DELLA CHIESA157

91 - *Che cosa comporta la mobilitazione apostolica della Chiesa come · superorganismo dinamico?*.....157

IMPORTA TRE COSE: UNA FORMAZIONE DOTTRINALE A CONTENUTO SUPERORGANICO-DINAMICO; UNA FORMAZIONE SPIRITUALE DI NATURA SUPERORGALUCO-DINAMICA; UNA AZIONE PRATICA DI ISPIRAZIONE

- SUPERORGANICO-DINAMICA. LA FORMAZIONE SUPERORGANICO DINAMICA TROVA LA SUA CHIAVE IN UNA ECCLESIOLOGIA SUPERORGANICO DINAMICA E DUNQUE, PER PRIMA COSA, DI UNA CONOSCENZA VITALE E APPROFONDITA DEL COHPO MISTICO COME SUPERORGANISMO DINAMICO. 158
- 92- *Una formazione apostolica ecclesiale superorganico dinamica, ben centrata in Cristo-forma, che cosa richiede da parte del cristiano apostolo?.....159*
- RICHIEDE PER PIMA COSA LA PRESA DI COSCIENZA E LA ACCETAZIONE DELLA SUA REALTÀ VERA DI UOMO E DI CRISTIANO NELLA CHIESA, COME SUPERORGANNISMO DINAMICO. SI PUÒ ARIVARE A INDIVIDUARLA, ESAMINANDO LA COMPOSIZIONE DELLA CHIESA STESSA COME SUPREORGANISMO DINAMICO. 159
- 93- *La Chiesa, come superorganismo dinamico, si compone di vari elementi?.....161*
- LA CHIESA, COME SUPERORGANISMO DINAMICO.É ONTOLOGICAMENTE UNA. APPARE COME IL CENTRO E LA SINTESI DI TUTTO. COME CENTRO ESSA ORIENTA LA NOSTRA VISIONE. COME SINTESI, ESSA CI DICE COME METTERE INSIEME, E ANCHE COME DISTINGUERE, I SUOI VARI ELEMENTI. 161
- 94- *Quali sono i primi due elementi da sapersi individuare nella Chiesa come superorganismo dinamico?162*
- SONO I DUE ELEMENTI CHE GIÀ CONOSCIAMO, DI FORMA E DI MATERIA. LA FORMA È IL DIVINO. LA MATERIA È L'UMANO. ESSE COMPONGONO LA STESSA ESSENZA DELLA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO CHE OPERA LA SINTESI RELIGIOSA E SALVIFICA DELL'UMANO NEL DIVINO. 162
- 95 - *Dopo la forma e materia, quali due altri elementi individuare nella Chiesa come superorganismo dinamico?165*

DOPO LA FORMA E MATERIA, DOBBIAMO SAPER DISTINGUERE NELLA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO, LO STESSO SUPERORGANISMO DA UNA PARTE, E LA SUA VITA-AZIONE DALL'ALTRA CHE CHIAMEREMO PRAXIS. DISTINGUERE TUTTAVIA NON GIÀ PER SEPARARE, MA SOLO PER INDIVIDUARE. SUPERORGANISMO E PRAXIS INFATTI SONO INSEPARABILI, DUE FACCE DELLA STESSA MEDAGLIA. 165

96- *Vi sono altri elementi che è utile individuare nella Chiesa come superorganismo dinamico?.....*167

CE NE SAREBBERO MOLTI. ACCENNIAMO ALLA DIOCESI E ALLA PARROCCHIA; ALLE VARIE ISTITUZIONI; ALLE SINGOLE PERSONE; E PROBLEMA DELLA COMPOSIZIONE FRA CHIESA E MONDO. PER QUANTO RIGUARDA LA DIOCESI E LA PARROCCHIA DICIAMO CHE ESSE RAPPRESENTANO LE DUE DIMENSIONI CHE RIPETONO LA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO, IN MODO DA PORLA COME STRUMENTO DI SALVEZZA ALLA COMPLETA PORTATA DI TUTTI. 167

97 - *Le varie istituzioni, sono anche esse elementi che compongono la Chiesa così come è venuta sviluppandosi nella sua esistenza storica, come vanno interpretate?.....*169

VANNO INTERPRETATE ANCH'ESSE COME ORGANISMI DINAMICI. NON PERÒ ORGANISMI DINAMICI RIPETITORI DELLA CHIESA, QUALE È IL CASO DELLA DIOCESI E PARROCCHIA. MA COME ORGANISMI DINAMICI CHE LE SERVONO DI STRUMENTO PER SVOLGERE DETERMINATI COMPITI E SERVIZI, FUNGENDO DA ORGANI DELLA CHIESA STESSA. SOUO DUNQUE, NON GIÀ ORGANISMI RIPETITORI, MA ORGANISMI-ORGANI DELLA CHIESA. 169

98- *le persone, che sul piano umano rimangono pur sempre l'elemento più prezioso e decisivo di cui si compone la Chiesa, che cosa sono dentro di essa come superorganismo dinamico?170*

LE PERSONE, NEL SUPERORGANISMO DINAMICO DELLA CHIESA, RAPPRESENTANO QUELLA PARTE PRIMORDIALE E PIÙ ELEMENTARE DI UN ORGANISMO VIVO, CHE SI CHIAMA CELLULA. E POICHÉ SI TRATTA NON GIÀ DI UN ORGANISMO FISICO MA DI UN ORGANISMO DINAMICO, LA PAROLA "CELLULA" RIFERITA ALLA PERSONA NELLA CHIESA ASSUME UN SENSO VERO, E VA INTESA NON GIÀ COME UNA SEMPLICE METAFORA O PEGGIO UNA CELLULA FISICA, MA COME CELLULA PERSONA CORRISPONDENTE ALL'EVANGELICO "TRALCIO" DELLA VITE, AL PAOLINO "MEMBRO" DEL CORPO DI CRISTO, ALLA "PIETRA VIVA" DEL TEMPIO DELLA CHIESA, DI CUI PARLA SAN PIETRO. 170

99- *Si può parlare di una certa composizione tra Chiesa e mondo, sì che anche il mondo appaia come un elemento di cui è composto il superorganismo dinamico cristiano?.....173*

LA DOMANDA PONE IL PROBLEMA DEL RAPPORTO TRA CHIESA E MONDO, ILLUSTRATO DALLA COSTITUZIONE CONCILIARE GAUDIUM ET SPES. CERCHIAMO QUI DI ESPRIMERE LA SOLUZIONE IN UNA BREVE F RASE, PARTENDO DALL'ESSENZA DELLA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO . VISTO CHE IN QUESTA ESSENZA DELLA CHIESA, IL PROBLEMA SI RISOLVE IN UN RAPPORTO DI FORMA E MATERIA. LA FORMA È SEMPRE IL DIVINO; IN QUESTO CASO, LO STESSO CORPO MISTICO. E LA MATERIA È IL MONDO, IN QUANTO PUÒ E DEVE ENTRARE IN SINTESI CON LA FORMA, ACCETTANDO IL DIVINO CHE LO SALVA. .. 173

100- *Che cosa concludere alla fine di questa prima parte del nostro Catechismo?.....175*

COME CONCLUSIONE DI ESSA E COME PREMESSA DELLE SEGUENTI, SI POSSONO FISSARE QUESTE TRE COSE: LA SALVEZZA CRISTIANA PASSA PER LA CHIESA, UNIVERSALE STRUMENTO DI SALVEZZA; IL POTENZIAMENTO DELLA CHIESA COME STRUMENTO DI SALVEZZA, DEVE PASSARE PER LA SUA ESSENZA DI SUPERORGANISMO DINAMICO; LA MOBILITAZIONE E L'EFFICIENZA DELLA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO DIPENDE DAL RICONOSCERSI E DALL'ACCETTARSI DEL CRISTIANO APOSTOLO COME, COME CELLULA-PERSONA. 175

CAPO I

L'UOMO E LA SUA SALVEZZA

1-Che cos'è l'uomo?

L'UOMO È UN ESSERE LIMITATO, FINITO, INDIGENTE,
BISOGNOSO DI SALVEZZA

Anche l'animale è un essere limitato, finito. Ma non sa di esserlo, perché è privo di ragione. Perciò non ha bisogno di salvezza, è addirittura incapace di venire salvato. L'uomo è superiore agli animali perché ha bisogno di salvezza. È la grande povertà che lo nobilita e lo rende capace della ricchezza stessa di Dio.

Di fronte al bisogno della salvezza tutti gli uomini sono poveri, sono indigenti: anche i più ricchi. Gesù è venuto ad evangelizzare i poveri, gli uomini cioè che sentono il bisogno della salvezza, che soffrono la tremenda povertà della salvezza. Chi non la sente non può essere salvato, perché rifiuta di venire salvato.

À

2- Chi può salvare l'uomo?

PUÒ SALVARE L'UOMO SOLO CHI STA AL DI SOPRA
DELL'UOMO, E CIOÉ L'INFINITO; L'ASSOLUTO, DIO.
TUTTO IL RESTO, SENZA DIO, NON SALVA, MA PERDE.
DIO, PER L'UOMO, È SEMPRE STATO E SARÀ SEMPRE
L'ASSOLUTO CHE SALVA. DA PARTE DELL'UOMO, LA
RELIGIONE NASCE DAL BISOGNO DELL'ASSOLUTO CHE
SALVA.

Qui abbiamo la spiegazione di tante cose: per esempio, del fatto che nel mondo ci sono state (e ci sono ancora) tante religioni. Eccone il motivo: perché gli uomini hanno bisogno di salvezza, e perciò si rivolgono ad un Assoluto (anche sbagliato) che li salvi. Di qui l'origine delle religioni. Ma abbiamo la spiegazione anche di un altro fatto, quello dell'Ateismo moderno. Anche qui nel secolo ventesimo, nonostante il progresso scientifico e tecnico, gli uomini continuano ad aver bisogno dell'Assoluto che salva. Si rifiuta Dio, Gesù Cristo, cioè l'Assoluto che salva, per affidare la propria salvezza ad un falso Assoluto.

È uno sbaglio. Ma intanto l'uomo rimane sempre quel povero essere bisognoso di salvezza, che non rifiuterà Gesù Cristo Redentore e Salvatore se non per gettarsi fra le braccia di una salvezza illusoria e fallace, per questa via e per l'altra.

3-Da chi deve partire l'iniziativa della salvezza?

L'INIZIATIVA DELLA SALVEZZA DEVE PARTIRE DA COLUI CHE PUÒ SALVARE, CIOÈ DA DIO. SOLO DIO PUÒ SALVARE GLI UOMINI. SENZA L'INIZIATIVA DIVINA, GLI UOMINI RIMANGONO IMPOTENTI DI FRONTE AL BISOGNO DELLA PROPRIA SALVEZZA.

3

La cosa si comprende facilmente pensando che la salvezza vera dell'uomo è quella che rimedia a tutte le povertà del suo essere. La povertà dell'uomo consiste nell'essere finito e limitato in ogni senso, mentre ha fame e sete dell'Infinito sotto ogni punto di vista. Ma l'Infinito, Dio, rimane inaccessibile per l'uomo, se Dio stesso non prende l'iniziativa di offrirsi, di donarsi all'uomo, diventando il Dono della Sua Salvezza.

4-Dio ha pensato alla salvezza dell'uomo?

DIO CI HA PENSATO FIN DALL'ETERNITÀ, PER DUE RAGIONI: PERCHÉ È INFINITAMENTE BUONO, E PERCHÉ È CREATORE.

Dio, come Creatore, è responsabile di ogni Sua creatura, che governa con la Sua provvidenza. Ma lo è in modo specialissimo per l'uomo, fatto a sua immagine e somiglianza. Creandolo, quindi, avrebbe anche provveduto alla sua salvezza.

Come Amore Infinito, poi, non poteva non soddisfare a questa Sua responsabilità. E vi ha soddisfatto per amore "divinamente". Ogni cristiano deve istruirsi su questo Mistero della Salvezza. È proprio esso che impegna nell'apostolato. Cercheremo pertanto di penetrarlo sempre più, proprio per capirne l'impegno apostolico che ne deriva.

4

5 -La salvezza che Iddio ha offerto all'uomo, è un dono gratuito?

LA SALVEZZA CHE DIO PADRE HA OFFERTO ALL'UOMO NELLA PERSONA DEL SUO DIVIN FIGLIO GESÙ CRISTO, E CONTINUA AD OFFRIRE ESSENDO SALVEZZA SOPRANNATURALE È DONO COMPLETAMENTE GRATUITO.

Da parte di Dio Creatore tutto è gratuito rispetto alla creatura, perché tutto le viene da Dio

attraverso un libero atto di amore. Dio però ha conferito ad ogni creatura, e prima di tutto all'uomo, una natura sua propria, che gli è dovuta, e che Dio stesso rispetta. Un uomo perciò anche davanti a Dio ha diritto di essere uomo, e cioè di possedere la natura umana. E Dio non la nega a nessuno.

Ma la salvezza che Dio Salvatore ha voluto offrire all'uomo nel Suo Divin Figlio Gesù Cristo, e continua ad offrirgli, essendo soprannaturale, rimane un dono completamente gratuito, perché supera la natura umana ed ogni sua esigenza puramente naturale.

6- La salvezza cristiana, che è un dono gratuito fatto a Dio Padre agli uomini Suoi figli, rimane un puro dono?

LA SALVEZZA CRISTIANA, CHE DA PARTE DI DIO È UN DONO SOPRANNATURALE E PERCIÒ GRATUITO, RISPETTO ALL'UOMO PERÒ NON RIMANE UN PURO DONO, PERCHÉ DEV'ESSERE ANCHE CONQUISTATA.

"Dio che ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te" (S. Agostino). Ed è giusto che sia così,

5

Perché il singolo uomo non è padrone della propria venuta all'esistenza, ma è arbitro della propria salvezza.

Dio Creatore, infatti, con la creazione e l'infusione dell'anima nel nostro corpo, pone all'esistenza un uomo che ancora non esisteva. Ma Dio Salvatore Offre il dono della salvezza ad un uomo vivo, che già esiste, che può dire di sì o di no. E dovrà dire di sì a fatti, e non soltanto a parole, per salvarsi.

L'uomo pertanto dovrà anche conquistare il dono della propria salvezza, dovrà costruirlo, dovrà accettarlo nella pratica di tutta la sua vita.

Possiamo dire quindi anche così: da parte di Dio, la salvezza è un puro dono gratuito. Da parte dell'uomo, tuttavia, diventa anche una sua conquista.

Se vogliamo vedere questa conquista in una prospettiva non soltanto individuale, quasi egoistica, ma apostolica, diremo riprendendo le parole di S. Agostino: Dio che ha creato l'uomo senza di te, non lo salverà senza di te, e cioè senza la cooperazione del tuo apostolato.

7- La salvezza cristiana è solo eterna, o anche temporale?

LA SALVEZZA CRISTIANA È INSIEME SALVEZZA TEETERNA E TEMPORALE, PERCHÉ È FATTA PER SALVRE L'UOMO NEL TEMPO E NELL'ETERNITÀ, NELL'ORDINE SPIRITUALE E NELL'ORDINE TEMPORALE.

La Salvezza cristiana è per la salvezza spirituale ed eterna delle anime. Questo rimane pacifico, ed è ciò che veramente importa, l'unica cosa davvero necessaria.

6

Ed infatti, "che cosa giova all'uomo, se guadagnasse anche tutto il mondo, e poi perdesse l'anima?" (Matteo 16,26).

Questa verità fondamentale tuttavia non deve indurre in un errore: far pensare, cioè, che la salvezza cristiana si limiti alla salvezza spirituale ed eterna. Anche l'ordine temporale deve essere salvato, ed anche per esso non c'è vera salvezza all'infuori della salvezza cristiana.

Man mano che l'umanità progredisce, diventa anche sempre più bisognosa di giustizia, di pace, di amore, di unità. In una parola, diventa sempre più bisognosa di salvezza. Ma solo Cristo Salvatore

può dare al mondo la giustizia, la pace, l'amore, l'unità di cui abbisogna. Solo Gesù pertanto può salvare l'umanità anche nell'ordine temporale. Non c'è in nessun altro salvezza. Alla resa dei conti anche per l'ordine temporale non c'è salvezza, all'infuori della salvezza cristiana.

8- È possibile separare la salvezza temporale dalla salvezza eterna?

NON È POSSIBILE, NÉ SAREBBE COSA GIUSTA E SAGGIA, SEPARARE LA SALVEZZA TEMPORALE DALLA SALVEZZA ETERNA, O VICEVERSA. SAREBBE COME SEPARARE IL CORPO DALL'ANIMA. È LA MORTE DEL CORPO. E NON DI RADO È ANCHE LA MORTE SPIRITUALE DELL'ANIMA.

Eppure questa è proprio stata e continua ad essere la tragica tentazione dell'uomo moderno. Si è cominciato col separare la salvezza temporale dalla salvezza eterna. Poi si è rifiutata la salvezza eterna, per pensare soltanto alla salvezza temporale. Ma la salvezza temporale separata dalla salvezza eterna,

-- 7 -

non può più venire da Dio, da Cristo Salvatore. E allora, da chi verrà? Da quel falso Assoluto che si chiama ateismo, materialismo di qualsiasi marca. Nella misura che l'uomo rifiuta Gesù Redentore e Salvatore, non gli resta più altro che rifugiarsi nelle braccia di Satana, che gli promette di salvarlo per perderlo.

Credendo che si possa separare la salvezza temporale dalla salvezza eterna, c'è chi crede di potersi aspettare la salvezza temporale da parte del materialismo ateo, e la salvezza spirituale ed eterna da parte di Cristo,

dimenticando che Gesù ha detto: "Non si può servire a due padroni ... Chi non è con Me, è contro di Me" (Matteo 6, 24 -+Luca 11,23).

9 - La propria salvezza va realizzata individualmente, o comunitariamente?

LA PROPRIA SALVEZZA VA REALIZZATA COMUNITARIAMENTE, ORGANICAMENTE, E NON INDIVIDUALMENTE.

È bensì vero che la salvezza della propria anima è quanto di più personale esisteva al mondo. Nessuno infatti potrebbe salvare la tua anima al tuo posto, nemmeno Dio. Gesù con la Redenzione ti ha meritato dal Padre il dono della salvezza, ma sei tu che devi accettarlo, ed anzi, conquistarlo. La salvezza dell'anima resta dunque un affare personale, il più personale che esista, anzi l'unico affare veramente personale.

Essa tuttavia non può realizzarsi individualmente, peggio egoisticamente. L'uomo in tanto può salvarsi in quanto accetta Cristo, diventando una

8

cosa sola con Lui e coi fratelli, proprio come i tralci sono una cosa sola con la vite, e fra di loro nella vite. Lo dice Gesù stesso: "Io sono la vite, e voi i tralci". (Giovanni 15,5).

La propria salvezza quindi, si deve operare in unione coi fratelli e con Cristo, e dunque comunitariamente,- ed anzi organicamente, poiché tale unione è come quella dei tralci e della vite, ossia è unione organica. La comunità non è che la manifestazione dell'organismo formato da Cristo (=

la mistica Vite) e dai fedeli (= i tralci uniti alla Vite).

E va operata comunitariamente ed organicamente sia la salvezza eterna che quella temporale. L'individualismo spiritualmente è la morte, perché il tralcio staccato dalla Vite e dai fratelli ('se staccato . come fa ad amarli?) muore. E materialmente è la sconfitta (Regnum in se divisum desolabitur = Ogni regno in stesso diviso andrà in rovina (Luca 11,17)). Nessuna peggiore divisione dell'individualismo, di qualsiasi specie.

10- Che cosa rende necessario l'apostolato?

É L'OPERARE LA SALVEZZA CRISTIANA, TEMPORALE ED ETERNA, PRO MUNDI VITA, PER LA VITA DELLE ANIME E DEL MONDO, CHE RENDE NECESSARIO L'APOSTOLATO.

Gesù è venuto perché gli uomini perché avessero la vita, e l'avessero più abbondantemente: "Veni ut vita habeant, et abundantius habeat" (Giovanni 10, 10) . È la . straripante abbondanza della vita divina, che salva le anime e i corpi, l'ordine spirituale e l'ordine materiale, nel tempo e per l'eternità.

Da parte di Dio pertanto, il dono della salvezza, per

9

mano di Gesù Cristo, è perfetto. Da parte degli uomini, purtroppo no. Parte lo rifiutano militando anzi contro di esso. Moltissimi lo ignorano. Altri lo rinnegano. Molti lo possiedono ma rimane un talento sepolto, che non fruttifica né per sé né per gli altri.

E intanto l'umanità ha sempre più bisogno di salvezza. Bisogna che la salvezza cristiana diventi una realtà effettiva, alla portata di ogni uomo, dell'intera umanità, per le anime e per i corpi, nel tempo e per l'eternità.

Tutto ciò rende necessario ed estremamente urgente l'apostolato, sì da renderlo questione di vita o

di morte per innumerevoli anime, possiamo ben dire, per il mondo intero.

10

CAPO II

OPERARE LA SALVEZZA CRISTIANA

11-Che vuoi dire operare la salvezza cristiana?

VUOL DIRE TRADURLA DA DONO DIVINO IN REALTÀ VIVA ED OPERANTE. VUOL DIRE RENDERLA VITA PER SÉ E PER GLI ALTRI.

La salvezza cristiana, questo dono divino che Dio ha fatto all'umanità, intanto effettivamente salva in quanto diventa realtà viva e operante in mezzo agli uomini. Bisogna dunque farla diventare tale. E per farla diventare tale bisogna operarla, e cioè darle vita, realizzarla nell'intimo dell'uomo e delle cose umane, farla diventare vita e azione. Torna così a dimostrarsi necessario l'apostolato, che mira appunto a tradurre il dono divino della salvezza cristiana in realtà viva e operante, in modo che salvi effettivamente l'umanità sotto ogni aspetto spirituale e materiale, temporale ed eterno. La salvezza cristiana, dunque, non si limita alla salvezza dell'anima in articulo mortis, ma investe tutta la realtà dell'uomo, soprannaturale e naturale, spirituale e materiale, individuale e sociale, nel tempo e per l'eternità. La stessa salvezza spirituale e soprannaturale è in parte condizionata dalla salvezza cristiana delle cose materiali o naturali. La stessa salvezza eterna è condizionata dalla salvezza nel

tempo. Talis vita, finis vita. Com'è la vita, così, quasi fatalmente è la sua conclusione.

11

Ciò vale anche per gli individui. Ma vale assai più per i popoli e per l'intera umanità, che come tale non ammette una salvezza in articulo mortis, né nell'ordine temporale né nell'ordine spirituale.

L'operare la salvezza cristiana quindi non si risolve in una operazione tanto semplice. Si tratta di una operazione assai complessa, che rende altrettanto complesso e impegnativo lo stesso apostolato.

12- Chi opera la salvezza cristiana?

È PRIMA DI TUTTO DIO STESSO CHE OPERA LA SALVEZZA CRISTIANA. MA GLI UOMINI DEBONO COOPERARE. DIO, CHE HA CREATO L'UOMO SENZA SERVIRSI DELL'UOMO, NON SALVA GLI UOMINI SENZA SERVIRSI DEGLI UOMINI

Tutto viene da Dio e dalla Sua Sapienza ed Amore infinito, all'infuori del male morale. È logico pertanto, che venga da Dio anche la salvezza cristiana, non soltanto come Suo dono, ma anche come Sua operazione, come Sua realizzazione.

E difatti, la salvezza cristiana si chiama "cristiana", appunto perché è stata realizzata da Cristo; ossia da Dio stesso nella Persona del Verbo Incarnato e continua a venire operata da Cristo e dal: Suo Spirito, che è lo Spirito Santo. Ciò è vero sia per la salvezza spirituale, che temporale.

L'abbiamo già detto: il mondo ha sempre più bisogno di -luce, di pace, di giustizia, di unità, di amore. Gesù è la Luce vera, è il Principe della pace. Lo Spirito Santo è lo Spirito d'amore che spinge all'unità e fa amare la giustizia. È in

questa salvezza cristiana, e solo in essa, che il mondo potrà trovare la sua salvezza anche temporale. Fuori di Cristo non c'è salvezza neppure nell'ordine temporale, e gli uomini lavorano invano a costruire la società, se Dio non la costruisce (Salm.126 2 1). Ma la salvezza cristiana non si compie senza la cooperazione degli uomini. La salvezza cristiana si realizza attraverso questa cooperazione. Cooperare significa operare insieme. Cooperare alla salvezza cristiana significa operare insieme con Cristo e con lo Spirito Santo per tale salvezza.

La cooperazione alla salvezza cristiana, quindi, non va confusa con una passiva accettazione della salvezza operata da Cristo. Questa passiva accettazione renderebbe illusoria la cooperazione e la stessa salvezza. Si ricordi la parabola dei talenti, e il significato e la triste sorte del talento sepolto (Matteo 25, 14-30).

La cooperazione che, con l'azione di Cristo e del Suo Spirito, opera la salvezza cristiana, consiste in una positiva e attiva partecipazione alla loro azione salvifica; e si chiama apostolato. L'apostolato cristiano nasce dalla cooperazione all'azione salvifica di Cristo e del Suo Spirito.

13-Perché è necessario l'apostolato?

L'APOSTOLATO È NECESSARIO PER TRE RAGIONI: PERCHÉ DIO LO VUOLE; PERCHÉ L'UOMO NE HA BISOGNO; PERCHÉ LA STESSA SALVEZZA LO ESIGE.

a) Dio Onnipotente, come da solo ha creato l'intero universo, così da solo potrebbe realizzare l'intera salvezza degli uomini. Ma non lo fa. Non lo vuol fare. Sarebbe contro la Sua Sapienza e la stessa Sua Bontà

infinita. Che senso avrebbe, infatti, una salvezza realizzata, solo da Dio senza nessuna cooperazione da parte degli uomini? Sarebbe la negazione dell'uomo stesso. Dio per salvare l'uomo, non vuole negare l'uomo. Al contrario, vuole affermarlo, facendolo diventare uomo perfetto, il più simile a Dio, ": figlio di Dio". Proprio per questo, Dio vuole la cooperazione degli uomini per la loro salvezza, ad imitazione del Suo Divin Figlio, che si è fatto Uomo per operare la salvezza dell'umanità. Gli uomini saranno autentici "figli di Dio", fratelli del Primogenito Gesù Cristo, se coopereranno con Lui alla salvezza di tutti i fratelli. Questo è il supremo rispetto alla dignità della persona umana. L'apostolato è voluto da Dio, per questo divino rispetto alla dignità della persona umana.

b) L'uomo poi ha bisogno dell'apostolato, sia per ricevere salvezza, che per darla. È un bisogno che troppo spesso si giudica tale soltanto nel senso di ricevere salvezza. Ma melius est dare quam accipere: è meglio donare che ricevere. Donarsi e donare: questo in realtà è il più profondo bisogno dell'uomo. Lo è per chi lo sente. Lo è ancor più per chi non lo sente, perché, con tutta probabilità, questa è l'unica leva che lo può innalzare, che lo può redimere, se non da una vita poco cristiana, almeno da una vita cristiana forse borghese o inerte.

c) La terza ragione per cui l'apostolato è necessario, è perché la stessa salvezza lo esige. La salvezza cristiana è vita divina nell'uomo e nel mondo. Ma appunto perché vita, non sarà autentica salvezza: finché non s'incarni nella vita, non diventi vita, non si traduca in circolazione di vita e di azione, non

si risolva in una comunione di vita e di azione che effettivamente salvi.

Siamo in un'epoca di attivismo spettacolare, quasi pauroso che dimostri come il rimane chiusi in sé stessi ed inerti, è la morte. La salvezza cristiana, per sopravvivere, anzi, per far vivere e far sopravvivere, dev'essere azione salvifica, deve essere apostolato. Questa è la sua più vera e profonda natura.

14-Chi è chiamato ad essere apostolo?

TUTTI SONO CHIAMATI AD ESSERE APOSTOLI, PERCHÉ TUTTI SONO CHIAMATI AD ESSERE FIGLI DI DIO, E DUNQUE A RICEVERE LE DONARE LA SALVEZZA. LA VOCAZIONE CRISTIANA, LA VOCAZIONE A ALLA SANTITÀ, E LA VOCAZIONE ALL'APOSTOLATO, SONO TRE VOCAZIONI UNIVERSALI CHE COINCIDONO.

Questa è stata la dottrina di sempre, nella Chiesa.

Ma il concilio Ecumenico Vaticano II l'ha richiamato in modo speciale, per la sua eccezionale attualità ed estrema importanza. Ecco le sue parole: " IL Signore Gesù, Maestro e Modello divino di ogni perfezione, a tutti e ai singoli suoi discepoli, di qualsiasi condizione, ha predicato la santità della vita, di cui Egli stesso è Autore e perfezionatore: siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste. (matteo5, 48). È chiaro dunque a tutti, che tutti i fedeli, di qualsiasi stato e grado, sono chiamati alla perfezione della carità: da questa santità è promosso, anche nella società terrena, un tenore di vita più umano" (Costituz. De Ecclesia, Cap. V, n.40).

"La vocazione cristiana è per sua natura anche vocazione all'apostolato (Decreto sull'apostolato dei Laici, (Cap. I, n. 2) .

"Ad ogni discepolo di Cristo incombe il dovere 'di diffondere, quanto gli è possibile, la fede" (Costituz. De Ecclesia, cap.II, n.17).

Tutti i cristiani, dunque, so o chiamati ad essere apostoli. Vi sono chiamati, perché sono chiamati alla perfezione della vita cristiana . e alla perfezione della carità, ossia alla santità. E sono chiamati alla santità semplicemente perché sono cristiani.

Secondo il Vangelo, e perciò secondo la Volontà del Padre e del Suo Divin Figlio Gesù Cristo, il cristiano dev'essere santo e apostolo, perché la vocazione cristiana per sua stessa natura è vocazione alla santità e all'apostolato.

Senza l'impegno apostolico non c'è amore vero. Senza amore vero non c'è santità. Senza: l'impegno della propria santificazione non si è veri cristiani.

È la catena d'oro che avvolge divinamente il cristiano e lo rende solidale con tutti. E l'apostolato è ad un tempo il primo e l'ultimo anello della catena.

15 - Che cosa è necessario per essere apostoli?

. . . .

L'HA DETTO GESÙ STESSO: BISOGNA ESSERE LUCE, SALE, LIEVITO. LUCE DEL MONDO CON LA FEDE. SALE DELLA TERRA, CON LA SANTITÀ. LIEVITO DELLA VITA, CON LA AZIONE.

a)Essere apostoli vuol dire cooperare con Gesù Redentore alla salvezza del mondo. Il primo dono: di salvezza è la fede. Ecco pertanto il primo requisito

dell'apostolo: **la fede** La sua capacità apostolica sarà prima di tutto proporzionata alla sua carica di fede, alla luce di fede che è in lui, e che deve risplendere davanti agli uomini.

La salvezza cristiana deve essere creduta, accettata, vissuta. Bisogna quindi, prima di tutto, farla conoscere ed accettare, per farla vivere. Bisogna essere luce, ad imitazione di Gesù che era la luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo.

b) Non basta. Per essere apostoli, bisogna essere anche sale. L'ha detto Gesù, per gli apostoli di ogni tempo: "Voi siete a luce del mondo, voi siete il sale della terra" (Matteo5, 13-14). Ossia dovete esserlo, per essere veramente apostoli: luce con la fede, sale con la perfezione della carità, e cioè con la santità. La santità, che consiste nella pienezza della vita cristiana e nella perfezione della carità", e cioè con la santità. La santità che consiste nella "pienezza della vita cristiana e nella perfezione della carità", come il sale dona sapore preserva dalla corruzione, in una parola salva. In Gesù c'era la pienezza della Luce e della Santità, poiché era Dio. Per questo era ed è il Salvatore. Il cristiano deve partecipare della Sua Luce e della Sua Santità, per poterle donare, e cooperare all'opera salvifica di Gesù Redentore e Salvatore, per poter essere cioè apostolo.

c)Ma per l'apostolato è ancora necessaria l'azione. La salvezza cristiana infatti, deve penetrare la vita degli uomini, deve immergersi dentro di essa come il lievito nella pasta. Ciò si ottiene con lo zelo, con l'azione apostolica, che è come il lievito. Per essere apostoli, quindi, bisogna essere luce con la fede, sale con la santità, lievito con l'azione.

16- Come diventare luce, sale e lievito, per essere apostoli?

PER DIVENTARE LUCE CON LA FEDE, SALE CON LA SANTITÀ, LIEVITO CON L'AZIONE ALLO SCOPO DI ESSERE APOSTOLI, È NECESSARIO FORMARSI, OSSIA LASCAIRSI INVESTIRE DALLA LUCE E DALLA SANTITÀ DI CRISTO, E IMMERGERSI NELLA SUA OPERA REDENTRICE E SALVIFICA

Oggi la formazione è diventata indispensabile per il cristiano apostolo. Ecco quel che dice in proposito il Concilio Ecumenico Vaticano II: "L'apostolato può raggiungere piena efficacia soltanto mediante una multiforme e integrale formazione" (Decreto sull'apostolato dei laici, cap. VI, n. 28). Dunque per l'apostolato efficace, la formazione è necessaria.

Perché? Appunto perché il cristiano apostolo, oggi, compreso anche il laico, dev'essere luce per il mondo di oggi, sale per gli uomini di oggi, lievito per la vita di oggi.

La Sorgente della Luce e la Fonte della Santità è sempre la stessa: Gesù e la Sua Chiesa. Il lievito continua ad essere il Regno dei Cieli, ossia la salvezza cristiana posta nel cuore degli uomini e della società di oggi, dall'azione apostolica.

La stessa azione apostolica tanto più sarà lievito, quanto più sarà radicata nel Regno dei Cieli e diventerà portatrice della sua salvezza.

Ne segue che il cristiano apostolo deve sempre di più radicarsi nel Regno dei Cieli, per prepararsi ad operare, con Cristo e la Sua Chiesa, la salvezza cristiana del mondo di oggi. In altre parole, deve formarsi, lasciandosi investire dalla Luce e dalla Santità di Cristo e immergendosi sempre di più nella sua opera redentrice e salvifica.

18

17-Come raggiungere la necessaria formazione,
per operare la salvezza cristiana?

PER RAGGIUNGERE LA NECESSARIA FORMAZIONE APOSTOLICA, BISOGNA ACCETTARE LA FORMA DELL'APOSTOLO CHE È CRISTO, E LASCIARSI MODELLARE DA ESSA. BISOGNA ANCORA CHE LO SPIRITO SANTO, CHE È AMORE ED ENERGIA DIVINA, CORROBORI LA FORMA DI CRISTO IN NOI, TRADUCENDO LA IN FORZA OPERATIVA.

Formarsi vuol dire riempirsi di una forma, lasciarsi modellare da una forma, essere animati da una forma, venire trasformati da una nuova forma. Formarsi apostolicamente, vuol dire riempirsi di quella forma viva che è Gesù crocifisso, e che ci modella dal di dentro, ci trasforma, rendendo l'apostolo simile a Lui, alter Christus.

Solo così si . diventa luce, sale e lievito. Solo così si diventa portatori di Cristo, che è la Via, la Verità, e la Vita che salva. Ed invero, per portare Cristo che è l'unica salvezza, bisogna possederlo. E lo si possiede effettivamente quando: si accetta come forma, ossia come anima della nostra anima, come la parte più intima di sé, come un altro "sé stesso" si da poter dire, con S. Paolo: "Per me il vivere è Cristo. Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me".

Il Battesimo e la Cresima pongono la premessa sacra sacramentale della formazione dell'apostolo, ponendo in noi, per mezzo del carattere, il principio della forma apostolica che è Cristo, e il principio della azione apostolica che è lo Spirito Sulto.

Ma deve intervenire anche l'impegno e l'iniziativa personale, sostenuta dalla Grazia,coadiuvata da opportuni sussidi, ed incanalata nella giusta direzione.

18-Per la formazione apostolica è necessario anche lo studio?

PER LA FORMAZIONE APOSTOLICA È NECESSARIO ANCHE LO STUDIO, PERCHÉ, OLTRE LA FORMAZIONE SPIRITUALE E PRATICA, È NECESSARIA ANCHE LA FORMAZIONE DOTTRINALE.

La formazione dottrinale diventa sempre più necessaria, nella misura che l'apostolato si fa più esigente. Oggi non è più possibile essere dei buoni operatori in qualsiasi campo, senza avere studiato, anzi, senza continuare a studiare. Ciò risulta vero in modo specialissimo per il cristiano apostolo, che deve operare, o più precisamente collaborare ad operare la salvezza cristiana. O poco o tanto quindi, è necessario studiare, perché è necessaria una formazione apostolica anche dottrinale. L'apostolo dev'essere luce, sale, lievito. Deve essere un apostolo intelligente, amoroso, costruttivo. Per questo deve anche studiare, deve conoscere, deve possedere una dottrina che faccia risplendere la luce della sua fede, ed insieme gli insegni ad amare, a costruire.

Si comprende subito che questa sua dottrina dev'essere una dottrina di fede, non già una dottrina qualsiasi. Ed ancora, dev'essere una dottrina che illumini l'azione e si traduca in energia spirituale, diventando amore.

La formazione dottrinale dell'apostolo perciò sarà strettamente collegata con la sua formazione spirituale e pratica. Si tratta di tre aspetti interdipendenti di un'unica formazione, che è poi la intera formazione apostolica.

Un aspetto non sta senza l'altro, e in qualche modo è la misura dell'altro. Dimodoché, una ben scelta formazione apostolica dottrinale, che diventi luce di fede e intelligenza di amore, diventa la misura della stessa formazione spirituale e pratica.

Quante energie apostoliche frustrate, deviate, inutilizzate, solo perché viene a mancare uno studio adatto e la relativa formazione apostolica dottrinale!

19-Per la formazione apostolica qual è il primo studio da farsi?

IL PRIMO STUDIO DA FARSI È QUELLO DELLA CHIESA STUDIATA PROPRIO IN VISTA DELL'APOSTOLATO. LA RAGIONE È FACILE A CAPIRSI: PERCHÉ IN ESSA SI CONCRETIZZA IL MISTERO DELLA SALVEZZA E SI OPERA LA SALVEZZA CRISTIANA. PER LA FORMAZIONE DOTTRINALE DELL'APOSTOLO, LO STUDIO DELLA CHIESA DIVENTA DAVVERO FONDAMENTALE.

La chiesa può studiarsi da molti punti di vista, tutti importantissimi. Ma dall'apostolo va studiata in modo speciale dal punto di vista dell'apostolato. L'azione apostolica infatti appartiene a Cristo e alla Chiesa. Con più precisione, è l'azione salvifica di Cristo e della Chiesa.

Bisogna quindi saper vedere l'azione apostolica in Cristo e nella Chiesa. E bisogna che l'apostolo sappia inserirsi nella realtà viva di Cristo e della Chiesa, sì da sentirsi una cosa sola con Essi e sentire la propria azione apostolica come la stessa azione apostolica di Cristo e della Chiesa. Ciò esige uno studio ed una educazione particolare, che non sono cose difficili, ma vanno prese sul serio. Per il

cristiano apostolo, staccarsi, nell'agire, dalla Chiesa, in qualsiasi modo, significa porsi al di fuori del mistero della salvezza e della sua realizzazione. L'azione apostolica ne risulta ferita. Ecco perché si deve partire e si deve assicurare uno studio ben centrato della Chiesa in vista dell'apostolato. Esso fa parte della formazione dottrinale dell'apostolo, e ne rappresenta un aspetto fundamentalissimo.

20-Come studiare la Chiesa in vista dell'apostolato?

LA CHIESA IN VISTA DELL'APOSTOLATO VA STUDIATA COME RELIGIONE, COME CORPO MISTICO (DI CUI IL POPOLO DI DIO È LA MANIFESTAZIONE VISIBILE), COME SOCIETÀ, COME REALTÀ MISSIONARIA SALVIFICA.

Va studiata, e soprattutto va concepita così: come quelle quattro cose ad un tempo. • Ed infatti nella sua intima e concreta natura, la Chiesa è proprio tutto quello, ma come una cosa sola. Come una cosa sola, diciamo: poiché la Chiesa è ad un tempo Religione, Corpo Mistico, Società e Realtà missionaria salvifica. •

Sono quattro aspetti di una sola e identica Chiesa che per noi è la Chiesa Cattolica.

a) Come mai la Chiesa è Religione? La risposta è: perché il mistero della Chiesa coincide col mistero della salvezza, e la salvezza appartiene alla Religione. Ciò ha una importanza enorme per l'apostolato, proprio come azione salvifica, poiché la salvezza andrà ricercata nella religione e nella Chiesa.-

b) La Chiesa è anche Corpo Mistico. Questo è l'apostolato più profondo, ed anche più importante di essa, specie in vista dell'apostolato. Abbiamo già detto che il Corpo Mistico si manifesta nel Popolo di Dio, che a sua volta forma delle Comunità. Per l'apostolato, la Chiesa come Corpo Mistico andrà approfondita in modo del tutto particolare.

Capo III

LA RELIGIONE CRISTIANA

21 - Che cos'è la religione?

LA RELIGIONE È UN RAPORTO DI SALVEZZA TRA DIO E L'UOMO E TRA L'UOMO E DIO.

Come già sappiamo (cfr. n.1), l'uomo è un essere bisognoso di salvezza. È da questo bisogno di salvezza che nacquero le religioni non cristiane brancolando nel buio per la mancata conoscenza della Rivelazione.

Chi può salvare l'uomo è solo Dio, l'Assoluto che salva. È Lui che deve volere la salvezza dell'uomo e stabilirne il modo, perché l'uomo da solo è impotente a salvarsi, né può imporre a Dio il proprio arbitrio.

Questa salvezza dell'umanità Iddio l'ha voluta nel modo più ricco e più rispondente al Suo Amore infinito, al di là delle esigenze e della capacità conoscitiva naturale dell'uomo.

Per questo Iddio ha dovuto rivelare la salvezza che offriva all'umanità. E la storia della salvezza è prima di tutto la storia di questa Rivelazione.

La Rivelazione fa quindi parte della Religione Cristiana, perché manifesta la salvezza cristiana. Ne è anzi, la parte più intima, perché la Religione consiste nel rapporto di salvezza voluto da Dio, e tale rapporto si conosce solo per mezzo della Rivelazione. Per questo, la Religione Cristiana è Religione Rivelata.

24 -

Iddio, pertanto, non è solo Creatore dell'umanità, ma ne è anche il Salvatore. Egli offre la Sua salvezza. Se gli uomini l'accettano, si stabilisce tra essi e Dio quel rapporto di salvezza che si chiama Religione. Se la rifiutano, non c'è da illudersi: andranno in cerca di un'altra salvezza, anche se si tratta di quella atea materialista. La salvezza, infatti, rappresenta il supremo bisogno dell'umanità, che di essa non può fare a meno. Siccome poi tra salvezza e religione c'è un nesso inscindibile, se si ricerca per es. la salvezza nel materialismo ateo, si avrà una religione atea, la quale, anche se è la negazione della religione vera, ed anzi antireligione; è però sempre una forma di religione perché c'è richiesta ed offerta di salvezza.

Questo è appunto il caso di molta parte dell'umanità di oggi: non si rifiuta la salvezza e la religione cristiana, che per una salvezza e una religione anticristiana !

22-Come si esprime la religione? .

NELL'INTIMO DELL'UOMO, LA RELIGIONE SI ESPRIME, ANZITUTTO, CON IL RICONOSCIMENTO E L'ACCETTAZIONE DI DIO CREATORE E SALVATORE. NELLA VITA CONCRETA, POI LA RELIGIONE SI PRESENTA COME UN COMPLESSO DI DOGMI, DI RITI, E DI PRECETTI.

La religione nasce appunto dal bisogno di salvezza nell'uomo, dall'offerta di salvezza da parte di Dio, e dall'accettazione della salvezza, e cioè, per noi cristiani, dall'accettazione di Dio che ci salva per mezzo del Suo Divin Figlio, Cristo Salvatore. A questa condizione, i dogmi, i riti e i precetti avranno un senso e assolveranno la loro funzione.

; 25 -

I dogmi, ossia le verità rivelate, per noi cristiani, manifestano il modo con cui Dio offre ed opera per la salvezza. Manifestano cioè là cosiddetta economia della salvezza. Essi sono oggetto di fede, ma di una fede viva, detta fede teologale, perché è divina e divinizzante nella misura che ci immerge nella misteriosa realtà divina espressa dai dogmi stessi. I riti con cui si esprime e si manifesta la religione cristiana sono soprattutto riti liturgici, ossia la Santa Messa e i Sacramenti, che fanno appunto parte della cosiddetta liturgia. Essi operano la salvezza spirituale cristiana in modo tutto particolare. Stanno quindi al centro della Religione cristiana e rappresentano il cuore di essa.

I precetti che compongono la religione anche nella sua manifestazione esteriore, sono precetti rituali e morali.

Por quanto riguarda i precetti religiosi morali, vanno ricordati i Dieci Comandamenti, ripromulgati da Gesù Cristo e che assumono un vero senso religioso.

C'è poi il primo e massimo precetto della carità. Né va dimenticato quel vero codice di vita cristiana che consiste nelle beatitudini evangeliche.

23 - Qual è la salvezza che Dio offre all'umanità per mezzo della Religione cristiana?

LA SALVEZZA CHE DIO OFFRE ALL' UMANITÀ PER MEZZO DELLA RELIGIONE CRISTIANA, È LA SALVEZZA CRISTIANA, COSÌ DETTA PERCHÉ SI RIASSUME IN CRISTO SALVATORE. LA GRANDEZZA DI QUESTA OFFERTA DI SALVEZZA SI MISURA SOLTANTO SE SI PENETRA LA REALTÀ MISTERIOSA DI GESÙ REDENTORE E SALVATORE COGLIENDO AD UN TEMPO IL PUNTO DI PARTENZA E IL PUNTO DI ARRIVO DEL DONO.

26

Il punto di partenza del dono è Dio Amore Infinito, che in seguito alla caduta di Adamo si è rivelato Infinita Misericordia.

IL punto di arrivo è la divinizzazione stessa dell'uomo, attraverso la sua "cristificazione", qui in terra per mezzo della Grazia, e in Cielo per mezzo della Gloria.

Tra il punto di partenza e il punto di arrivo, sta tutta la storia della salvezza, che converge interamente in Cristo suo Centro. Cristo infatti sta al centro della storia della salvezza, (??)intere della salvezza,della Chiesa come realtà salvifica, della storia del mondo e di ogni

singolo uomo da salvare. E ci sta appunto come il Salvatore vero ed unico, al di fuori del quale non c'è salvezza.

Ma la grandezza dell'offerta che Dio ha fatto all'umanità si misura soltanto se si penetra la realtà misteriosa di Gesù redentore e Salvatore. Ci troviamo di fronte alla realtà dell'Unione Ipostatica e cioè dell'Incarnazione; che implica l'assunzione della natura umana nella Persona del Verbo, con tutte le misteriose realtà che ne seguono.

A loro riguardo, basti un solo rilievo: tutto concorre a comporre il dono di salvezza offerta da Dio agli uomini, e tutto deve essere presente e vitalmente operante nell'azione salvifica della Chiesa e del cristiano apostolo.

In Cristo Salvatore, che rappresenta il grande dono di salvezza fatto da Dio all'umanità, tutto assume il suo senso salvifico e la sua funzione vera, si tratti dei misteri divini, o della vita e dell'attività umana.

27

24 - A che cosa si riferisce la salvezza cristiana?

LA SALVEZZA CRISTIANA SI RIFERISCE PRIMA DI TUTTO ALL'ORDINE SPIRITUALE, ESSA SALVA SPIRITUALMENTE L'UOMO, NEL TEMPO E NELL'ETERNITÀ. MA LA SALVEZZA CRISTIANA SI RIFERISCE PURE ALL'ORDINE TEMPORALE, RAPPRESENTANDO ANCHE PER ESSO L'UNICA VERA SALVEZZA.

Ciò che veramente importa è la salvezza dell'anima, nel tempo con la Grazia, e nell'eternità con la Gloria e la Beatitudine celeste. L'anima tuttavia non si salva in astratto, bensì in concreto, insieme al corpo, liberandolo dal peccato in questa vita terrena per mezzo della mortificazione e della rinuncia,

nell'attesa, dopo la morte della sua resurrezione per la trasfigurazione finale con Cristo Risorto. La salvezza cristiana in Cristo Salvatore, morto e risorto, quindi, salva tutto l'uomo, anima e corpo. Ma salva anche il cosiddetto ordine temporale.

L'ordine temporale è costituito dalle cose umane che appartengono alla vita terrena e che in gran parte sono opera dell'uomo. È facile illudersi che questo "ordine temporale" si salvi da sé stesso o per sola opera degli uomini. Ma è un inganno. " Nisi Dominus aedificavit domum, invanum laboraverunt qui aedificant eam": Se l'ordine temporale non viene costruito sulla base della salvezza cristiana, o presto o tardi crollerà, travolgendo tutto nella propria rovina. Le guerre, le rivoluzioni, le lotte continue, ne sono una prova. Iddio pertanto, con la salvezza cristiana, ha davvero offerto al mondo la salvezza totale, sia spirituale che temporale.

-28

E l'ha offerta per mezzo di Gesù Redentore e Salvatore. Al di fuori di Lui, non c'è salvezza in nessun altro e in nessuna altra cosa, nemmeno per l'Ordine temporale.

L'umanità ha sempre chiesto a Dio anche la salvezza temporale chiedendo grazie e benedizioni di ordine materiale. Anche questo era e rimane un modo di esprimere il rapporto religioso di salvezza tra l'uomo e Dio. Ma oggi l'ordine temporale viene costruito dagli uomini, coi progressi della tecnica e della cultura. Ed esso rappresenta il patrimonio dei valori umani. L'uomo li costruisce, ma non li salva. Restano sempre valori umani da salvare. E si salvano solo con

la salvezza cristiana: costruendoli su una base e con una animazione cristiana.

25 Che differenza c'è tra religione e realtà religiosa?

LA RELIGIONE È IL RAPPORTO DI SALVEZZA CHE SI RISOLVE SOGGETTIVAMENTE NELL'ACCETTAZIONE DELL'ASSOLUTO CHE SALVA, E OGGETTIVAMENTE IN UN DATO COMPLESSO DI DOGMI, RITI E PRECETTI. LA REALTÀ RELIGIOSA INVECE È TUTTO CIÒ CHE IN QUALCHE MODO VIENE INVESTITO DALLA RELIGIONE

La distinzione tra religione e realtà religiosa è importantissima, sia considerata in sé, che per l'apostolato. Le due cose non vanno confuse, ma nemmeno separate. Distinguere per unire. Non tutto è religione, evidentemente. Ma tutto, compreso l'ordine temporale, deve venire salvato da quel rapporto di salvezza che è appunto la religione. È essa infatti che deve offrire all'ordine temporale l'Assoluto che salva, promuovendone nel modo adatto l'animazione salvifica.

29-

In tal modo la religione non si esaurisce nel fatto individuale . della salvezza della propria anima, e neppure nel fatto sociale di un dato complesso di dogmi, riti e precetti. Ma spingerà il proprio rapporto di salvezza fino agli estremi confini dell'ordine temporale.

Tutto diventerà così realtà religiosa, realtà cioè che deve venire salvata dall'Assoluto religioso che salva: compreso l'ordine temporale, ossia la realtà :profana.

Riassumendo, la religione è il rapporto di salvezza tra l'Assoluto che salva e l'uomo da salvare.

La realtà; religiosa invece sarà tutta la realtà umana da salvare, compresa la realtà profana. Questa non cesserà di essere profana per cui non diventerà religione. Ma dovrà accettare la sua salvezza dalla religione. E perciò sarà anche realtà religiosa.

26-Pur distinguendosi, religione e realtà religiosa non si equivalgono?

RELIGIONE E REALTÀ, RELIGIOSA NON SI EQUIVALGONO.
LA DISTINZIONE NON IMPEDISCE, ANZI ESIGE, UNA LORO STRETTA UNITÀ, CHE PERÒ NON È NÉ IDENTITÀ, NÉ EQUIVALENZA

Religione e realtà religiosa non si equivalgono, ma sono fatte una per l'altra. La religione è per tutta la realtà da salvare, che in quanto da salvare è destinata ad essere una autentica realtà religiosa, anche se appare ed è in se stessa una realtà profana. Di fronte al bisogno di salvezza pertanto, l'autonomia del profano è illusoria. La realtà :profana può

30 -

essere bensì autonoma di fronte alla religione, perché non è religione; ma non può esserlo di fronte all'Assoluto che salva perché anch'essa ha bisogno di salvezza diventando così realtà religiosa essa pure.

Oggi il bisogno di salvezza per la realtà profana sta acuendosi sempre più maggiormente. Se essa rifiuta la salvezza cristiana andrà in cerca fatalmente di una salvezza anticristiana, diventando realtà antireligiosa. È questa sua mancanza di autonomia di fronte alla salvezza, che traduce la realtà profana in realtà religiosa (o antireligiosa).

Religione e realtà religiosa, dunque, non si equivalgono, ma sono strettamente unite. La religione si pone come strumento di salvezza tra l'Assoluto che salva e la realtà umana da salvare, anche profana, che così diventa anch'essa realtà religiosa, senza diventare religione e senza appartenere alla religione.

27-È giusto parlare di "tramonto del sacro"?

IL SACRO SI DISTINGUE DAL PROFANO. IL SACRO APPARTIENE ALLA SFERA DELLA RELIGIONE, IL PROFANO SI TROVA AL DI FUORI DI ESSA. MA LA SFERA DEL SACRO E LA SFERA DEL PROFANO COINCIDONO NELLA SFERA DELLA SALVEZZA E CIOÉ NELLA SFERA DELLA REALTÀ RELIGIOSA TOTALE. NON SI DÀ PERCIÒ "TRAMONTO DEL SACRO" . CHE PER UN'AURORA DEL RELIGIOSO, O MEGLIODI UN MAGGIORE IMPEGNO RELIGIOSO.

Oggi è di moda parlare di "tramonto del sacro" volendo dire con questa frase che la realtà profana si è emancipata dalla religione, proclamando la propria autonomia e che si è meno sensibili alla religione -

come tale. Il che è vero da tanti punti di vista

- a) Ma bisogna evitare molti equivoci. Primo fra tutti quello dell'autonomia assoluta della realtà profana. Se questa può essere autonoma di fronte alla religione, perché appunto non è religione, non può esserlo affatto di fronte alla realtà religiosa, perché è realtà religiosa essa stessa, per il suo insopprimibile bisogno di salvezza.
- b) Secondo equivoco da evitare: quello di contrapporre sacro e profano, poiché il problema religioso non è soltanto il problema del sacro, ma è il problema della salvezza, che si pone anche per la realtà profana, e perciò è problema del sacro e profano ad un tempo.
- c) Terzo equivoco: Non ridurre la salvezza della realtà profana alla sua sacralizzazione. La realtà profana da salvare, può salvarsi in modi diversi. La sua "sacralizzazione" fu un modo di salvarla, frequente nei tempi passati, perché corrispondente a certi tipi di cultura. Oggi tale metodo non è più accettato né sarebbe efficace.

Che cosa dunque è effettivamente tramontato? È tramontata la sacralizzazione della realtà profana come strumento della sua salvezza. La sacralizzazione è l'assimilazione della realtà profana alla religione. Essa è tramontata o sta tramontando. Con essa purtroppo è tramontato anche il senso del religioso e del sacro, per grandi strati delle nostre popolazioni.

Non per questo tuttavia il problema della salvezza è diventato meno acuto. Pur con le sue deviazioni, si è acutizzato enormemente, poiché con la sacralizzazione

- 32 -

è scomparsa pure la sua soluzione tradizionale, e si sente un estremo bisogno di altre soluzioni. Ecco perché diciamo che non si dà tramonto del sacro, se non per una rinascita più radicale e totale del problema religioso come problema di salvezza, anche per il profano. Ed è ciò che interessa in modo speciale l'apostolato dei laici oggi.

28 - Salvezza spirituale e salvezza temporale interferiscono fra loro?

LA SALVEZZA CRISTIANA È AD UN TEMPO SALVEZZA SPIRITUALE E TEMPORALE DELL'UMANITÀ. ESISTONO STRETTISSIMI RAPPORTI TRA LE DUE, PERCHÉ UN ORDINE TEMPORALE ANIMATO CRISTIANAMENTE FACILITA LA SALVEZZA SPIRITUALE. D'ALTRA PARTE, È SOLO LA SALVEZZA SPIRITUALE NEL TEMPO, CON LA SUA CARICA DI GRAZIA, SANTITÀ E CARITÀ APOSTOLICA, CHE PUÒ GARANTIRE LA SALVEZZA CRISTIANA ANCHE DELL'ORDINE TEMPORALE .

Per la generalità degli uomini si può dire che la facilità della salvezza spirituale è proporzionata alla salvezza cristiana dell'ordine temporale, ossia all'esistenza di un ordine temporale veramente cristiano. .

Viceversa, per promuovere un ordine temporale in senso cristiano, è necessario il massimo : " di salvezza cristiana nell'ordine spirituale già in questo mondo, con la santità, la carità, lo zelo apostolico.

Salvezza spirituale e temporale cristiane, dunque, sono in qualche modo correlative e reversibili. Generalmente parlando, la

Religione cristiana potrà .assolvere meglio il suo compito di salvezza spirituale, nella misura che ll ordine :temporale sarà anch'esso salvato cristianamente

- 33 -

Il cristiano non può quindi, restare indifferente di fronte all'ordine . temporale, per due ragioni: perché anch'esso va salvato, e salvato cristianamente; poi, perché esso è un tremendo condizionatore della salvezza spirituale.

Ciò non toglie che per casi singoli e anime singole la salvezza spirituale, e anzi i supremi vertici della santità e della carità apostolica, siano indipendenti dal condizionamento dell'ordine temporale, poiché Spiritus ubi vult spirat. Ma l'eccezione non fa la regola. E anche un ordine temporale cristiano fa parte dell'economia della grazia attuale, che per moltissime anime può essere decisiva.

Se pertanto, parlando della Religione cristiana, insistiamo anche sulla salvezza cristiana dell'ordine temporale, oltreché per una missione e un dovere di carità che la Religione cristiana, e con essa la Chiesa, ha verso l'intera umanità, è anche per le sue ripercussioni sulla salvezza spirituale dell'umanità intera.

29 - La salvezza cristiana è un fatto automatico?

LA SALVEZZA CRISTIANA, SIA DI ORDINE SPIRITUALE CHE TEMPORALE, BENCHÉ GRATUITO DONO DI DIO, NON È PER NULLA UN FATTO AUTOMATICO. BISOGNA COSTRUIRLA DENTRO DI SÉ E NEGLI ALTRI; INDIVIDUALMENTE E COLLETTIVAMENTE; NELL'ORDINE SPIRIIDALE E

NELL'ORDINE TEMPORALE.

Esistono i sacramenti che operano ex opere operato. Ma neppure essi vanno interpretati come un fatto automatico. Rappresentano un elemento che si inserisce

- 34 -

in una operazione salvifica complessa, a cui pongono mano e Cielo e Terra.

Facciamo l'esempio più elementare e significativo.

Il Battesimo dei bambini opera certo ex opere operato nello loro anime. Ma centinaia di milioni di bambini, o di adulti pagani, non lo ricevono . ancora nemmeno oggi, solo perché questa complessa operazione salvifica, che porterebbe il battesimo anche a loro, non si è ancora verificata.

Tutto ciò è tremendo. Dio, con la Religione cristiana e la Chiesa, ha prodigato all'umanità una ricchezza salvifica e sconfinata inesauribile. Ma essa non è un fatto automatico. Bisogna portarla a destinazione.

Bisogna costruirla pazientemente, con una operazione salvifica complessa e continuata, che dovrebbe investire tutto il tempo e l'agire umano. Religiosamente, infatti, il tempo non può essere che tempo di salvezza; o l'agire umano non dovrebbe essere che agire salvifico.

La religione cristiana, pertanto, come rapporto salvezza tra Dio e l'uomo, deve operare la salvezza cristiana, sia di ordine spirituale che temporale. Appunto per questo, è quanto di meno passivo e di meno automatico si possa immaginare. È vita ed azione per eccellenza. È vita ed azione salvifica a cominciare da noi stessi, con la santificazione, per passare agli altri con la

carità apostolica. È vita ed azione salvifica nell'agire individuale, fatto di responsabilità propria e di propria iniziativa; e nell'agire collettivo attraverso la collaborazione e la disciplina. È vita ed azione salvifica nell'ordine spirituale e nell'ordine temporale. Il tutto, per costruire la salvezza cristiana, che è insieme il dono più gratuito e meno automatico che si possa immaginare.

- 35 -

30 - Se la salvezza non è un fatto automatico, che cosa ne segue per l'apostolato?

NE SEGUE CHE LA RELIGIONE CRISTIANA, COME RAPPORTO DI SALVEZZA TRA DIO SALVATORE E GLI UOMINI DA SALVARE, DOVRÀ REALIZZARE QUESTA SALVEZZA TRADUCENDOSI IN REALTÀ APOSTOLICA. QUESTA È LA NATURA PIÙ PROFONDA E PIÙ VERA DELLA RELIGIONE E DELLA CHIESA: ESSERE LA REALTÀ APOSTOLICA SALVIFICA PER ECCELLENZA. SALVARE L'UMANITÀ: QUESTA È LA GRANDE MISSIONE DELLA RELIGIONE CRISTIANA E DELLA CHIESA.

Appare, quindi, senz'altro che l'apostolato non è una aggiunta alla Religione cristiana e alla Chiesa, ma fa parte della loro intima natura, né rappresenta anzi lo aspetto più profondo e vero.

La Religione cristiana e la Chiesa sono una realtà apostolica, missionaria, per la loro stessa essenza. Nella misura che la religione cristiana e la Chiesa

non fossero più apostoliche e missionarie, nella stessa misura la Religione Cristiana cesserebbe di rappresentare il rapporto di salvezza tra Dio

Salvatore e l'umanità da salvare, e dunque di essere Religione cristiana autentica. Così la Chiesa cesserebbe di essere "l'universale sacramento della salvezza". (Lumen Gentium, cap.7, n.48).

Appunto perché si pone come problema di salvezza, la Religione cristiana si pone come problema della realizzazione della salvezza cristiana, e dunque come problema apostolico.

Religione cristiana, salvezza cristiana, realizzazione della salvezza cristiana: sono i tre momenti di una sola e identica realtà, quella della Religione cristiana stessa, che ce la fanno riscoprire nella sua vera natura di realtà apostolica: di una realtà, cioè di natura eminentemente missionaria la cui

36-

missione è appunto di portare al mondo la salvezza cristiana.

Questo è il grande problema per l'umanità e la Chiesa di oggi: fare in modo che la religione cristiana diventi davvero la portatrice della salvezza cristiana a tutto il mondo, così bisognoso di salvezza.

È il problema religioso ed apostolico per eccellenza, perché Religione cristiana e realtà apostolica salvifica cristiana si identificano, convergendo e identificandosi a loro volta nella Chiesa.

37

Capo IV

RELIGIONE CRISTIANA E CORPO MISTICO

31 - Qual è il rapporto esistente è tra la Religione cristiana e la Chiesa come Corpo Mistico?

IL RAPPORTO ESISTENTE TRA LA RELIGIONE CRISTIANA E LA CHIESA COME CORPO MISTICO, NON È UN RAPPORTO QUALSIASI, PER QUANTO STRETTISSIMO POSSA ESSERE, MA È UN RAPPORTO DI IDENTITÀ. RELIGIONE CRISTIANA E CHIESA COME CORPO MISTICO, A RIGOR DI TERMINI, SONO LA STESSA COSA.

Che esistano molteplici rapporti tra la Religione cristiana e la Chiesa come Corpo Mistico, è cosa evidente la Chiesa è per la Religione, e la Religione trova la sua espressione nella Chiesa. La Religione Cristiana salva per mezzo della Chiesa. E la, Chiesa salva per mezzo della religione cristiana.

Ma è necessario andare a fondo di tale rapporto per darci conto della realtà vera e completa sia della Religione cristiana, che della stessa Chiesa. Supposto tale approfondimento, si arriva alla scoperta dell'identità reale tra Religione cristiana e la Chiesa come Corpo Mistico. Ciò tuttavia escludere la diversità di sfumature tra i due termini. Tale diversità di sfumature, però, consiste unicamente nel vedere la stessa identica realtà cristiana da due punti di vista.*****

In Una parola, si può dire così: cioè Religione cristiana e Chiesa come Corpo Mistico sono la stessa

- 38 -

realtà, ma importano una considerazione diversa. Per l'apostolato importa precisamente la loro identità reale e non la loro distinzione formale. Per tanto insisteremo sulla identità reale tra religione cristiana e Chiesa come Corpo Mistico, trascurando la loro distinzione più che altro formale.

La risposta dice che "Religione cristiana e Chiesa come Corpo Mistico a rigor di termini sono la stessa cosa": e cioè, secondo il loro vero essere profondo.

Di fatto purtroppo non lo sono, finché non si arrivi alla perfetta unità della Religione cristiana nell'unica Chiesa Cattolica.

32 - Come si spiega l'identità reale tra la Religione cristiana e la Chiesa come Corpo Mistico?

SI SPIEGA IN DUE MODI: PRIMO, PERCHÉ SIA LA RELIGIONE CRISTIANA, SIA LA CHIESA, DEBBONO OPERARE LA IDENTICA SALVEZZA CRISTIANA. SECONDO APPROFONDENDO L'ESSENZA DELLA RELIGIONE CRISTIANA. TALE APPROFONDIMENTO LA FARÀ COINCIDERE CON IL CORPO MISTICO.

La Religione cristiana come rapporto di salvezza deve operare la salvezza cristiana, offerta da Dio Salvatore all'umanità da salvare. La Chiesa, a sua volta, è, nelle mani di Dio, "l'universale strumento di salvezza", che deve operare la stessa identica salvezza cristiana, da operarsi dalla Religione cristiana.

Religione cristiana e Chiesa come Corpo Mistico, quindi, coincidono in una identica realtà salvifica. A rigor di termini, sono la stessa

cosa. C'è fra loro una identità reale. Se questa identità

- 39 -

reale non si verifica, segno è che da qualche parte si è tradita la loro autentica natura.

Ma per l'apostolato interessa soprattutto approfondire l'essenza della Religione cristiana arrivando così alla sua identificazione con la Chiesa come Corpo Mistico. È in questo infatti che va ricercata la chiave dell'apostolato.

33 -Che cosa è la Religione cristiana nella sua realtà profonda?

LA RELIGIONE CRISTIANA NELLA SUA REALTÀ PROFONDA
SI PRESENTA COME UN PROCESSO DI UNIFICAZIONE TRA
DIO E L'UOMO E L'UOMO E DIO. SI PUÒ QUINDI
DEFINIRE COSÌ: LA RELIGIONE CRISTIANA È UNA
SINTESI REALE DINAMICA SOPRANNATURALE SALVIFICA
DELL'UMANO NEL DIVINO.

Abbiamo già definito la Religione cristiana in vari modi: come bisogno, offerta ed accettazione di salvezza; come riconoscimento ed accettazione di Gesù Salvatore; come un complesso di dogmi, riti e precetti. Possiamo anche definirla come dialogo, rapporto dell'uomo con Dio Padre passando per Cristo e la sua Chiesa
Tutte definizioni vere e buone, che però rimangono ancora un po' alla superficie. Sono più

espressioni della sua realtà esistenziale' che non della sua realtà essenziale profonda. Mentre invece, per l'apostolato e dunque per il cristiano apostolo è necessario partire da questa realtà essenziale profonda della Religione cristiana.

- 40 -

Una delle leggi fondamentali della vita e dell'azione è appunto la, seguente: la vita e l'azione genuina . non possono sgorgare da una sfera più o meno superficiale dell'essere, ma debbono sgorgare dalla sua essenza reale e profonda. È una legge che vale anche per la vita e l'azione apostolica, che perciò è necessario - od almeno può diventare necessario a un dato momento- far sgorgare dall'essenza reale e profonda della Religione cristiana.

E quale è questa essenza reale e profonda della Religione cristiana? ... È appunto quella espressa dalla definizione data: la Religione cristiana è la sintesi reale dinamica soprannaturale salvifica dell'umano nel Divino. È una definizione un po' nuova e forse un po' difficile. Ma non dobbiamo spaventarci. La spieghiamo senz'altro.

34- Che significa sintesi reale dinamica soprannaturale salvifica dell'umano nel Divino?

LA FRASE INTERA ESPRIME L'ESSENZA OSSIA LA NATURA PROFONDA DELLA RELIGIONE CRISTIANA. LE SINGOLE PAROLE VANNO INTESE NEL LORO VERO SENSO, SECONDO LA SPIEGAZIONE CHE SEGUE.

Sintesi vuol, dire unificazione. E la religione cristiana nella misura che viene accettata e vissuta, opera appunto l'unione dell'uomo in Cristo . con Dio e i suoi fratelli.

Sintesi reale vuol dire che tale unificazione è una unificazione effettiva, e non soltanto un . corto modo di dire: tanto reale, che raggiunge la parte più intima dell'uomo e del cristiano, ponendolo in contatto

41 -

diretto con Dio, e anzi con la Trinità, che inhabita dentro di esso e lo trasforma con la Grazia.

La realtà di questa unificazione viene espressa da Cristo stesso con la figura della vite e dei tralci, e viene da Lui paragonata all'unità che Egli ha con il Padre: che siano uno, come Io e Te, o Padre, siamo una cosa sola.

Dinamica. Questa parola richiama il processo da costruirsi giorno per giorno, fino ad arrivare all'unità perfetta nel cielo. Per questo la Religione è sintesi dinamica. Implica perciò un processo di unificazione religiosa dell'umano nel divino, che esige un impegno di vita e un lavoro continuo. Non dunque sintesi già bell'e fatta. Ma da farsi.

E da farsi di continuo, come il supremo impegno di vita e di azione del cristiano.

Soprannaturale. Si tratta infatti dell'unificazione cristiana tra Dio e l'uomo, quale ci vien fatta conoscere dalla Rivelazione e quale si attua per mezzo della Grazia, al di là delle capacità e delle esigenze della sola natura Salvifica. La salvezza cristiana consiste nel diventare una cosa sola (ut sint unum! ...) con Dio e con i fratelli, e si realizza nella misura che si diventa u a cosa sola con essi-. Ecco perché la sintesi religiosa cristiana è salvifica perché apporta la salvezza. È l'unione che salva.

Dell'umano nel divino. A partire dall'anima. È l'anima innanzitutto che deve consumare la sua unione con Dio. E con l'anima il corpo, che diventa membro di Cristo e tempio dello Spirito

Santo, destinato a trasfigurarsi divinamente nella risurrezione.

42

Ma anche le cose umane di ordine profano, in questo mondo devono partecipare alla sintesi religiosa cristiana per salvarsi anche esse, nel tempo, e diventare strumento di salvezza spirituale. Per questo si dice semplicemente sintesi ... dell'umano (= di tutto l'umano) nel Divino .

35 - Che valore ha la sintesi religiosa cristiana così concepita?

HA UN VALORE ORGANICO-DINAMICO. E CIOÉ PENETRARE LA REIGIONE CRISTIANA NELLA SUA ESSENZA PROFONDA DI SINTESI REALE DINAMICA SOPRANNATURALE SALVIFICA DELL'UMANO NEL DIVINO SIGNIFICA SCOPRIRLA COME ORGANISMO DINAMICO.

L'essenza di una cosa, è come la chiave del suo essere. Ne rappresenta infatti l'essere più profondo, pur non riuscendo ad esprimerlo in tutta la sua ricchezza. Così è anche per l'essenza della religione cristiana, quale viene espressa dalla nostra definizione. Questa non dice tutto, evidentemente . E come sarebbe mai possibile esprimere in una breve frase l'infinita ricchezza della Religione cristiana?. ...

L'importante però non è esprimere tutto con una breve frase . ma avere tra mano l 'essenza di tutto. È ciò che avviene con la nostra definizione essenziale di religione cristiana. Essa non la esprime tutta ma è la chiave per comprenderla tutta. Senza questa chiave la Religione cristiana

è ben . difficile a capirsi nella sua totalità e nella sua realtà vera.

Ora, maneggiando questa chiave di cui . ci siamo impadroniti, qual è la prima cosa che dobbiamo capire della Religione cristiana? La prima cosa che dobbiamo

43

Capire di essa, è che essa è un organismo dinamico. La sua definizione perciò ha prima di tutto un valore organico- dinamico, perché appunto ce la fa capire come organico-dinamica.

E come possiamo fare tale scoperta? ... Con due operazioni molto semplici:

primo, cercando di capire che cos'è l'organismo dinamico; secondo, confrontando lo organismo dinamico così scoperto, con l'essenza della religione cristiana quale risulta dalla nostra definizione.

Passiamo pertanto alle due operazioni, domandandoci per prima cosa cos'è un organismo.

36- Cos'è un organismo ?

UN ORGANISMO, NEL VERO SENSO DELLA PAROLA, È UNA REALTÀ COMPLESSA, ANIMATA DA UN SUO PRINCIPIO VITALE, E PERCIÒ CAPACE DI VIVERE ED AGIRE A TITOLO PROPRIO.

Per darci conto della verità dell'organismo così definito, basta guardare agli organismi che abbiamo continuamente sotto gli occhi, come qualsiasi pianta, od animale, compreso l'uomo. Piante ed animali, infatti, compreso l'uomo, sono organismi vivi, nel vero senso della parola.

Ora guardiamoli bene, non appaiono essi come una realtà complessa, animata da un suo principio vitale, e perciò capace di vivere ed agire a titolo proprio? ... La cosa è tanto evidente, che non abbisogna di altre insistenze.

Piuttosto, sarà utile qualche riflessione. La prima è questa: qualsiasi organismo, anche il più semplice (per esempio un organismo unicellulare) è sempre una realtà assai complessa.

44 -

... Ancora: l'organismo ha la prerogativa di essere vivo (per questo si distingue dal cadavere), e perciò comporta sempre un suo principio vitale che comunemente si chiama anima. L'anima esercita due funzioni fundamentalissime nell'organismo: lo vivifica e lo unifica. L'anima è il principio della vita e dell'unità. Senza la funzione vivificatrice dell'anima non c'è vita, né unità, né organismo.

La conseguenza sarà appunto questa: che l'organismo, per merito dell'anima che lo rende vero organismo, sarà capace di vivere ed agire a titolo proprio. Ed è la prerogativa più caratterista dell'organismo avere la capacità di vivere ed agire a titolo proprio.

37-Come si dividono gli organismi? .

GLI ORGANISMI SI DIVIDONO NELLE DUE GRANDI CATEGORIE DEGLI ORGANISMI FISICI DOTATI DI UN LORO CORPO FISICO; E DEGLI ORGANISMI STORICI, PRIVI DI UN PROPRIO CORPO FISICO. GLI ORGANISMI FISICI SONO QUELLI APPARTENENTI ALLA NATURA FISICA. GLI ORGANISMI STORICI SONO QUELLI CHE COMPONGONO LA REALTÀ STORICA, E VENGONO DA NOI CHIAMATI ORGANISMI DINAMICI :

Tanto gli uomini comuni quanto i filosofi non fatto mai una chiara distinzione tra organismo

fisico e organismo storico e cioè organismo dinamico, ignorando semplicemente questo secondo. Il filosofo anzi è arrivato sino a identificare l'organismo come tale, con il corpo fisico vivo, definendo come sostanza corporea viva. Strana riduzione della realtà, che ha impedito e continua a impedire di comprendere

45

a fondo l'organismo storico, alla cui categoria appartiene anche il Corpo Mistico, col rischio di ridurlo purtroppo alla pura metafora del corpo.

Il Corpo Mistico non è un organismo fisico, per cui la parola "corpo" applicata ad esso rimane una metafora, ossia una specie di paragone.

Gesù parlava spesso per parabole (ossia per metafore, per paragoni). E anche San Paolo:, sotto l'ispirazione dello Spirito Santo, ha adoperato la metafora del corpo per esprimere l'essenza più profonda della religione cristiana e della Chiesa.

Tocca a noi, ora, cogliere l'essenza profonda della realtà nascosta sotto la metafora. Lo facciamo, non restando prigionieri della categoria dell'organismo fisico, ossia del corpo fisico, ma passando alla categoria dell'organismo storico e dinamico, che è un organismo realissimo, applicabile (per analogia, come dicono filosofi e teologi) alla religione cristiana e alla Chiesa nel suo senso proprio (benché analogico), e non più come semplice metafora.

E perché vogliamo far 'questo passo? ... Non potremo fermarci, come San Paolo, alla metafora del corpo? ... No, perché gli impegni e i bisogni sono diversi. San Paolo, scrivendo,

rivelava. Noi, studiando, dobbiamo capire la rivelazione già fatta. E capirla, non già per penetrare il mistero (che rimane inviolabile e inviolato), ma per sapere come dobbiamo vivere ed agire: capire a servizio della vita cristiana e dell'apostolato.

La cosa .è possibile, e doverosa, Rinunciarvi, sarebbe tradire i bisogni, abdicare alle responsabilità della vita cristiana e dell'apostolato oggi.

Vediamo dunque di capire che cos'è l'organismo storico e dinamico, che chiameremo d'ora in avanti semplicemente organismo dinamico, ben distinto dall'organismo fisico

- 46

38 - Che cos'è l'organismo dinamico?

L'ORGANISMO DINAMICO È UN VERO E PROPRIO ORGANISMO, REALE, VIVO. ESSO SI DISTINGUE DALL'ORGANISMO FISICO, PRIMA PERCHÉ NON POSSIEDE UN PROPRIO CORPO FISICO SECONDO, PERCHÉ NON VIENE PRODOTTO DALLA NATURA FISICA, MA VIENE COSTRUITO NEL TEMPO E NELLO SPAZIO DA CHI NE FA PARTE.

Se escludiamo il Corpo Mistico, il quale, come vedremo, è l'organismo dinamico per eccellenza, in continua costruzione dal giorno della Pentecoste dobbiamo confessare che gli organismi dinamici rappresentano un fatto nuovo, di data piuttosto recente. Essi hanno cominciato ad esistere solo da quando gli uomini, che erano parte in causa, hanno cominciato a costruirli.

Praticamente, da quando? ... Ecco la risposta, a questo delicato problema di ordine anche filosofico oltreché storico: dall'inizio della rivoluzione industriale. L'azienda industriale può

considerarsi come il primo caso di organismo dinamico umano (il Corpo mistico è organismo dinamico divino-umano).

A poco a poco la rivoluzione industriale ha provocato il rivolgimento dell'intera vita umana, sì che a un dato momento tutta la realtà umana esistenziale è passata in una fase di permanente costruzione o ricostruzione, traducendosi in una serie senza fine di organismi dinamici, dalla famiglia (che è il minimo organismo dinamico da costruirsi- o ricostruir si di continuo perché non si sfasci e funzioni bene), fino all'intero mondo umano che è diventato un mondo in costruzione, e cioè organismo dinamico (o un insieme di organismi dinamici) anch'esso.

47 -

Conseguenza? ... La conseguenza è che ci troviamo di fronte a una realtà nuova, da capirsi a fondo per poterla costruire. È appunto la realtà nuova degli organismi dinamici. È la realtà del Corpo Mistico vecchia di duemila anni, che si riscopre ora come organismo dinamico, e trova nell'organismo dinamico lo strumento analogico per capir meglio se stesso. A sua volta, il Corpo Mistico, proprio come il supremo organismo dinamico divino-umano, potrà dare il vero senso costruttivo a tutta la nuova realtà umana organico-dinamica.

Per la Chiesa, superare la metafora del corpo e arrivare a cogliere la sua reale essenza di autentico organismo dinamico, può rappresentare un passo decisivo per una sua maggior comprensione,- e soprattutto per una sua più adeguata mobilitazione apostolica.

Ma l'organismo dinamico, sarà poi un organismo vero e proprio? È un dubbio che bisogna risolvere . Vediamo. Ma per disporci a capire e ad accettare :più facilmente, teniamo presente che si tratta bensì di una realtà vecchia quanto il Cristianesimo, ma nuova come conquista. Un po'

come l'energia atomica che è vecchia quanto il mondo, ma solo ora gli uomini l'hanno scoperta e se ne sono impadroniti. Così è per la religione cristiana e per la Chiesa come organismo dinamico. È l'indispensabile conquista del cristiano del secolo XX.

39 -Che cos'è necessario perché l'organismo dinamico sia un organismo vero e proprio?

È NECESSARIO È SUFFICIENTE CHE VERIFICHISI LA DEFINIZIONE ESSENZIALE DI ORGANISMO DINAMICO. E CIOÉ, CHE SIA ANCH'ESSO UNA REALTÀ COMPLESSA, ANIMATA DA UN SUO PRINCIPIO VITALE, E PERCIÒ CAPACE DI VIVERE ED AGIRE A TITOLO PROPRIO.

48

E l'organismo dinamico la verifica effettivamente. Possiamo riferirci tanto all'azienda industriale, quanto direttamente al Corpo Mistico. Ambedue sono realtà complesse, animate dal loro rispettivo principio vitale, e perciò capaci di vivere ed agire a titolo proprio.

A noi qui non interessano le analisi filosofiche e teologiche in merito. Interessa soltanto il fatto. E il fatto è questo, che per esempio l'azienda industriale è un vero e proprio organismo . Non organismo fisico, evidentemente, ma organismo dinamico! ...

Senza accettare questa novità, l'azienda industriale e con essa tutto il mondo attuale che è un mondo dinamico resta incomprensibile nella sua natura profonda di organismo dinamico. E senza afferrarne la profonda natura, come sarebbe mai possibile afferrare ed affrontare bene i suoi problemi, sia in teoria che in pratica? ...

A noi interessa appunto la natura profonda del corpo mistico. A che pro infatti, parlare tanto do Corpo Mistico, se, ignorandone la natura profonda,

non siamo in grado di affrontare bene i suoi problemi sia in teoria che in pratica a cominciare dal problema dell'apostolato? ...

Ora l'organismo dinamico ci offre la chiave di questa sua natura profonda . Il Corpo Mistico è un organismo dinamico, e cioè una realtà complessa, animata da un suo principio vitale (= lo Spirito Santo), e perciò capace di vivere ed agire a titolo proprio, autocostruendosi nello spazio e nel tempo (per questo è organismo dinamico: perché si autocostruisce nello spazio e nel tempo).

49

Si dirà allora, lo penseremo alla stregua di una azienda industriale? ... Niente affatto!... L'azienda industriale (e con essa ogni altro organismo dinamico puramente umano) ci suggerisce solo l'idea di organismo dinamico, che per analogia si applica al Corpo Mistico, il quale è radicalmente diverso ed infinitamente superiore, appunto perché è il Corpo Mistico.

40- Religione Cristiana e Corpo Mistico come si equivalgono?

SI EQUIVALGONO COME ORGANISMO DINAMICO. ORGANISMO DINAMICO È IL CORPO MISTICO, E ORGANISMO DINAMICO È LA RELIGIONE CRISTIANA. LA RELIGIONE CRISTIANA COME SINTESI REALE DINAMICA SOPORANNATURALE SALVIFICA DELL'UMANO NEL DIVINO, È ORGANISMO DINAMICO.

Ora possiamo darcene conto. E per darcene conto, basta riflettere a tale sintesi reale in concreto. Come sintesi reale essa è una realtà complessa; come sintesi dell'umano nel Divino, essa è animata dal Divino (che le fa appunto da anima); come sintesi dinamica essa si autocostruisce nello spazio e nel tempo.

In sostanza, benché con parole meno chiare, ci troviamo di fronte alla realtà complessa animata da un suo principio vitale e perciò capace di vivere ed agire a titolo proprio, autocostruendosi

nello spazio e nel tempo . E cioè ci troviamo di nuovo di fronte all'organismo dinamico, che così ci rivela la natura profonda della sintesi religiosa cristiana ossia della religione cristiana, facendoci capire la sua identità con lo stesso Corpo Mistico.

- 50 -

Capo V

LA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO

41-Ha importanza il capire la religione cristiana e il Corpo Mistico come organismo dinamico?

HA UNA IMPORTANZA ENORME. PUÒ ESSERE UNA CHIAVE PER CAPIRE TUTTO IL RESTO. PER CAPIRE, E PER FARE! ED INVERO ALTRO È UN APOSTOLATO CHE SGORCHI DALLA RELIGIONE CRISTIANA E DALLA CHIESA COME ORGANISMO DINAMICO, E ALTRO SAREBBE UN APOSTOLATO CHE IGNORASSE QUESTO SUO VERO PUNTO DI PARTENZA.

Se dunque ci impegniamo a vedere la religione cristiana e il Corpo Mistico come organismo dinamico, anzi; come un unico e identico organismo dinamico, non è senza ragione. Ma è per una necessità, tanto per la dottrina che per la pratica apostolica. L'apostolato oggi va approfondito nella sua vera natura e va innestato alla sua vera sorgente A tale scopo, è necessario partire dalla religione cristiana e dal Corpo Mistico come organismo dinamico. È

necessario partire dalla Chiesa, come organismo dinamico, ed anzi, come superorganismo dinamico, poiché, come tosto vediamo la Chiesa è superorganismo dinamico. Ed infatti:

42-Che cos'è la Chiesa?

DISTINGUIAMO: VISTA NELLA SUA ESSENZA PROFONDA, LA CHIESA APPARE COME IL SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO, CHE È AD UN TEMPO RELIGIONE, CORPO MISTICO, E SOCIETÀ.

51

Conoscendo così l'organismo dinamico, e sapendo pure che nella loro realtà profonda, religione cristiana e Corpo Mistico sono un identico organismo dinamico, facciamo un passo avanti domandandoci che cos'è la Chiesa. E utilizzando, per capirla meglio, l'idea di organismo dinamico, rispondiamo appunto dicendo che è il superorganismo dinamico religioso cristiano.

Non ci stupisca la novità di questa definizione. È solo nuova come parole e non come idea. Come realtà è vecchia di duemila anni. E non ci stupisca nemmeno fatto che appaia diversa dal modo di esprimersi del Vaticano II, - e non esprima tutto. Essa non è che una definizione-chiave, e perciò va presa come definizione-chiave. Pur suonando diversamente e pur non esprimendo tutto, può essere tuttavia la chiave per comprendere meglio tutto. Questo è ciò che la giustifica. Vediamo allora di capirla meglio.

Che vuoi. dire superorganismo dinamico? ... Vuol dire che è un organismo dinamico a valore supremo e universale.

È ciò che si chiama "superorganismo dinamico". È il superorganismo dinamico religioso cristiano.

La Chiesa infatti è il superorganismo dinamico religioso cristiano che incarna la religione vera, con cui si identifica. Per questo diciamo che è il superorganismo dinamico religioso cristiano.

Ed aggiungiamo che essa è ad un tempo : Religione, Corpo Mistico, e società. Il che è verissimo dal punto di vista essenziale, e cioè riferendoci alla natura profonda della Chiesa, e non alle sue apparenze fenomeniche.

52

Ne nasce una conseguenza meravigliosa. Questa. Nella Chiesa come superorganismo dinamico religioso cristiano, tutto si unifica.

43-Quale è l'aspetto essenziale più decisivo della Chiesa?

LA CHIESA È AD UN TEMPO RELIGIONE LA CHIESA È AD UN TEMPO RELIGIONE CORPO MISTICO, E SOCIETÀ. MA DI QUESTI SUOI TRE ASPETTI ESSENZIALI, IL PIÙ DECISIVO È QUELLO DI CORPO MISTICO, INTERPRETATO COME SUPERORGANISMO DINAMICO.

E perché? ... Perché il Corpo Mistico come superorganismo dinamico è il punto di incontro degli altri due aspetti. Nel superorganismo dinamico tutto si unifica. La Chiesa, come superorganismo dinamico, diventa davvero una cosa sola. Il superorganismo dinamico risulta

la sintesi di tutto. Si rivela come il principio primo, la sorgente primordiale, la chiave indispensabile dell'unità.

La Chiesa è talmente ricca (basta rileggere la Lumen Gentium) che i suoi aspetti anche essenziali si moltiplicano possiamo dire all'infinito. Ma per la teoria e per la pratica, non possiamo adagiarci in questa molteplicità disorientante. È necessario arrivare all'unità. Meglio, è necessario partire dall'intima essenza unitaria della Chiesa, per partire bene orientati e per garantire tutte le unità che debbono seguire. Ma come cogliere l'intima essenza unitaria della Chiesa, in modo veramente valido? ... Ogni riduzione della Chiesa a un suo aspetto unico per ottenere l'unità

53 -

desiderata, rischia di ottenere l'unità a costo di pericolose mutilazioni. D'altra parte come si è detto, non è possibile adagiarsi in una molteplicità disorientante. Non c'è che una via di scampo: arrivare a cogliere l'intima e totale essenza unitaria della Chiesa così come realmente è: come superorganismo dinamico religioso cristiano. Esso infatti non è una riduzione, ma una sintesi: la sintesi essenziale dell'intera realtà ecclesiale.

44 - Nel superorganismo dinamico, possiamo distinguere forma e materia?

LA DISTINZIONE DI FORMA E MATERIA NEL
SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO SI
PRESENTA COME UNA COSA OVVIA. IN ESSO, LA FORMA È
IL DIVINO. LA MATERIA È L'UMANO.

Forma e materia qui vanno intese non già in senso fisico o geometrico, ma in senso filosofico. E significano i due elementi fundamentalissimi di cui si compone il superorganismo dinamico religioso cristiano: l'elemento divino, e l'elemento umano. L'elemento divino corrisponde alla forma di esso. L'elemento umano corrisponde alla materia.

Oggi non è più di moda parlare di forma e materia, come se si trattasse di concetti filosofici superati.

È un male, perché è privarsi di uno strumento per poter capire più a fondo le cose. E non soltanto capirle, ma viverle. Quale stimolo più forte a vivere il Divino nel superorganismo dinamico religioso cristiano, del sapere che esso è . forma, ossia anima, e dunque la vera sorgente del suo essere e della sua energia? ... E quale modo migliore di capire il sine Me

54 -

nihil postestis facere (senza di Me non potete far nulla), che riconoscere tutto l'umano come semplice materia del superorganismo dinamico religioso cristiano?

Non si tratta quindi di una semplice curiosità metafisica. Il saper cogliere forma e materia nel superorganismo dinamico religioso cristiano significa poter impugnare una delle leggi profonde del suo essere che stanno alla base non soltanto della sua comprensione, ma di tutto il vivere e l'agire cristiano.

Lasciamo ai filosofi e ai teologi l'approfondire maggiormente la forma e la materia del superorganismo dinamico religioso cristiano. Ci

basti sapere che la sua forma, e cioè il Divino, è l'elemento attualizzante, vivificante, unificante. Mentre la sua materia è appunto l'elemento che va attualizzato e cioè realizzato come superorganismo, e che va unificato e vivificato.

La forma è come l'anima per il nostro corpo. Impedisce che sia un cadavere, rendendolo una cosa viva, unitaria, e conferendoci il nostro essere di uomo.

Così la forma divina, che è come l'anima del superorganismo dinamico religioso cristiano. Ed infatti lo rende uno, vivo, lo divinizza, redimendolo dalla molteplicità dispersiva e puramente naturale della materia. Così salva l'uomo; facendolo diventare esso stesso, strumento di salvezza.

45- La religione cristiana avrebbe potuto esistere senza tradursi in superorganismo dinamico?

LOGICAMENTE NO, PERCHÉ ESSA È SINTESI DINAMICA DELL'UMANO NEL DIVINO, RISOLVENDOSI COSÌ IN SUPERORGANISMO DINAMICO. IL DIVINO INFATTI COME SI È

55 -

GIÀ DETTO, È FORMA, E L'UMANO È MATERIA. E LA LORO SINTESI DINAMICA SI TRADUCE NECESSARIAMENTE NEL SUPERORGANISMO DINAMICO DEL CORPO MISTICO.

Capire questo meccanismo profondo della religione cristiana (e non soltanto della religione cristiana!), è oggi di estrema importanza per vivere e agire cristianamente, ed anzi, apostolicamente. In Virtù della stessa essenza profonda della religione come sintesi, la religione cristiana non poteva concretizzarsi che

come superorganismo dinamico. Essa infatti è la portatrice del Divino che s'incarna nell'umano, per salvarlo. Essa quindi importa necessariamente una sintesi dinamica tra il Divino come forma viva, come anima, e lo umano come materia, come corpo.

In altre parole, essa non poteva porsi all'esistenza se non come superorganismo dinamico, come Corpo Mistico. È una legge che domina la natura stessa della religione, anche se la nostra filosofia della religione non se ne è ancora data conto.

Ma il Verbo Incarnato, sapienza infinita, la conosceva perfettamente. Ed è per questo che ha fondato la sua Religione come Chiesa, come Corpo Mistico, che ha avuto il suo primo grande interprete in San Paolo. Purtroppo, l'identificarsi della religione col superorganismo dinamico non è un privilegio della Religione cristiana, ma è una possibilità comune ad ogni religione - compresa l'antireligione - che sappia attuare l'essenza organico dinamica della religione a proprio profitto.

È appunto il caso del comunismo come religione o più precisamente come antireligione, il quale esiste o funziona come superorganismo dinamico. E questa è la ragione non ultima della sua potenza e successo.

56

46- Dicendo che la religione cristiana e Corpo Mistico si identificano nel superorganismo dinamico, si elimina ogni loro differenza?

INSIEME ALLA LORO IDENTITÀ REALE ED ESSENZIALE,
RIMANE ANCHE UNA DIFFERENZA, NEL SENSO CHE
RELIGIONE CRISTIANA È CORPO MISTICO SONO DUE MODI
DIVERSI DI VEDERE LA STESSA COSA.

Come chiamare tale differenza, o meglio come spiegarla? . La chiameremo differenza modale. E la spieghiamo in questi termini: la religione cristiana, rispetto al Corpo Mistico, è come il suo contenuto; e il C.M. come superorganismo dinamico ne è come il contenente. Possiamo dire anche così. La religione cristiana è la realtà concreta del Corpo Mistico. Il Corpo Mistico come superorganismo dinamico ne esprime il modo di esistere, ne rappresenta la modalità esistenziale, nel senso che la religione cristiana non può esistere che come Corpo Mistico, come superorganismo dinamico.

Ne deriva una conseguenza che può sorprendere, ma che rimane vera. Ed è questa: la religione cristiana che non accetta la modalità esistenziale dell'unico Corpo Mistico, dell'unico superorganismo dinamico, dell'unica Chiesa, come l'ha voluta Gesù: stesso, e come è nella logica ineccepibile della religione cristiana come superorganismo dinamico; quella religione cristiana, diciamo, che non accetta questa modalità esistenziale o non la vive in tutte le sue conseguenze,- cessa di esser religione cristiana genuina, pienamente vera. Alle radici del problema ecumenico quindi, e cioè del problema dell'unità dei cristiani nella Chiesa Cattolica, sta la modalità esistenziale della religione cristiana come superorganismo dinamico. I cristiani

- 57 -

si uniranno quando capiranno l'assurdo di una religione cristiana che non sia un unico superorganismo dinamico religioso cristiano, quale l'ha voluto il SUO Fondatore, Gesù Cristo, e quale è nella sua stessa natura.

Parlando però di contenuto e contenente, di realtà cristiana concretamente esistente e della sua modalità esistenziale, non dobbiamo dividere le due cose. La realtà della religione cristiana o del superorganismo dinamico religioso cristiano è unica. Si tratta solo di due modi diversi di vedere la stessa cosa: differenza modale, come si è detto, e non reale.

È una differenza modale che ha la sua importanza, ma non deve trarci in inganno, facendoci separare o concepire come due cose diverse, il contenente e il contenuto, ossia la modalità esistenziale del superorganismo dinamico, e la realtà cristiana concretamente esistente.

Non lasciamoci ingannare dallo corrispondenti immagini sensibili. Ut sint unum! ... vale anche per la religione cristiana e il Corpo Mistico come superorganismo dinamico, come Chiesa quale l'ha voluta Gesù Cristo. Sono infatti una cosa sola.

47 - Superorganismo dinamico è Corpo Mistico si equivalgono perfettamente?

A RIGOR DI TERMINI NO, PERCHÉ IL CORPO MISTICO COINCIDE CON LA CHIESA, DISTINTA (ANCHE SE NON AL DI FUORI) DAL MONDO. MENTRE IL SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO PUÒ COMPRENDERE ENTRO SE STESSO ANCHE IL MONDO.

- 59 -

Il Corpo Mistico, · come la Chiesa, · ha un senso squisitamente religioso, mentre il mondo ha un senso profano! È possibile - quindi identificare Corpo Mistico e Chiesa, anzi, è necessario, poiché sono e debbono essere la stessa cosa. Ma non sarà possibile identificare né la Chiesa né il Corpo Mistico con il mondo. Non solo non sarà possibile tale identificazione, ma non è neppure possibile

includere il mondo nel Corpo Mistico e nella Chiesa, data la loro indole schiettamente religiosa o addirittura soprannaturale.

Ma allora, il mondo rimane estraneo al Corpo Mistico?

Prescindiamo da quella parte di mondo che, ostinandosi a porsi nel Maligno, non può porsi nel Corpo Mistico. E riferiamoci all'altra parte di esso, e cioè alla sua parte redimibile, salvabile: a quel mondo cioè di cui Cristo è Salvatore e per cui la Chiesa prega e offre il divin Sacrificio pro mundi vita. Evidentemente, questo mondo così inteso non potrà rimanere estraneo al Corpo Mistico, né il Corpo Mistico potrà rimanere estraneo ad esso. Ma neppure si identificherà con esso, poiché non è lecito confondere o mescolare sacro e profano.

Come dunque si risolverà il loro rapporto? È proprio qui che torna ad intervenire il superorganismo dinamico, per dare, una soluzione essenziale, e perciò radicale, anche al problema del rapporto tra Corpo Mistico e mondo, chiarendo ad un tempo il problema dell'equivalenza. o meno tra Corpo Mistico .e superorganismo dinamico.

La soluzione prende lo spunto dalla forma e materia, di cui abbiamo parlato. Il Corpo Mistico è il Divino, il Cristo totale che ha preso stanza permanente nel mondo. Come elemento divino, il Corpo Mistico sarà

59

forma, rispetto al mondo che sarà materia.

Ma si tratta di una forma religiosa (rappresentata dal Corpo Mistico), e di una materia storica (quella del mondo, che coincide con la realtà storica presente e futura), le quali pertanto debbono entrare in sintesi dinamica fra loro dando luogo precisamente ad un organismo dinamico, che per la sua universalità ed il suo livello sarà superorganismo dinamico. Come si vede, il superorganismo dinamico inteso in quest'ultimo

senso non equivale perfettamente al Corpo Mistico, che pure è superorganismo dinamico. Spieghiamo tosto la cosa.

48- Nell'ambito cristiano, quanti superorganismi dinamici bisogna distinguere?

BISOQNA DISTINGUERE TRE SUPERORGANISMI DINAMICI, NON PERÒ INDIPENDENTI FRA LORO. E SONO I TRE SEGUENTI: IL SUPERORGANISMO DINAMICO DEL CORPO MISTICO, IL SUPERORGANISMO DINAMICO DEL MONDO PROFANO; E IL SUPERORGANISMO DINAMICO CRISTIANO TOTALE, CHE È LA SINTESI DEI DUE.

Il primo superorganismo dinamico è lo stesso Corpo Mistico, ossia la Chiesa. Preso in se stesso, il Corpo Mistico ha valore puramente religioso. Coincide infatti con la Chiesa e con là religione cristiana. Appunto per questo è il superorganismo dinamico per eccellenza. È stato posto all'esistenza da Dio stesso ed è il primo organismo dinamico apparso nella storia con il significato però di superorganismo dinamico anche se è cominciato come un granello di senapa.

60

Secondo viene il superorganismo dinamico del mondo profano. Esso rappresenta un fatto recente, ed è un prodotto tipicamente umano. Si è iniziato con la rivoluzione industriale, e si è delineato come un intero mondo umano in via di costruzione e di unificazione.

É il dato di esperienza evidente che sbalordisce. Bisogna però saper cogliere sotto il fenomeno il superorganismo dinamico, che dà significato al fenomeno stesso e rappresenta la realtà, vera del nuovo mondo in cui ci troviamo.

Come superorganismo dinamico profano, puramente umano osso ha valore di semplice materia rispetto al . superorganismo dinamico del Corpo Mistico, che ha valore forma.

Terzo viene il superorganismo dinamico cristiano totale che risulta dalla sintesi organico-dinamica dei due superorganismi anteriori, destinati a comporsi nell'unico superorganismo dinamico cristiano totale.

Anche qui è importante non lasciarsi ingannare dai sensi immaginando i tre superorganismi come una cosa posta accanto all'altra, mentre son destinati ad essere una cosa sola.

50-La logica del superorganismo dinamico religioso cristiano tende a mobilitare il cristiano apostolo in senso religioso, o profano?

LO MOBILITÀ IN SENSO RELIGIOSO, ANCHE QUANDO SI TRATTA DI APOSTOLATO DI SETTORI PROFANI. ESSERE APOSTOLI INFATTI VUOL DIRE ESSERE PORTATORI DI FORMA, O ALMENO PREPARATORI DELLA MATERIA A RICEVERE LA FORMA, CHE È SEMPRE RELIGIOSA.

61

Ciò ha un'importanza certo non lieve, specialmente per gli apostoli laici, impegnati nelle realtà profane, ed anche per gli stessi religiosi, costretti magari da particolari situazioni al cosiddetto apostolato indiretto, e cioè non direttamente religioso.

Le realtà profane infatti debbono interessare il cristiano apostolo compreso il laico, in quanto apostolo, e dunque in quanto sono materia destinata a ricevere la forma cristiana, e da rendersi atta a riceverla.

92

Una realtà profana che interessasse solo per sé stessa, come un certo valore umano, non sarebbe oggetto di apostolato e non giustificherebbe un'azione apostolica che voglia essere veramente tale. Essa rimarrebbe al più una benefica o meritevole azione umana, non diversa da qualsiasi altra azione filantropica o sociale, od azione tecnica costruttiva di un mondo umano, puramente naturale.

Ciò vale a maggior ragione per l'azione apostolica del clero e dei religiosi, che come attività umana in funzione puramente naturale, non si giustifica. La ragione è quella detta: essere apostoli vuol dire essere portatori di forma, o almeno preparatori della materia a. ricevere la forma.

È la logica del superorganismo dinamico, che lo esige. Il superorganismo dinamico cristiano impone al cristiano apostolo di saper vedere la realtà profana perlomeno come materia rispetto al Corpo Mistico che è forma, e di agire di conseguenza, per agire cristianamente e dunque apostolicamente.

62 -

Capo VI **LA CHIESA COME SOCIETÀ** **GERARCHICA**

51- La Chiesa come superorganismo dinamico religioso cristiano è anche società?

L'ABBIMAMO GIÀ DETTO E LO RIPETIAMO: LA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO È ANCHE SOCIETÀ GERARCHICA, E NON POTREBBE NON

ESSERLO.

Quando si è detto che la Chiesa è simultaneamente Religione, Corpo Mistico, o Società, si voleva dire che essa è tale per sua stessa essenza, sì da non potere non esserlo. E quando si è detto che questi tre aspetti fundamentalissimi della Chiesa si sintetizzano nel Corpo Mistico come superorganismo dinamico religioso cristiano, si è confermata la stessa cosa. E in modo ancor più valido: poiché il Corpo Mistico come superorganismo dinamico li unifica e ad un tempo li giustifica.

Ed infatti, che senso avrebbe una Chiesa cattolica svuotata della religione cristiana?. Basta rileggere la Lumen Gentium: è tutta una Chiesa a contenuto religioso, fino a identificarsi con esso.

L'interpretazione della Chiesa come superorganismo dinamico dà appunto ragione di essa come contenente rispetto alla religione cristiana come contenuto sempre tenendo conto che, dal punto di vista essenziale, la differenza tra contenente e contenuto è, come si è detto, solo modale, e non reale.

Qualcosa di simile ora si può ripetere anche per la

63

Società Gerarchica, con la quale del resto anche si identifica.

La Chiesa, . si è detto; come superorganismo dinamico religioso cristiano è per ciò stesso la stessa religione cristiana. Per la stessa ragione, e cioè perché è superorganismo dinamico, la Chiesa è e dev'essere anche

Società Gerarchica. Il superorganismo dinamico religioso cristiano postula ed importa la Società Gerarchica, con la quale del resto anche si identifica, Questo è il fatto .Passiamo senz'altra alla; sua spiegazione.

52 -Perché la Chiesa dev'essere società Gerarchica?

PERCHÉ È IL CORPO MISTICO, OSSIA IL SUPERORGANISMO DINAMICO DEL CORPO MISTICO E DUNQUE LA CHIESA, NON PUO' ESISTERE, E TANTO MENO VIVERE ED AGIRE, SENZA UN SUO ADEGUATO RIVESTIMENTO GERARCHICO E SOCIETARIO E CIOÉ SENZA ESSERE ANCHE SOCIETÀ GERARCHICA.

Dicendo "rivestimento societario", noi ricorriamo ad una espressione metaforica, tanto per far intuire con una immagine la necessità della Chiesa come Società Gerarchica, quale indispensabile completamento di essa come superorganismo dinamico.

Rispetto al superorganismo dinamico della Chiesa, infatti, la .Chiesa stessa come Società Gerarchica corrisponde al vestito di essa ma a un vestito vivo, come sarebbe la pelle per il organismo fisico Il nostro vestito più vero infatti non è quello di lana che abbiamo addosso, ma è il vestito vivo della nostra pelle, indispensabile per vivere ed agire anche . per l'uomo nudo della foresta.

64

Così è per il superorganismo dinamico della Chiesa. Anzi, è così in senso assai più radicale,

poiché il superorganismo dinamico della Chiesa non è di or

dine materiale come l'organismo fisico la cui pelle è distinguibile e separabile da esso, anche se nella ipotesi è destinato a morire. Nella Chiesa come superorganismo dinamico prevale la legge dello spirito, che esclude la possibilità della separazione suddetta.

Nella Chiesa, e sempre sul piano della considerazione essenziale che corrisponde alla sua realtà profonda, l'unica risolutiva del nostro problema, il superorganismo dinamico e il vestito vivo della Società Gerarchica si compenetrano a vicenda, in modo tale, che non è possibile negare la Società Gerarchica senza negare ad un tempo il superorganismo dinamico e dunque l'essenza stessa della Chiesa e della religione cristiana.

Se quindi si accetta la Chiesa come Corpo Mistico, o conseguentemente anche come superorganismo dinamico, bisogna anche accettarla come Società Gerarchica, poiché il Corpo Mistico e il superorganismo postulano la Chiesa come Società Gerarchica. E senza di essa son destinati a cadere nel nulla.

Il fatto che Gesù stesso abbia provveduto ad istituire la sua Chiesa, che è Corpo Mistico, superorganismo dinamico, anche come Società Gerarchica, dimostra unicamente che nella sua infinita Sapienza era al corrente dell'ontologia ossia della realtà profonda della religione e perciò della sua Chiesa. È ha voluto provvedervi di persona, istituendola anche come Società Gerarchica.

53 - Nell'ipotesi che Gesù Cristo non avesse istituito la Chiesa come Società Gerarchica che cosa ne sarebbe avvenuto?

L'IPOTESI È ANTISTORICA, E DUNQUE NON MERITA
CONSIDERAZIONE. MA SUPPONENDOLA EGUALMENTE, NON CI
SAREBBE ALTRA RISPOSTA CHE QUESTA: LA STESSA
VITALITÀ DEL CORPO MISTICO SI SAREBBE GENERATO IL
SUO RIVESTIMENTO GERARCHICO SOCIETARIO DAL DI
DENTRO.

È un'ipotesi antistorica, quella che è stata fatta
poiché il fatto storico è questo: Gesù stesso ha
pensato a fondare la Chiesa anche come società
gerarchica, ponendone gli elementi costitutivi
essenziali intangibili, appunto perché di
istituzione divina. Ma supponiamo che ciò non
fosse avvenuto. Il processo sarebbe allora stato
il seguente. Gesù ha fondato la religione
cristiana, che è la religione vera e perfetta. La
sua perfezione consiste anche nel realizzare
l'essenza totale della religione, che come ormai
sappiamo è appunto quella della sintesi dinamica,
ossia del superorganismo dinamico. Tant'è vero,
che fin dall'inizio la religione cristiana è stata
rivelata anche come Corpo Mistico, ossia come
superorganismo dinamico e, sia pure con altre
parole, è stata professata e vissuta come tale.
Ma come si è detto, il Corpo Mistico per vivere ed
agire o anzi addirittura per poter esistere,
postula il vestito vivo della società gerarchica.
Nell'ipotesi, che Gesù non l'avesse istituita,
una delle due: o il Corpo Mistico sarebbe
morto,..o si sarebbe provveduto per forza endogena
l'indispensabile vestito vivo.
Di fatto, ci aveva già pensato Cristo Signore,
istituendo la Chiesa anche come società
gerarchica. La

- 66 -

difficoltà che alcuni provano ad accettare la
Chiesa come società gerarchica non deriva tanto
dalla mancanza di prove storiche e scritturistiche
o di chiarezza da parte dell'infallibile Magistero

ecclesiastico, quanto piuttosto dal fatto che l'intima essenza della religione come sintesi dinamica, che postula appunto la Chiesa come superorganismo dinamico, e con esso un rivestimento gerarchico societario.

54- Si è detto che la Chiesa abbisogna di un adeguato rivestimento societario. Quale sarebbe?

È QUELLO CHE CORRISPONDE ALL'ORGANISMO CHE DEVE RIVESTIRE, E NON ALTRO. ORA, L'ORGANISMO DA RIVESTIRE SOCIETARIAMENTE È IL CORPO MISTICO COME SUPERORGANISMO DINAMICO DIVINO-UMANO, IL CUI CAPO È CRISTO, LA CUI ANIMA È LO SPIRITO SANTO, LE CUI ARTICOLAZIONI SONO QUELLE PROPRIE DEL SUPERORGANISMO DINAMICO. NE SEGUE CHE L'UNICO RIVESTIMENTO SOCIETARIO AD ESSO ADEGUATO, È QUELLO MONARCHICO-GERARCHICO, QUALE EFFETTIVAMENTE È STATO ISTITUITO DA GESÙ CRISTO.

Ecco perché la Chiesa come società è monarchico-gerarchica: perché la forma di società monarchico-gerarchica è l'unico rivestimento societario che si adegui alla Chiesa stessa come Corpo Mistico, come superorganismo dinamico divino-umano! Deve infatti ricopiarlo, perché, se non lo ricopia, non può essere il suo vero e vivo rivestimento societario. Sarebbe un vestito morto, un cencio gettato per irrisione sulle sue spalle.

67

Ora, il Corpo Mistico ha un capo unico, che è Cristo. Ha un'anima che gli garantisce una unità inviolabile, ed è lo Spirito Santo. Come organismo dinamico importa anche la sua articolazione molteplice, che lo adegui all'universalità di superorganismo, da estendersi su tutta la terra

con una presenza operante ovunque nella sua pienezza, per la salvezza totale di tutti gli uomini.

Ne segue che l'unica forma societaria che si addice alla Chiesa è quella monarchico-gerarchica; perché è l'unica che si adegua all'organismo da rivestire. Essa infatti riproduce l'unicità del medesimo; ne promuove l'indispensabile articolazione funzionale nel gioco di una molteplicità saldamente ancorata all'unicità e supremazia del Capo invisibile che è Cristo, e del supremo capo visibile che è il suo Vicario, Pietro, o il successore di Pietro: il Romano Pontefice.

E da Cristo la Chiesa è stata effettivamente dotata di questo rivestimento societario, venendo appunto fondata come società monarchico-gerarchica, e cioè sulla base di un unico Capo visibile supremo, il Papa, o del Collegio apostolico in unione col Papa.

55 - Ma un tale rivestimento societario non è antidemocratico?

LA DEMOCRAZIA NON È CHE UN ELEMENTO SOCIOLOGICO UMANO, CHE NON HA NULLA A CHE FARE CON LA COSTITUZIONE MONARCHICO-GERARCHICA DELLA CHIESA, LA QUALE COSTITUZIONE È DIVINA. LA COSTITUZIONE SOCIETARIA DELLA CHIESA INFATTI NON POTEVA E NON PUÒ DIPENDERE CHE DA COLUI DAL QUALE DIPENDE IL SUPERORGANISMO DINAMICO DEL CORPO MISTICO, DA RIVESTIRSI SOCIETARIAMENTE. E CIOÈ DA DIO, DAL FIGLIO DI DIO, CRISTO, VERBO INCARNATO

68

Si tratta una volta per sempre di superare radicalmente un equivoco oggi non infrequente,

quale è quello di applicare gli schemi sociologici umani alla Chiesa. La Chiesa non è stata, né potrebbe essere oggi, né potrebbe esserlo in futuro, una creazione sociologica umana. Il perché è evidente. La Chiesa non parte né dagli uomini né da sé stessa come società. Parte dalla Religione rivelata, parte dalla concretizzazione di questa in Corpo Mistico, parte dalla sua realtà profonda di superorganismo dinamico divino-umano.

Tutte cose che superano il fatto puramente sociologico, e che non dipendono dall'uomo. Ma da Dio. Sono iniziativa di Dio, sono realizzazione di Dio, sono realtà divina, prima e al di fuori e al di sopra dell'intervento degli uomini.

Rimane dunque tale anche il rivestimento societario di questa realtà singolarissima od assolutamente unica competenza di Dio, privilegio di Dio.

E così fu effettivamente. Cristo stesso dotò la sua Chiesa del rivestimento societario, non già arbitrariamente pur essendo l'unico arbitro della questione, né seguendo una qualsiasi moda od opportunità sociologica: ma stando alla legge dell'adeguamento tra rivestimento societario e organismo da rivestire, che nel caso era e rimane il Corpo Mistico, il cui unico rivestimento societario confacente e adeguato torna ad essere quello monarchico-gerarchico.

La costituzione monarchico-gerarchica della Chiesa
69

quindi trascende il problema sociologico. È una realtà ontologica che fa parte della stessa essenza divina della Chiesa, la quale è appunto, nella sua intima essenza, Religione, Corpo Mistico, e Società monarchico-gerarchica. Né potrebbe essere altrimenti, pena la demolizione della realtà stessa della Chiesa.

E neppure la costituzione monarchico-gerarchica della Chiesa si pone come una

violazione o una contraddizione della democrazia. Segna soltanto la via ad un possibile e doveroso superamento positivo della insufficienza di essa, nella Chiesa e da parte dei cristiani.

Il cristiano autentico infatti deve saper superare evangelicamente la democrazia dell'arbitrio umano, con la democrazia della carità.

56 - La Chiesa concepita come società non resta tuttavia mal concepita?

RESTA MAL CONCEPITA SE RESTA CONCEPITA COME SOCIETÀ IN SENSO ESCLUSIVO, O PREVALENTE, O SECONDO GLI SCHEMI SOCIOLOGICI UMANI. MA IL CONCEPirla DEBITAMENTE COME SOCIETÀ MONARCHICO-GERARCHICA, NON SOLTANTO NON È CONCEPITA MALE MA È L'UNICA VIA PER CONCEPirla BENE.

Diciamo "il concepirla debitamente", il che non è facile nemmeno oggi, come non lo è stato in passato. La ragione è la seguente: per il fatto stesso che la Chiesa è anche composta di uomini, vive in mezzo agli uomini, non può rifiutare il contatto col mondo del suo tempo, la tentazione (o il pericolo inconscio e forse non intenzionale) di applicare ad essa schemi sociologici puramente umani, è forte, ne è cosa semplice rendersene immuni.

È ciò che è capitato per la concezione della Chiesa come società, non tanto perché' la concezione societaria della Chiesa era diventata prevalente, quanto piuttosto perché' alla Chiesa come società si erano applicati gli schemi sociologici umani vigenti.

E non si rischia di farlo la stessa cosa oggi, sia pure in direzione contraria? ... Per sganciarsi da certi schemi sociologici di altri tempi, si rischia di vanificare la essenziale realtà societaria monarchico-gerarchica della Chiesa, in omaggio a orientamenti sociologici e culturali non meno discutibili.

La via buona non è quella della protesta o della riforma non coerente all'intima natura monarchico-societaria della Chiesa, che è intangibile e deve rimanere intatta; ma è quella della sua genuina affermazione e valorizzazione.

Il che diventa possibile in due modi: evitando di contaminarla, o di contaminarsi a suo riguardo, con schemi sociologici puramente umani; e sintonizzandola alla totale realtà della Chiesa, che è societaria, religiosa, e superorganico-dinamica ad un tempo.

57 - Come fare a sintonizzare il rivestimento societario monarchico-gerarchico della Chiesa alla intera realtà di essa?

È POSSIBILE, DANDO NELLA CHIESA LA PREVALENZA AL CORPO MISTICO COME SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO. IL RIVESTIMENTO SOCIETARIO MONARCHICO-GERARCHICO DELLA CHIESA È IN FUNZIONE DI ESSA COME SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO. DEVE QUINDI OBBEDIRE ALLA SUA LOGICA.

Il guaio tremendo per la Chiesa, è appunto quello di venir trattate a compartimenti-stagno, sganciando i suoi aspetti l'uno dall'altra, se non proprio con una radicale separazione, almeno con delle prevalenze incongrue.

Mentre invece, la sua legge suprema è quella della sintesi, dell'unità, raffigurata anche nella tunica inconsutile. È una legge che vale anche per la sua considerazione dottrinale. Nonostante che la Chiesa sia Religione, Corpo Mistico, e Società, essa consiste in una realtà una e indivisa. È una realtà unica, a valore universale o concreto, a cominciare dal la sua essenza c dalla considerazione d'ella sua essenza.

Ma come è possibile afferrare questa essenza della Chiesa nella sua realtà universale e concreta, senza incorrere analisi mutilanti o in depauperanti astrazioni?

È possibile per la via anzidetta: quella di considerare la Chiesa come superorganismo dinamico religioso cristiano. Esso rispecchia l' essenza reale della Chiesa nella sua totalità sintetica e concreta.

Ancora una volta lasciamo ai filosofi e teologi approfondire di più la questione. A noi basti tener presente questo: che il superorganismo dinamico religioso cristiano rappresenta davvero la sintesi unitaria totale della Chiesa come Religione, Corpo Mistico, e Società. La Religione infatti, come già si è rilevato, ne è il contenuto; la forma societaria monarchico-gerarchica ne è come il vestito vivo; e il Corpo Mistico è nient'altro che lo stesso superorganismo dinamico religioso cristiano, approfondito al di là della metafora del corpo.

- 72 -

Risulta pertanto evidente che il superorganismo dinamico religioso cristiano, dal punto di vista

della riflessione dottrinale rappresenta l'aspetto prevalente della Chiesa, appunto perché ne è l'aspetto unitario e sintetico, il quale comprende gli altri due e dà loro il giusto senso.

Per sintonizzare quindi il rivestimento societario monarchico gerarchico all'intera realtà della Chiesa liberandolo da interpretazioni e peggio da concretizzazioni sociologiche puramente umane, basta sintetizzarlo in superorganismo dinamico religioso cristiano, pensarlo ed attuarlo in funzione di esso.

58 - Non sembra che questo modo di prospettare la Chiesa armonizzi piuttosto poco col Concilio?

ARMONIZZA CON LA LETTERA DI ESSO, MA SOPRATTUTTO CON LO SPIRITO. L'UNICA DIFFERENZA STA IN QUESTO: CIÒ CHE IL CONCILIO INSEGNA ATTRAVERSO LA SUA RICCHISSIMA ESPOSIZIONE, QUI VIEN DETTO CON BREVI FORMULE, QUALI SI RENDONO NECESSARIE PER UNA SINTESI DOTTRINALE E PER LA PRATICA.

Il Concilio Vaticano II presenta la Chiesa come organismo vivo, dinamico. La presentazione verbale della Chiesa come organismo, realtà viva, dinamica, è infatti ricorrente. Ma la realtà organico-dinamica della Chiesa è soprattutto presente come idea, come uno spirito che pervade il Concilio; che vede confluire nella realtà dinamica del Corpo Mistico e religione e società gerarchica.

Bisogna concedere nondimeno, che la Chiesa nei documenti del Concilio non viene esplicitamente teorizzata nel modo che qui si cerca di prospettare. Non

73

era questa la finalità e la funzione del Concilio. La sua finalità e la sua funzione è

stata eminentemente pastorale, anche in fatto di dottrina. Dottrinalmente perciò il Concilio non è soltanto un punto d'arrivo, ma è anche un punto di partenza. Torniamo a lasciare agli studiosi il partire da esso per i conseguenti sviluppi teologici. A noi basta enucleare alcuni principi più indispensabili alla comprensione e formazione del cristiano apostolo, nonché un approfondimento dell'azione apostolica.

Nel contempo si rinvia allo studio diretto dei Documenti conciliari, la cui inesauribile ricchezza rimane insostituibile. Il poco che qui vien detto della Chiesa, potrà servire per una lettura più orientata o proficua.

59 - Se lo stesso Concilio ha superato la concezione societaria della Chiesa, a che insistervi ancora?

IL CONCILIO SI È GIUSTAMENTE PREOCCUPATO DI DARCI UNA VISIONE COMPLETA DELLA CHIESA, NELLA SUA FUNZIONE SALVIFICA E IN TUTTA LA SUA RICCHEZZA SOPRANNATURALE. ESSA SUPERA DEFINITIVAMENTE LA VISIONE PARZIALE PURAMENTE O PREVALENTEMENTE SOCIETARIA DELLA CHIESA. MA NON LA ESCLUDE. ANZI, NE TRAE MOTIVO PER RIPRODURRE CON MAGGIORE VALIDITÀ E PUREZZA LA SUA COSTITUZIONE MONARCHICO-GERARCHICA.

È vero che nel Concilio Vaticano II la Chiesa come società non appare al primo posto. È anche vero che con il Collegio episcopale ha trattato maggiormente l'aspetto gerarchico di essa, che non quello monarchico, ossia del Papa come Capo

visibile supremo della Chiesa. La ragione si è che il tema del Papa era

74

già stato trattato esaurientemente nel Vaticano I. Ora si trattava più che altro di completare, passando alla questione del Collegio episcopale, del resto di grande attualità per il rinnovamento pastorale della Chiesa.

Trarre quindi dal Vaticano II delle conclusioni negative sarebbe cadere in errore e andare contro il Concilio stesso. Il concilio non ha fatto che sostituire la visione sintetica e completa della Chiesa, ad una sua visione societaria, vera sì, ma che risultava analitica e parziale, col rischi di mistifi(?)carne la realtà genuina.

Ora, la realtà sintetica e totale della Chiesa, comprende anche il suo aspetto societario monarchico-gerarchico, già a cominciare dalla sua essenza profonda. Benché esso non ne sia l'elemento principale, perché non rappresenta che una parte in funzione del tutto, non è possibile però ignorarlo o comunque sminuirne l'inviolabile essenzialità, che trae la sua origine dalla stessa istituzione divina. Sarebbe ricadere, anche se in senso contrario, in quella analitica e parziale, che si rimprovera ad una visione della Chiesa puramente societaria.

Il Vaticano II quindi ha superato la concezione societaria della Chiesa non già per dimenticarla o per non più insistervi, ma per ricondurla alla realtà vera e alla sua vera natura e funzione.

75 -

60- Il rivestimento societario monarchico-gerarchico della Chiesa interessa l'apostolato?

IL RIVESTIMENTO SOCIETARIO MONARCHICO-GERARCHICO
DEL LA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO
RELIGIOSO CRISTIANO, NON SOLO INTERESSA
L'APOSTOLATO, MA DIVENTA LA CHIAVE INDISPENSABILE
PER LA SUA GIUSTA COMPRESIONE E FUNZIONAMENTO.

Questo è appunto il motivo per cui vi insistiamo non già per una ragione puramente teorica sia pure per conformità al dogma, ma per una ragione eminentemente pratica. E cioè, per le esigenze dello stesso apostolato che è quello che ci interessa immediatamente, pel fatto stesso che ci occupiamo della Chiesa in funzione del Cristiano apostolo.

L'apostolato, anche quando non è "apostolato gerarchico", nel senso di venire esercitato dalla Gerarchia o da associazioni mandatarie di essa, è sempre espressione della Chiesa come superorganismo dinamico religioso cristiano, rivestito di una forma societaria monarchico-gerarchica.

Pensare l'apostolato diversamente, è cadere nell'astrazione, peggio, in una dissociazione che espone l'apostolato stesso ad inimmaginabili equivoci, forse non previsti né immediati, ma egualmente inevitabili e dannosi.

La sorgente vera che alimenta soprannaturalmente l'apostolato e lo potenzia, mettendolo in grado di superare le sue possibili antinomie, rimane la Chiesa come superorganismo dinamico religioso cristiano. Ma così come realmente è: Religione, Corpo Mistico, c Società monarchico-gerarchica ad un tempo.

76

La società da sola può produrre l'inerzia. Il Corpo Mistico da solo può ridursi ad una babele. La religione da sola finisce per demolirsi. La storia e l'esperienza insegnano.

Per apostolato vero, autenticamente soprannaturale e pienamente efficiente, molteplice ed insieme unitario, carico di iniziative e pure disciplinato, pienamente cosciente e ad un tempo umilmente amorosamente ubbidiente, è necessaria una chiesa come superorganismo dinamico ma con un saldo rivestimento societario che vi si adegui perfettamente e come forma e come funzione. Per questo è doveroso insistere sulla Chiesa come società monarchico-gerarchica. E lo facciamo nel modo anzidetto: concependo l'aspetto monarchico-gerarchico della Chiesa non già come una cosa a sé stante, ma come il rivestimento societario di essa nella sua realtà di superorganismo dinamico. Come forma e funzione del superorganismo dinamico religioso cristiano.

- 77 -

Capo VII

POPOLO DI DIO, COMUNIONE, COMUNITÀ

61 - La Chiesa è solo Religione, Corpo Mistico, e Società, o anche altro?

É INFINITE ALTRE COSE ANCORA. PER IL FATTO STESSO CHE ESSA SI IDENTIFICA CON LA RELIGIONE CRISTIANA

NELLA SUA VERITÀ TOTALE, CHE NE È APPUNTO IL CONTENUTO, ESSA ASSOMMA TUTTO IL DIVINO MA ANCHE PRESCINDENDO DA QUESTO SUO CONTENUTO, LA CHIESA, ATTRAVERSO LE FIGURAZIONI BIBLICHE CARICHE DI MISTERO E L'INSEGNAMENTO DELLA LUMEN GENTTIUM APPARE DI UNA RICCHEZZA INESAURIBILE.

Non è, nostro compito condurre qui l'esplorazione di questa sua ricchezza. Noi qui dobbiamo orientarci sempre più ad afferrarne la realtà concreta e completa per via sintetica e arrivando all'essenziale. È questa sua essenza sintetica concreta e completa che sta alla base dell'apostolato.

Il resto però non possiamo ignorarlo. Dobbiamo anzi assimilarlo, non soltanto per una sempre maggiore penetrazione della Chiesa, ma anche per una più ricca alimentazione e consistenza della nostra vita spirituale

Tra gli altri aspetti, della Chiesa che dobbiamo avere presenti, sono in modo speciale la Chiesa come Popolo di Dio, Comunione, e Comunità. Per due ragioni per il particolare rilievo che loro dà il Concilio, e per la loro importanza per la vita cristiana e apostolica.

62- Con più conformità al Concilio, perché non partire subito dalla Chiesa come Popolo di Dio, Comunione, Comunità?

LA RAGIONE È LA SEGUENTE: AGERE SEQUITUR ESSE. E CIOÈ L'AGIRE SGORGA DALL'ESSERE, A COMINCIARE DALLA SUA REALTÀ ESSENZIALE. L'AZIONE APOSTOLICA QUINDI DEVE SGORGARE DALL'ESSENZA INTIMA E PROFONDA DELLA CHIESA COME CORPO MISTICO E SUPERORGANISMO DINAMICO. QUESTO D'ALTRONDE STA ANCHE ALLA BASE DELLA CHIESA COME POPOLO DI DIO, COMUNIONE, COMUNITÀ.

Il Popolo di Dio infatti è lo stesso Corpo Mistico nella sua espressione esistenziale. È corpo mistico che si esprime esistenzialmente nel popolo di Dio. Popolo diversissimo dagli altri, non soltanto perché si pone come una raccolta più o meno numerosa di individui, ma si pone come espressione del Corpo Mistico, di cui i componenti il popolo di Dio sono membri, e dunque una cosa sola tra loro e con Cristo, nell'unità del Corpo Mistico stesso

Come si vede, lo stesso popolo di Dio raggiunge il suo vero significato in virtù del Corpo Mistico e come sua espressione. E lo riceve ancora più, se a sua volta il Corpo Mistico esprime quella dinamicità che gli è propria, appunto come superorganismo dinamico. Altrettanto va ripetuto per la Chiesa come Comunione. Il popolo di Dio deve concretizzarsi in una Comunione di animo e di vita nella carità. Questo vuol dire Comunione, riferita alla Chiesa. E questa è la condizione perché la Chiesa torni a manifestarsi come Agape, che è appunto la Comunione nella Carità, di cui la Comunione Eucaristica è segno e alimento.

79 -

Ma la Chiesa sarà Comunione, Agape, alla condizione di incarnare nella sua esistenza l'anima stessa del Corpo Mistico che è lo Spirito Santo come Sorgente della Carità, come Operatore della Comunione, come Costruttore della Agape. -

Anche la Chiesa come Comunione, quindi, diventa espressione concreta del Corpo Mistico. E si rende possibile come tale nella misura che il Corpo Mistico è davvero il superorganismo dinamico religioso in atto.

Tutto quanto si è detto finora, a maggior ragione va detto per la Chiesa come Comunità, che è di

nuovo una espressione della sua esistenza come Corpo Mistico, ma in linea sociologica. La comunità infatti è una categoria sociologica. Appartiene al campo della sociologia.

Ed ecco il rischio che · ritorna: per il fatto che la comunità ha significato sociologico, come diventa facile pensare la Chiesa come comunità in senso sociologico, anziché pensarla in senso teologico! ... Il rischio consiste appunto in questo: che la comunità in senso sociologico è un prodotto degli uomini o soggiace a leggi sociologiche e si modella a schemi sociologici umani. Mentre la Chiesa, che è Comunità in senso teologico, dev'essere · espressione concreta di essa come Corpo Mistico. Deve incarnare nell'esistenza l'intima essenza di esso.

Ecco perché dobbiamo partire dalla Chiesa come Corpo Mistico, e per di più come superorganismo dinamico, anziché dalla Chiesa come Popolo di Dio, Comunione, Comunità: perché l'essenza della Chiesa sta propriamente nella realtà di essa come Corpo Mistico; come superorganismo dinamico, o non nelle sue manifestazioni esistenziali. Agere sequitur esse. È l'essenza

80.-

della Chiesa che radicalmente decide della vita ed azione di essa o degli stessi cristiani.

63- Ma il Popolo di Dio, la Comunione, la Comunità, non hanno valore essenziale?

SENZA DUBBIO! CIÒ NON TOGLIE PERÒ CHE SIANO, A PARLARE CON PRECISIONE, ESPRESSIONE ESISTENZIALE DELLA ESSENZA PIÙ PROFONDA E PIÙ RADICALE DELLA CHIESA COME CORPO MISTICO, COME SUPERORGANISMO DINAMICO.

POSSIAMO DIRE COSI': POPOLO DI DIO, COMUNIONE,

COMUNITÀ, APPARTENGONO ALL'ESSENZA DELLA CHIESA;
NE SONO L'ESPRESSIONE ESISTENZIALE PIÙ
INDISPENSABILE E IMMEDIATA. MA NON SONO
PROPRIAMENTE L'ESSENZA DELLA CHIESA. ESSA RIMANE
IL CORPO MISTICO COME SUPERORGANISMO DINAMICO.

La distinzione può apparire un po' sottile, ma ha la sua importanza. Altro è l'essenza della Chiesa, altro è la manifestazione esistenziale di tale essenza, ossia il modo con cui essa si esprime nell'esistenza. Il Corpo Mistico nella sua esistenza si esprime come Popolo di Dio, Comunione, Comunità, che assumono il loro vero senso in quanto appunto sono incarnazione ed espressione esistenziale del Corpo Mistico come superorganismo dinamico. E lo sono con sfumature diverse pur essendo la stessa cosa.

Il Popolo di Dio, con il suo tipico sapore biblico, è particolarmente indicato per la liturgia per comprendere la storia della salvezza. La Comunione ha un senso evangelico spiccatamente spirituale, quasi mistico, eppure concretissimo e quanto mai impegnativo sul piano pratico. Rappresenta l'ideale della vita cristiana come unità nella Carità.

81 -

La Comunità invece richiama più direttamente la Chiesa come comunanza di vita dei fedeli nel suo insieme o noi diversi aggruppamenti, e si presta maggiormente ad una interpretazione sociologica. La comunità infatti è una categoria sociologica umana oggi molto in voga (come una volta era la società). per questo, applicata alla Chiesa, rischia facilmente divenire infettata dagli schemi sociologici umani; come in passato del resto in qualche modo è avvenuto con la società.

Ma donde precisamente il Popolo di Dio, la Comunione, la Comunità, potranno attingere il loro vero significato al di sopra e al di fuori di ogni equivoco, dove potranno riscoprire la loro sostanziale identità nella unità, e come soprattutto potranno alimentarsi di quello slancio vitale od operativo che viene richiesto dalla loro funzione?

Solo dal Corpo Mistico come superorganismo dinamico, che come intima e realissima essenza della Chiesa rimane il loro unico fondamento e la sorgente vera della loro energia, funzionalità e vitalità.

Con ciò, non soltanto non si nega che Popolo di Dio, Comunione e Comunità abbiano un valore essenziale per la Chiesa, che anzi, lo si afferma. Tutto ciò che fa parte della Rivelazione ha un valore essenziale; tanto che nemmeno un apice di essa potrebbe perire. Ma si tratta di un loro valore essenziale sul piano dell'esistenza. La Chiesa non può esistere e funzionare che così, come Popolo di Dio, Comunione, Comunità.

Sul piano dell'essenza invece, il valore essenziale spetta propriamente al Corpo Mistico come superorganismo dinamico. La realtà completa della Chiesa infatti importa diversi piani, che sono i suoi piani

82

dell'essere. È necessario conoscerli e tenerli presenti. Sono indispensabili per la teoria e per la pratica dell'apostolato.

64- Quanti e quali sono i piani dell'essere della Chiesa?

SONO QUATTRO, E SONO I SEGUENTI: PIANO DELL'ESSENZA O PIANO ESSENZIALE; PIANO DELL'ESISTENZA O PIANO ESISTENZIALE; IL PIANO DEI

FENOMENI, OPIANO FENOMENICO; IL PIANO DELL'AZIONE
O PIANO OPERATIVO.

È così per tutti gli esseri creati concretamente esistenti, compreso l'uomo. Lo constatiamo: ogni essere creato concretamente esistente possiede una sua essenza e cioè una sua realtà profonda. Ha una sua esistenza che incarna ed esprime appunto la sua essenza. È accompagnato da una propria fenomenologia che è insopprimibile manifestazione del suo essere. E finalmente sfocia nel suo agire, poiché come dicono giustamente i filosofi, l'essere è per l'agire, tanto più quando si tratta di una realtà viva come la Chiesa.

Per capire bene la Chiesa ma soprattutto per poter collaborare con più efficacia al suo buon funzionamento, è importantissimo conoscere e tener conto dei quattro piani dell'essere, appunto per individuare meglio la sua essenza e collocare al suo giusto posto il resto.

Che avverrebbe infatti, se la sua fenomenologia e anche una certa forma esistenziale venisse confusa con l'essenza, o peggio vi si sostituisse? ... L'insufficienza teorica sarebbe inevitabile. E poiché

- 83 -

l'insufficienza teorica non è mai senza riflessi concreti, ne seguirebbe pure un inevitabile disorientamento pratico.

Questi pochi accenni ai quattro piani dell'essere della Chiesa, per noi qui possono bastare. Ma dobbiamo anche domandarci quali è la legge fondamentale a cui essi debbono ubbidire.

65 - Qual è la legge fondamentale che domina i quattro piani dell'essere della Chiesa?.

É LA LEGGE FONDAMENTALISSIMA DEL PRIMATO DELL'ESSENZA E DELLA FUNZIONE DELL'ESSENZA. I TRE PIANI DELLA ESISTENZA, DEL FENOMENO, DELL'AZIONE, CHE SEGUONO IL PIANO DELL'ESSENZA SONO IN FUNZIONE DELL'ESSENZA. DEVONO UBBIDIRLE, PENA IL CORROMPERSI E IL VANIFICARSI.

Il motivo si è che tanto il Popolo di Dio quanto la Comunione e la Comunità, traggono la loro ragion di essere dal Corpo Mistico come superorganismo dinamico. Al di fuori di esso perdono la loro autenticità e il loro vigore. Che cosa sarebbe mai il Popolo di Dio del Nuovo Testamento, se non fosse la concretizzazione effettiva del Corpo Mistico come superorganismo dinamico?... Dove andrebbe a finire la sua unità, che lo traduce effettivamente in Popolo di Dio coadunato? Quale sarebbe la sua forza di assimilazione dell'umanità per salvarla? E donde trarrebbe le risorse della sua stessa sussistenza? Se non ne possiede la fonte, anzi, se non la incarna entro se stesso?

Il popolo ebreo come Popolo di Dio nel Vecchio Testamento era anche un'unità etnica; fu addirittura una

84

unità politica.

Il Popolo di Dio nel Nuovo Testamento è il Corpo Mistico di Cristo. Ecco il segreto della sua vitalità e consistenza, che lo innesta all'essenza vera della Chiesa . .

Analogamente dobbiamo pronunciarci per la Comunione e la Comunità. La Comunità come Unità nella Carità ha un senso e diventa effettivamente

realizzabile soltanto come traduzione del Corpo Mistico nella sua esistenza, in quanto è appunto, per la sua tessa essenza, Unità nella Carità non solo come comportamento, ma come essere, come vita, come azione,

Nella pratica, in che modo garantire la Comunione di comportamento, senza partire da quella Comunione di essere, e perciò, e perciò anche di vita ed azione, che è il Corpo Mistico? ... Si cadrebbe nell'utopia. Tanto è vero che gli attuali movimenti che mirano a concretizzare la vita cristiana come Unità nella Carità ossia come Comunione, partono dal Corpo Mistico e fanno di questo l'essenza della propria spiritualità ed azione.

Anche per la Comunità va ripetuta la stessa cosa. Se vuole essere autentica comunità cristiana, espressione anch'essa di Unità nella Carità in tutta la sua vasta gamma della vita religiosa e profana, deve rifarsi al Corpo Mistico . Dev'esserne l'incarnazione esistenziale più adeguata : Non soltanto adeguazione spirituale o mistica di Comunione, ma anche adeguazione al Corpo Mistico, della stessa convivenza umana e cristiana come tale, a cominciare dal suo aspetto religioso societario.

- 85 -

66 - La violazione della legge del primato del
Corpo Mistico, quali conseguenze può
provocare?

CI LIMITIAMO ALLE SEGUENTI: ROTTURA DELLA UNITÀ PROFONDA DELL'ESSERE DELLA CHIESA. SVUOTAMENTO INTERIORE DELLE STRUTTURE. GRADUALE PREVALERE DELL'UMANO SUL DIVINO. AFFERMAZIONE DELLA PERSONA UMANA, IN SOSTITUZIONE DEL CRISTO TOTALE, E CIOÈ DEL CORPO MISTICO STESSO.

È necessario accettare il primato del Corpo Mistico, pena il corrompersi e il vanificarsi di tutto il resto. Questa prospettiva piuttosto negativa, pur prescindendo dai casi estremi che rappresentano una pura possibilità astratta, rimane sostanzialmente vera, come pericolo da segnalarsi in rapporto non già alla vita individuale, ma alla vita cristiana collettiva. Per le singole anime infatti, il caso può essere diverso. Sappiamo che Spiritus ubi vult spirat. E una anima singola, per il lavoro dello Spirito Santo da essa corrisposto, può realizzare una eminente santità e diventare una grande anima apostola, anche ignorando il Corpo Mistico o almeno la teoria che lo riguarda.

Ma per la collettività cristiana non è così. Qui prevale la buona impostazione e l'efficienza della vita cristiana collettiva. Non per nulla Dio ha voluto provvedere alla salvezza dell'umanità per mezzo della Chiesa, strumento universale di salvezza. E prevarrà sempre di più, nella misura che la vita collettiva andrà imponendosi alla vita individuale. Diventa quindi un supremo dovere di carità e di giustizia impostare religiosamente bene la vita collettiva, e conseguentemente anche la propria Vita individuale

86

a servizio della collettività religiosa. E la sua buona impostazione esige appunto, innanzitutto che si rispetti la legge fondamentale del Corpo Mistico, od anzi la si traduca in pratica di proposito.

Se si viola, o poco o tanto, le conseguenze saranno quelle dette, non forse in rapporto all'anima singola, ma certamente in rapporto alla vita cristiana collettiva, la quale assume un ruolo sempre più decisivo.

67- In rapporto al Popolo di Dio, Comunione e Comunità, e ai quattro piani dell'essere della Chiesa, come potrebbero presentarsi le conseguenze della violazione del primato del Corpo Mistico ?

NON SAREBBERO CHE UNA APPLICAZIONE DELLE CONSEGUENZE DETTE NELLA RISPOSTA PRECEDENTE, PER IL POPOLO, LA COMUNIONE E LA COMUNITÀ. QUANTO AI PIANI DELL'ESSERE, ESSE SI RIASSUMEREBBERO IN UNA INTERNA FRANTUMAZIONE DELL'ESSERE STESSO DELLA CHIESA, NELLA MISURA CHE IN RAPPORTO ALLA VITA RELIGIOSA CÔLLETTIVA PREVALE IL NATURALE E L'UMANO SUL DIVINO, OPPURE ANCHE SOLO L'INTERESSE INDIVIDUALE O DI GRUPPO.

Ed infatti cade l'unità. Si affievolisce l'animazione soprannaturale delle strutture anche religiose. Si affievolisce il Divino nella pastorale e nell'apostolato, il Cristo totale al di Sopra e al di dentro della persona umana si da assorbirla e trasformarla effettivamente nel tralcio della Vite, nel membro del Corpo Mistico, nella pietra viva intessuta nella compagine del Tempio spirituale. Tutto questo,

- 87 -

se si viola la legge fundamentalissima del primato del Corpo Mistico come essenza superorganico-dinamica della Chiesa, resta minato da una insufficiente impostazione in radice. Qualunque sia la situazione effettiva o apparente, che potrà variare all'infinito, sta di fatto però che esistendo detta violazione, essa non può non operare negativamente, anche se rimano inconscia e certo non voluta.

Quanto ai piani dell'essere, la cosa non è molto semplice. Ci riferiamo all'essere e cioè all'intera realtà della Chiesa. Ora, la sua esistenza, la sua fenomenologia, il suo operare, rischiano di ridursi a questo: ad una esistenza svuotata dell'essenza che dovrebbe incarnare traducendosi nel segno di essa; ad una fenomenologia ambigua che non è manifestazione del suo rispettivo essere; ad una azione che non emana dal suo vero soggetto agente, il quale torna ad essere la Chiesa come Corpo Mistico.

Ciò è sufficiente per far comprendere l'importanza veramente decisiva del Corpo Mistico, come essenza della Chiesa. E per far comprendere, di conseguenza, l'importanza dell'Ecclesiologia, ossia di quella parte della Teologia che studia la Chiesa e ne propone l'intima essenza.

68- Come garantire l'indispensabile primato del Corpo Mistico nei quattro piani dell'essere della Chiesa?

CON UNA ECCLESIOLOGIA CHE SI ADEGUI ALLA SUA ESSENZA DI CORPO MISTICO COME SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO. L'ECCLESIOLOGIA ASSUME COSÌ UN'IMPORTANZA DECISIVA, CONFERMATA ANCHE DAL PRINCIPIO CHE DICE: QUALIS ECCLESIOLOGIA, TALIS THEOLOGIA ET TOTA VITA CRISTIANA. QUALE È L'ECCLESIOLOGIA, TALE SARÀ LA THEOLOGIA E TUTTA LA VITA CRISTIANA.

88 -

Per garantire l'indispensabile primato del Corpo Mistico nei quattro piani dell'essere della Chiesa, non ci sono che due vie, delle quali l'una opera di preferenza in rapporto al singolo cristiano, e l'altra in rapporto all'intero essere

della Chiesa. E sono rispettivamente le due vie della santità e di una Ecclesiologia che si adegui all'essenza superorganico-dinamica della Chiesa.

Le due vie non vanno disgiunte. Ma la via che si rende assolutamente indispensabile sul piano della vita collettiva e che interessa in modo speciale il nostro agire, è quella di una Ecclesiologia che chiameremo superorganico- dinamica cristocentrica, perché appunto centra l'essenza della Chiesa in Cristo e nel suo Corpo Mistico come superorganismo dinamico.

L'importanza dell'Ecclesiologia deriva precisamente dal fatto che dipende da essa il suggerire l'essenza della Chiesa. Ed è un fatto di importanza enorme, come viene dimostrato dal principio suesposto: qual è l'Ecclesiologia, tale sarà la Teologia e tutta la vita cristiana.

L'esperienza stoica ne è una prova.

69 -Come si può riassumere l'esperienza storica dell'Ecclesiologia?

SI PUÒ RIASSUMERE SCHEMATICAMENTE IN TRE TAPPE:
NELL'ECCLESIOLOGIA DELLA CHIESA AGAPE,
NELL'ECCLESIOLOGIA DELLA CHIESA SOCIETÀ;
NELL'ECCLESIOLOGIA DELLA CHIESA COME RELIGIONE,
CORPO MISTICO E SOCIETÀ MONARCHICO GERARCHICA AD
UN TEMPO, UNIFICATA NELLA SUA SINTESI ESSENZIALE
DI SUPERORGANISMODINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO.

89

L'Ecclesiologia dell'Agape possiamo dire che rappresenta l'Ecclesiologia primitiva. In base ad una Ecclesiologia già esplicitata da San Paolo sulla linea del Corpo Mistico, la Chiesa dei tempi apostolici era una

Chiesa essenzialmente a Corpo Mistico che si esprimeva esistenzialmente nell'Agape, ossia nella Comunità di Carità, pienamente ingranata nel tessuto monarchico-gerarchico della Chiesa stessa e fortemente legata alla sua sorgente vitale soprannaturale.

Si trattava quindi nella pratica di una Ecclesiologia adeguantesi all'essenza totale della Chiesa. Ciò che

si rifletteva positivamente nel pensiero dei Padri della Chiesa e nella dinamica spirituale e missionaria della vita cristiana di allora.

Quando in seguito, per circostanze storiche e culturali che del resto la suggerirono e la resero anche per un certo tempo funzionale, l'Ecclesiologia divenne un'Ecclesiologia societaria e cioè in funzione della Chiesa come Società Gerarchica quasi in senso esclusivo, anche la Teologia e l'insieme della vita cristiana collettiva subì il contraccolpo, modellandosi appunto in quel dato senso.

È da notare tuttavia che mai la interna vitalità soprannaturale della Chiesa ne fu bloccata, come la storia dei suoi Santi e delle - Istituzioni religiose e apostoliche dimostra. Al massimo ne fu disciplinata, e possiamo dire anche promossa secondo lo spirito . dei tempi e la logica dell'Ecclesiologia d'allora. Nondimeno, come sempre può avvenire quando si tratta di una verità incompleta, a un dato momento, per le mutate condizioni storiche, la concezione puramente societaria della Chiesa si è rivelata afunzionale; sì da doverla, non già cambiare, ma reintegrare nell'essenza totale della Chiesa stessa

É ciò che, per venir e incontro alla necessità di oggi, ha fatto il Concilio Vaticano II, che è un vero e proprio Concilio "ecclesiologico" nel più preciso

e ampio senso della parola; anche se a indirizzo prevalentemente pastorale.

Con il Concilio Ecumenico Vaticano II, si inizia precisamente una terza fase dell'Ecclesiologia: quella che noi chiamiamo dell'Ecclesiologia superorganico dinamica cristocentrica. Che è poi nient'altro che una Ecclesiologia adeguantesi, o impegnata ad adeguarsi, all'essenza reale concreta e completa della Chiesa, non soltanto per via pratica, ma anche come riflessione teologica.

70 - Non basterebbe una Ecclesiologia della Chiesa come Popolo di Dio, Comunione, Comunità?

NON BASTA, NON GIÀ PER UNA RAGIONE PRATICA, MA PER UNA RAGIONE TEORETICA. TEORETICAMENTE, NON È POSSIBILE ELABORARE UNA ADEGUATA E COERENTE ECCLESIOLOGIA DELLA CHIESA COME POPOLO DI DIO, COMUNIONE, COMUNITÀ, SENZA ELABORARE PRIMA UNA ECCLESIOLOGIA DELLA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO.

La ragione si è che l'Ecclesiologia della Chiesa come Popolo di Dio, Comunione, Comunità, di per sé rimane una Ecclesiologia esistenziale della Chiesa. Ma essa presuppone necessariamente l'Ecclesiologia essenziale, conforme alla legge del primato dell'essenza della Chiesa sugli altri tre piani, del, sllo essere.

Ne seguo che l'Ecclesiologia prospettata nella domanda è maggiormente conforme al Concilio più in apparenza che in realtà, nel senso che il Concilio non fa propriamente una Ecclesiologia, ma ripropone all'Ecclesiologia

91

Il tema della Chiesa nella sua realtà totale.

Spetta appunto alla Ecclesiologia, come dottrina interpretativa dell'insegnamento Conciliare e della realtà della Chiesa - così riproposta, andare a fondo della questione, non già per sostituirsi a detto insegnamento, ma per fondarlo scientificamente e rielaborarlo organicamente.

Il Concilio infatti non è soltanto un punto d'arrivo, ma è anche un punto di partenza. Punto di partenza, innanzitutto, per la ricerca dell'essenza reale concreta e completa della Chiesa, così come il Concilio la propone: appunto per poter elaborare dottrinalmente in modo valido, gli aspetti della Chiesa che Esso inculca maggiormente per la pratica pastorale.

Questa è la ragione per cui partiamo dall'essenza della Chiesa come superorganismo dinamico religioso cristiano. Così facciamo per le nostre menti pratiche, prescindendo dall'approfondire la questione, che spetta propriamente ai teologi. L'apostolato esige infatti, per prima cosa, di partire dall'essenza reale concreta e completa della Chiesa, perché ad essa appartiene, e in essa deve riporre la sorgente della sua alimentazione spirituale, della sua energia ed efficacia.

Ecco perché ci pare di doverci ispirare ad una Ecclesiologia da noi chiamata superorganico dinamica cristocentrica non per escludere una Ecclesiologia della Chiesa come Popolo di Dio, Comunione, Comunità ed anche Società monarchico-gerarchica. Ma per fondarla nella teoria, e renderla veramente efficiente nella pratica.

92

Capo VIII

“UNA, SANTA, CATTOLICA, APOSTOLICA” :

71- Qual è il primo postulato dell'azione apostolica, pastorale e missionaria?

È QUESTO: METTERE IN MOTO L'ESSENZA REALE CONCRETA E COMPLETA DELLA CHIESA, IN TUTTI E QUATTRO I SUOI PIANI DELL'ESSERE . L'ESSENZA È IL PRINCIPIO PRIMA DA CUI DEVE SCATTARE L'AZIONE. IN VIRTÙ DI ESSA, LA CHIESA DIVENTA ANCHE IL PRINCIPALE SOGGETTO AGENTE DELL'AZIONE APOSTOLICA, PASTORALE E MISSIONARIA ***** LA SUA AZIONE.

L'essenza reale, ossia la realtà profonda di una cosa, corrisponde a ciò che i filosofi o chiamano anche natura di essa . L'essenza o natura di una cosa quindi è ciò che fonda il suo essere e il suo agire. È la sorgente prima, il principio primo del suo agire.

Così è anche per la Chiesa. L'azione apostolica, pastorale, missionaria, è propriamente l'agire della Chiesa e non del singolo Pastore o del singolo fedele. Questa triplice azione deve quindi scattare dalla stessa essenza della Chiesa. Ne segue che il primo postulato dell'azione apostolica, pastorale e missionaria dovrà essere appunto quello di mettere in moto l'essenza reale e completa

93

della Chiesa, in tutti i quattro piani del suo essere: piano essenziale, esistenziale, fenomenico ed operativo.

Ed in verità, se il processo di incarnazione dell'essenza della Chiesa nei suoi diversi piani dell'essere si interrompe, l'azione apostolica, pastorale e missionaria viene a staccarsi dalla sua sorgente, dal suo vero principio. Perde perciò la sua natura genuina, finendo per spegnersi, o almeno diventare sterile.

Ma come fare a mettere in moto e a garantire la presenza viva e operante dell'essenza della Chiesa nei quattro piani del suo essere? ... Per ora basti sapere che questo è il postulato fondamentale dell'azione apostolica, pastorale e missionaria, e tener presente che l'essenza della Chiesa rappresenta l'indispensabile principio da cui deve partire l'azione del cristiano apostolo.

E insieme bisogna accettare fin d'ora anche la conseguenza che ne deriva: e cioè, che il primo e principale soggetto agente dell'azione apostolica, pastorale e missionaria, è la Chiesa. Esse infatti sono la "sua azione", e non già l'azione del cristiano apostolo come persona a sé stante.

" Non sono più io che agisco, ma è la Chiesa che agisce in me". Questa dev'essere la prospettiva dell'apostolato genuino e del vero cristiano apostolo. E non è che una conseguenza, anche questa, dell'essenza superorganico-dinamica della Chiesa, incarnantesi in ogni piano del suo essere, fino ad investirne anche il cristiano apostolo.

72- L'essenza della Chiesa possiede delle proprietà che abbiano un particolare interesse per l'apostolato?

SI, CERTO. E SONO LE NOTISSIME QUATTRO PROPRIETÀ DELLA CHIESA CHE SI PROFESSANO NEL CREDO : ... UNAM, SANCTAM, CATHOLICAM, ET APOSTOLICAM ECCLESIAM ... CHIESA "UNA, SANTA, CATTOLICA, ED APOSTOLICA".

Forse non siamo abituati a collegare con l'apostolato queste quattro proprietà della Chiesa. Eppure il loro nesso con l'apostolato è inscindibile.

La ragione sta proprio in questo fatto: che si tratta di quattro proprietà essenziali della Chiesa. E cioè di proprietà che appartengono alla sua stessa essenza, fanno parte perciò dell'essenza di essa, da cui non possono essere disgiunte.

Se dunque in ogni piano dell'essere della Chiesa deve trovarsi presente ed operante la sua essenza, debbono anche trovarsi presenti ed operanti le sue quattro proprietà essenziali dell'unità, Santità, Cattolicità, ed Apostolicità: appunto perché, come proprietà essenziali, sono inseparabili dalla rispettiva essenza.

Tanto che, dove manca la presenza operante dell'apostolato, dell'Unità, Santità, Cattolicità, ed Apostolicità bisogna concludere che manca pure la presenza operante della stessa essenza della Chiesa. In una parola, manca la stessa possibilità di un genuino apostolato, nel senso di essere pienamente conforme alle sue esigenze e al suo vero essere.

95

73- Di che natura sono le quattro proprietà essenziali della Chiesa?

APPUNTO PERCHÉ SONO PROPRIETÀ ESSENZIALI, NON POSSONO AVERE ALTRA NATURA CHE QUELLA DELL'ESSENZA A CUI APPARTENGONO. ORA, ESSE APARTENGONO ALL'ESSENZA SUPERORGANICO-DINAMICA DELLA CHIESA. DUNQUE SONO PROPRIETÀ DI NATURA SUPERORGANICO DINAMICA, COM'É L'ESSENZA A CUI APPARTENGONO.

Le proprietà essenziali fanno corpo con la stessa essenza a cui appartengono, sì da rivestirne la natura e dividerne le sorti. Così è per le quattro proprietà essenziali della Chiesa.

Esse rivestono la natura superorganico-dinamica dell'essenza a cui appartengono dividendone le sorti. La presenza dell'essenza è anche la loro presenza. L'operatività dell'essenza è anche l'operatività di esse. Viceversa la mancata incarnazione dell'essenza sul piano dell'esistenza e dell'azione, segnerà anche l'assenza o l'inerzia delle sue proprietà essenziali.

Cosa tremenda, ma vera e inevitabile: l'Unità Santità, Cattolicità, Apostolicità della Chiesa, sul piano della sua esistenza, fenomenologia ed azione, non si traducono in atto, senza la presenza viva ed operante dentro di essi, della sua essenza. O, più esattamente si traducono in atto solo nel modo in cui si concepisce l'essenza della Chiesa e4 nella misura con cui si garantisce la sua presenza nei viari piani dell'essere.

Diciamo: " si traducono in atto solo nel modo in cui si concepisce l'essenza" della chiesa ... Anche qui infatti vale il principio: " quale è l'Ecclesiologia tale sarà la Teologia

e tutta la vita cristiana", a partire dal modo di concepire l'essenza della Chiesa e le sue proprietà essenziali.

96

Ad essenza puramente societaria, corrisponderanno proprietà essenziali intese societariamente. Ad essenza superorganico-dinamica, corrisponderanno proprietà essenziali intese in senso superorganico-dinamico. E ad essenza concepita in altro modo, seguiranno proprietà essenziali anch'esse concepite in modo corrispondente.

Quale sarà dunque il criterio migliore per intendere le quattro proprietà essenziali della Chiesa, e conseguentemente anche per mobilitarla? ... Il criterio migliore non può essere che quello dell'essenza vera e adeguata della Chiesa. Per noi è quella del superorganismo dinamico religioso cristiano. Intenderemo quindi le quattro proprietà essenziali della Chiesa, in senso superorganico-dinamico dinamico religioso cristiano. Del resto è lo stesso apostolato che lo esige. L'essenza della Chiesa che gli corrisponde, è quella superorganico-dinamica. È essa infatti che traduce (come vedremo nel capo seguente) l'essenza della Chiesa in essenza apostolica e missionaria.

L'apostolato esige pure la mobilitazione massima delle quattro proprietà essenziali della Chiesa. Ma ciò diviene possibile soltanto partendo dalla sua essenza superorganico-dinamica, e dunque da una corrispondente concezione superorganico-dinamica delle sue proprietà essenziali.

Ecco perché diciamo che la Unità, Santità, Cattolicità, Apostolicità della Chiesa, sono proprietà essenziali di natura superorganico-dinamica. Perché tali sono veramente, data l'essenza superorganico-dinamica della Chiesa. E perché l'apostolato le vuole tali, per poter arrivare alla loro piena mobilitazione.

97

74- Cosa vuol dire Unità come proprietà essenziale della Chiesa?

ESSA SIGNIFICA L'UNITÀ DEL SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO, LA QUALE INVESTE TUTTA L'ESSENZA DELLA CHIESA. A PARTIRE DALL'ESSENZA, SI PROIETTA NELLA SUA ESISTENZA, NELLE SUE MAIFESTAZIONI, NELLA SUA AZIONE.

Se la Chiesa è veramente superorganismo dinamico, la Chiesa stessa non può essere che ontologicamente Una. Una, cioè, di quella Unità che compete ad un vero e proprio organismo, realmente e concretamente esistente.

Quella dell'organismo, è l'unità più autentica e più intensa che si possa avere su questa terra. Per la Chiesa essa viene ancora intensificata per essere la Unità di un organismo soprannaturale, la cui misura è quella dell'Unità Trinitaria.

E che la proprietà essenziale dell'Unità della Chiesa significhi proprio questa unità organica a valore ontologico e trascendente, deriva dal fatto che l'organismo per la Chiesa non è una metafora ossia un paragone, ma è la sua realtà vera. Vi abbiamo insistito a lungo,

aggiungendo ad un tempo che si tratta di un organismo, non fisico, ma storico, dinamico.

Superorganismo dinamico: ecco l'essenza vera della Chiesa.

Ne segue che anche l'Unità sarà unità organico-dinamica. Ciò, non soltanto non la sminuisce, ma la rinvigorisce e la mobilita.

Come Unità superorganico-dinamica infatti, non rappresenta un puro fatto inerte, ma la realtà una in permanente slancio di unificazione. È il superorganismo della Chiesa che si ricostruisce e costruisce

98

di continuo nella sua Unità di superorganismo dinamico; non quella passiva, statica, inerte, dell'organismo fisico. È la radice più profonda e decisiva dell'ecumenismo. È l'unità dell'ut unum sint, che esprime la dinamicità dolorante e sa sofferta della sua permanente costruzione e vitale accettazione.

Questa Unità superorganico - dinamica investe l'intera essenza della Chiesa, implicando l'Unità religiosa non soltanto in rapporto alla struttura societaria della Chiesa come Unità nel dogma, nel culto e nel governo, ma anche in rapporto alla vita e all'azione.

Di qui l'assurdo di ogni divisione nella Chiesa di Cristo, sia all'esterno che all'interno. E l'esigenza di una sua Unità interna non soltanto come societaria Unità di Fede, di Culto e di Regime, ma anche e in modo specialissimo, come si è già detto, di vita e di azione. Rimane sempre invero infatti, che regnum in se divisio desolabitur. E per questa desolazione basta l'assenza di Unità di vita e di azione. Ma come garantirla? ... L'unità nella carità non basta. O più esattamente non basta

da sola, quale sarebbe l'Unità nella Carità come semplice Comunione. La Comunione infatti dev'essere espressione esistenziale del superorganismo dinamico, incarnando la forza e la dialettica dell'Unità di esso.

In altre parole, la stessa Comunione come Unità nella Carità dev'essere superorganico-dinamica.

La via quindi per garantire l'Unità piena della Chiesa, sarà quella dell'Unità essenziale dello stesso superorganismo dinamico, che si proietta sui piani dell'esistenza, fenomenologia ed azione, diventando operante dentro di essi.

99

75- Perché la Chiesa è Santa?

LA CHIESA È SANTA PERCHÉ È IL SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO, DIVINO E UMANO AD UN TEMPO. TOTALMENTE ED INDEFETTIBILMENTE SANTA, COME SUPERORGANISMO DIVINO. CHIAMATA UNIVERSALMENTE ALLA SANTITÀ, NELLA SUA COMPONENTE UMANA. È QUESTA LA SANTITÀ DELLA CHIESA COME SUA PROPRIETÀ ESSENZIALE SUPREORGANICO- DINAMICA

Il divino nel superorganismo dinamico della Chiesa è forma: forma Santa, appunto perché Divina. Il Divino nella Chiesa rappresenta il deposito e la sorgente inesauribile e feconda della Santità, destinata a santificare tutti i suoi membri, universalmente chiamati a santificarsi in base alla vocazione universale alla Santità proclamata anche dal Concilio.

Questa la ragione per cui la Santità è una proprietà essenziale della Chiesa. Ed è anch'essa una proprietà essenziale della Chiesa. Ed è anch'essa sua proprietà

essenziale superorganico-dinamica, come l'essenza a cui appartiene.

Come Santità essenziale della Chiesa, essa è la fonte di ogni Santità dei suoi membri. E lo è come strumento di salvezza, poiché la Chiesa, che è sacramento e strumento universale di salvezza, è appunto tale perché è Santa; perché è sacramento universale di Santità.

Non si arriva alla salvezza che passando per la Santità. Ci si salva nella misura in cui si è santi. E la Chiesa Santa diventa salvatrice, nella misura che si santificano i suoi membri. È la legge della sua santità essenziale. Non Santità stanca, inerte, a sé stante: ma Santità che deve incarnarsi come realtà viva ed operante nella sua esistenza, nella sua azione, nei suoi aspetti visibili. Dunque nell'esistenza dei suoi membri, nelle loro manifestazioni di vita nel loro agire.

100

Ed è una Santità che opera l'Unità, con la quale è strettamente congiunta.

Non c'è unità che nella Carità, e la Santità altro non è che la Carità in azione. E la prima azione della Carità è appunto quella di operare l'Unità per mezzo della Santità.

Unità nella Carità e dunque nella Santità, perché la Carità è Santità, Santità essenzialmente superorganico-dinamica, e dunque unificante, per, mezzo di quella Unità di ordine superiore che è l'Unità essenziale del superorganismo dinamico.

76 - Come va intesa la Cattolicità? .

LA CATTOLICITÀ, ANCH'ESSA COME PROPRIETÀ ESSENZIALE SUPERORGANICO-DINAMICA DELLA CHIESA, SGORGA DALL'ESSENZA DELLA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO, A VALORE UNIVERSALE E SUPREMIO. LA CATTOLICITÀ DELLA CHIESA, È DUNQUE LA CHIESA STESSA COME SUPERORGANISMO DINAMICO NEL SUO SIGNIFICATO UNIVERSALE, OMMICOMPENSIVO, DI SINTESI TOTALE DELL'UMANO NEL DIVINO. SINTESI DINAMICA, TUTTAVIA: E PERCIO', CATTOLICITÀ
COME PROPRIETÀ ESSENZIALE SUPERORGANICO-DINAMICA

La Cattolicità, come proprietà essenziale della Chiesa, è quella che risulta più immediatamente dalla visione della Chiesa come superorganismo. Ed infatti, se la Chiesa è superorganismo, essa non potrà essere che Cattolica, ossia Universale, poiché il superorganismo in tanto è tale . in quanto abbraccia e domina tutti e tutto, in quanto cioè ha valore universale e supremo.

101

Vista così attraverso la lente del superorganismo, la Cattolicità rivela pure il suo significato pieno, che è quello di essere universale non soltanto in estensione, ma anche in profondità. La Cattolicità dev'essere espressione dell'intera sintesi superorganico-dinamica religiosa cristiana, che è sintesi totale di tutto l'umano nel Divino: di tutto l'umano come estensione e come contenuto.

È bensì vero che si tratta di una sintesi superorganica totale solo dinamica, e cioè, sul piano sul piano dell'esistenza, solo in via di realizzazione. Per cui la Cattolicità, proprietà definitivamente acquisita all'essenza della Chiesa, per istituzione Divina in virtù dello stesso superorganismo, pone il tremendo problema

della sue realizzazione esistenziale concreta. In altre parole, è proprietà essenziale superorganico-dinamica.

Il problema della dinamicità della Cattolicità della Chiesa, ossia della concreta realizzazione esistenziale, si acuisce in modo superlativo oggi, che risalta così violentemente il divario tra la sua situazione effettiva e il suo dover essere. Non sembrerebbe oggi quasi una irrisione, parlare di Chiesa Cattolica ossia Universale, mentre essa non rappresenta che una minoranza, destinata a quanto pare ad accentuarsi ancor di più in futuro?

...

Eppure, guai se mollasse la Fede o si rinunciasse alla logica della Cattolicità della Chiesa come proprietà essenziale superorganico-dinamica di essa! ... Sarebbe finita per le Missioni, per l'apostolato, per l'Unità, per la Chiesa stessa, per la stessa salvezza cristiana, perché verrebbe a mancare quello strumento universale di salvezza che è appunto la Chiesa, Una, Santa, Cattolica, ed Apostolica.

-102

77- Che cosa vuol dire Apostolicità?

L'APOSTOLICITÀ COME PROPRIETÀ ESSENZIALE SUPERORGANICO-DINAMICA DELLA CHIESA SIGNIFICA DUE COSE: PRIMO CHE NELLA VERA CHIESA DI CRISTO VIENE POSTULATA E GARANTITA LA LEGITTIMA ININTERROTTA SUCCESSIONE APOSTOLICA, CONFORME ALL'ASPETTO SOCIETARIO MONARCHICO-GERARCHICO DELLA CHIESA STESSA.

SECONDO, SIGNIFICA CHE LA CHIESA, PRECISAMENTE COME SUPERORGANISMO DINAMICO SEMPRE IN FASE DI COSTRUZIONE, SEMPRE IMPEGNATO A REALIZZARE LA SUA FUNZIONE SALVIFICA E SEMPRE IMMERSO NEL SERVIZIO DELLA CARITÀ CHE LO STIMOLA PER MANDATO DIVINO E PER SUA STESSA NATURA È CHIESA MISSIONARIA,

APOSTOLICA, PASTORALE.

Il primo significato di Apostolicità è quello istituzionale riguardante la legittima e ininterrotta successione del Papa e dei Vescovi, rispetto a San Pietro o gli Apostoli. Così intesa, l'Apostolicità parrebbe soltanto una questione istituzionale a forte incidenza dogmatica, ma sempre e solo nell'ambito istituzionale. E invece è ben di più: è l'adeguamento del rivestimento societario al superorganismo della Chiesa che ne dev'essere rivestito. L'apostolicità quindi anche a senso istituzionale, riguarda la stessa natura superorganico-dinamica della Chiesa, la cui esigenza è appunto quella di rivestimento societario monarchico-gerarchico, legittimo, ininterrotto, perenne. È il requisito indispensabile permanente, per l'essere, per l'esistere, per l'agire del superorganismo dinamico.

103

L'Apostolicità in senso istituzionale, provvede appunto al perenne adeguamento del rivestimento societario monarchico-gerarchico al superorganismo che ne deve essere rivestito. E vi provvede, non soltanto come proprietà essenziale della Chiesa conferitale da Cristo; ma anche come proprietà essenziale superorganico-dinamica, emanante ed imposta dalla stessa natura della Chiesa come superorganismo dinamico. Quanto all'Apostolicità in senso missionario, apostolico-pratico, e pastorale, essa è talmente legata al cristiano apostolo e a tutta l'azione della Chiesa, da esigere un approfondimento a parte della Chiesa stessa

come superorganismo dinamico missionario ed apostolico. Lo faremo nel capo seguente. •
Per ora basti accentuare l'importanza dell'Apostolicità, intesa non solo in senso istituzionale, ma anche (e per noi in modo speciale) in senso operativo, tenendo presente la sua vera natura di proprietà essenziale della Chiesa come superorganismo dinamico:

78 - Le quattro proprietà essenziali della Chiesa sono separabili fra loro?

NON SONO AFFATTO SEPARABILI FRA LORO, E TANTO MENO DALL'ESSENZA A CUI APPARTENGONO. MA FANNO CORPO TRA DI ESSE E CON L'ESSENZA, COME UN UNICO SISTEMA MEGLIO, COME UN UNICO ORGANISMO. DI FATTO NON SONO CHE ASPETTI DIVERSI DELL'UNICA ESSENZA SUPERORGANICO-DINAMICA DELLA CHIESA.

Già è stato rilevato l'intimo nesso • esistente fra la Unità e la Santità, attraverso la mediazione della Carità, intesa non comunque, ma in quanto si identifica con il Divino come forma del superorganismo dinamico.

104 -

Ed infatti, Dio è Amore. E Dio Amore, donantesi nella sovrabbondanza del Divino come forma del Superorganismo dinamico religioso cristiano, diventa forma unificante e santificante, originando le due proprietà essenziali dell'Unità e Santità. Queste pertanto coincidono col Divino come forma, e sono talmente inseparabili tra loro; che la

separazione equivarrebbe ad una reciproca paralisi e negazione.

Non c'è Unità vera, senza la forma divina santificante. E dunque senza Santità. Non c'è Santità vera, senza la forma divina unificante, e dunque senza Unità.

Unità e Santità, nella Carità: poiché la Carità non è che il Divino unificante e santificante. Unità e Santità inseparabili fra loro nonché dal Divino; e quindi anche inseparabili dalla essenza superorganico dinamica della Chiesa, a cui appartengono.

Lo stesso discorso va ripetuto per la Cattolicità ed Apostolicità. Essendo la Cattolicità anch'essa proprietà essenziale superorganico-dinamica della Chiesa, essa non è concepibile che come la Universalità del superorganismo - dinamico: e dunque come Universalità cementata nell'unità di esso e mossa dalla Santità radicantesi nella Carità ed esprimentesi, nella Carità unificante santificante, universalizzante.

Non è possibile lo slancio universalistico cristiano, al di fuori di una Carità senza confini. Ma perché la stessa Carità sia feconda di Universalità nella sua genuina accezione cattolica, è necessario che essa stessa sia quella Carità organico-dinamica che s'identifica col Divino e sfocia nella Cattolicità passando per l'Unità e la Santità della Chiesa. In caso contrario, la stessa carità rischia di disperdersi senza edificare.

Quanto all'Apostolicità in senso operativo, poiché è di questa che dobbiamo interessarci particolarmente, basti dire che essa ci apparirà

come il coronamento della stessa essenza superorganico-dinamica della Chiesa¹.

105

79- In che cosa si risolvono le quattro proprietà essenziali della Chiesa?

ATTRAVERSO L'ESSENZA DI CUI FANNO PARTE, SI RISOLVONO NELLA CHIESA STESSA, CHE ESSENDO UNA, SANTA, CATTOLICA ED APOSTOLICA PER ESSENZA, DOVRÀ ESSERE TALE ANCHE NELLA SUA ESISTENZA. DI PIÙ: CONDIZIONANDOSI A VICENDA SI RISOLVONO L'UNA NELL'ALTRA. APPLICANDO: APPUNTO PERCHÉ L'UNITÀ, LA SANTITÀ, LA CATTOLICITÀ, CONDIZIONANO L'APOSTOLICITÀ, NE SEGUE CHE DEBONO RISOLVERSI IN ESSA, COME L'UNICO AUTENTICO LORO SBOCCO.

È la legge dell'incarnazione dell'essenza in tutti i piani dell'essere, che si ripete. Le quattro proprietà dell'Unità, Santità, Cattolicità, ed Apostolicità, sono proprietà essenziali, e dunque debbono sottostare alla legge di incarnazione dell'essenza superorganico-dinamica a cui appartengono.

Si dice brevemente nelle risposte che, essendo la Chiesa Una, Santa, Cattolica ed Apostolica per essenza, deve essere tale anche nella sua esistenza. L'esistenza infatti si riferisce ai tre piani dell'essere che seguono il piano dell'essenza, e che sono propriamente il piano esistenziale, fenomenico, ed operativo.

L'essenza superorganico-dinamica della Chiesa deve incarnarsi in modo conveniente in ognuno di, animandoli con la propria forma Divina e comunicandovi le sue proprietà essenziali, che pertanto dovranno anch'esse incarnarsi.

Non sarebbero né presenti né operanti senza tale incarnazione. E poiché si condizionano a vicenda, non soltanto per non ledersi, ma per potenziarsi,

¹ "Chiesa" manca nel testo originale.

debbono essere compresenti e sinergiche, fino a reciprocarsi

- 106 -

e a risolversi l'una nell'altra.

L'Unità, che non fosse cementata dalla Carità come prodotto della Santità, e che non si aprisse all'Universalità sotto l'impulso dell'Apostolicità, non sarebbe Unità genuina. Non sarebbe incarnazione della proprietà essenziale superorganico-dinamica della Chiesa.

Una Santità non infiammata di Carità Apostolica non aperta a una Cattolicità piena nel segno della più perfetta Unità, non sarebbe neppure essa Incarnazione delle proprietà essenziali superorganico-dinamica della Santità.

L'Universalità senza l'Unità, si risolverebbe addirittura in una illusoria o contraddittoria apparenza. Senza Santità e Apostolicità, continuerebbe a rimanere un'utopia.

E l'Apostolicità? Già si è detto nella risposta che Unità, Santità, e Cattolicità si risolvono in essa perché la condizionano e si reciprocano con essa. Ora aggiungiamo che si risolvono nella Apostolicità per questa ragione: perché questa è il loro motivo, il loro sbocco, la loro ragion d'essere, la loro vera, funzione.

80 - Quali conseguenze derivano dall'apostolicità e per la Chiesa?

LE CONSEGUENZE POSSONO RIDURSI A QUESTA SOLA IL SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO È DUNQUE APOSTOLICO: L'ESSENZA DELLA CHIESA È DUNQUE APOSTOLICA; LE SUE PROPRIETÀ ESSENZIALI SONO DUNQUE APOSTOLICHE; IN UNA PAROLA, LA CHIESA NEL SUO COMPLESSO È UNA REALTÀ APOSTOLICA ANZI, È PER ECCELLENZA LA REALTÀ APOSTOLICA.

Dire "realità apostolica", è dire ad un tempo realtà missionaria, ed anche realtà pastorale. L'Apostolicità infatti, non solo in senso istituzionale ma anche e soprattutto in senso operativo, è proprietà essenziale superorganico-dinamica, che comprende necessariamente tutte le espressioni della sua incarnazione esistenziale. Esse si riassumono nelle tre espressioni sopradette, sì che la Chiesa sia per sua natura e si riveli esistenzialmente come realtà apostolica, pastorale, e missionaria.

Se ne fa tema del capo che segue immediatamente. Qui basti una riflessione su quel "dunque", che rappresenta la giustificazione della conclusione a cui si è arrivati, e che richiama anche la necessità di giustificare la linea seguita da questo Catechismo.

Come si giustifica quel "dunque", insieme alla conseguenza che ne viene espressa? Si giustifica con la linea ecclesiologica da noi seguita. Qualis Ecclesiologia, talis Theologia et tota vita christiana! ... Riporre l'essenza della Chiesa nel superorganismo dinamico religioso cristiano e partire da essa, significa arrivare a quelle conclusioni e ad infinite altre!

E perché si è scelta questa linea ecclesiologica? Perché lo richiedeva l'impegno apostolico, teoretico e pratico di dottrina e di formazione, di studio e di azione, che grava sulle nostre coscienze.

Capo IX

SUPERORGANISMO DINAMICO APOSTOLICO MISSIONARIO

81- Qual è l'interpretazione conclusiva dell'essenza della Chiesa?

SE CONFRONTIAMO LA CHIESA CON L'ETERNITÀ,
L'INTERPRETAZIONE CONCLUSIVA DELLA SUA ESSENZA È
QUELLA ESCATOLOGICA: LA CHIESA È IL CORPO MISTICO
CHE SI PROTENDE VERSO LA PIENEZZA DEL REGNO DEI
CIELI NEL SUO COMPLETAMENTO FINALE.
SE LA CONFRONTIAMO COL TEMPO, L'INTERPRETAZIONE
CONCLUSIVA DELL'ESSENZA DELLA CHIESA È QUELLA DI
SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO
APOSTOLICO MISSIONARIO.

La Chiesa è una realtà ricchissima, la cui essenza
perciò è quanto mai complessa. Si tratta . di
coglierla nella sua interezza, appunto per
arrivare alla sua interpretazione completa,
conclusiva.

Lo si può fare confrontando la Chiesa con
l'eternità, o col tempo.

Il Concilio Vaticano II lo fa nei due modi,
parlando appunto del Popolo ai Dio peregrinante su
questa terra verso la meta finale. Il Capo VII
della Lumen Gentium è appunto intitolato "Indole
escatologica della Chiesa e sua unione con la
Chiesa celeste ". E parlando pure, evidentemente,
e in modo prevalente,

109

della Chiesa peregrinante come Chiesa apostolica e missionaria. È infatti un Concilio a indirizzo pastorale, apostolico, ecumenico, missionario. Trovandoci impegnati con l'apostolato, a noi interessa soprattutto confrontare la Chiesa col tempo per coglierne l'essenza totale e conclusiva proprio in rapporto col tempo. L'apostolato infatti si svolge su questa terra nel tempo. Ed è emanazione dell'essenza della Chiesa nel tempo.

Bisogna dunque conoscere questa essenza della Chiesa. E conoscerla nella sua interezza, per capire l'apostolato stesso; per non tradirlo nella teoria o nella pratica. E per non tradire, tanto meno, nella teoria nella pratica l'essenza della Chiesa peregrinante.

Ora, se confrontiamo la Chiesa col tempo, la sua essenza, che già è stata individuata nel Corpo Mistico come superorganismo dinamico religioso cristiano lo si completa in questo modo: la Chiesa è il Corpo Mistico di Cristo, come superorganismo dinamico religioso cristiano apostolico missionario.

82- Come intendere la definizione essenziale completa della Chiesa nel tempo?

SI DEVE INTENDERE ALLA LUCE DELLA RIVELAZIONE E DEL MAGISTERO ECCLESIASTICO IN MODO SPECIALE DEL CONCILIO VATICANO II; NONCHÉ ALLA LUCE DELLA REALTÀ VERA DELLA CHIESA, ALLA QUALE VA RIPORTATA OGNI SINGOLA PAROLA QUESTA ANZI È LA PROSPETTIVA A CUI DEVE ARRIVARE IL CRISTIANO APOSTOLO, CHE NON HA PRETESE DI SCIENZA, MA UN DOCILE E GENEROSO IMPEGNO DI VITA.

Una coerente definizione della Chiesa, qualunque essa sia, porta sempre con sé un significato teologico. Ed è un'esigenza della sana Teologia appellarsi alla

Rivelazione e sottostare al Magistero della Chiesa. Per il cristiano poi, questa sottomissione non è soltanto un'esigenza della scienza teologica, ma anche un sostanziale atto di Fede, che si traduce in Esercizio di Carità, in una unità di obbedienza e disciplina. Intendiamo la definizione della Chiesa così, in questa luce o in questo spirito, per un bisogno di vita e per la necessità dell'azione, al di fuori di ogni pretesa teologica scientifica.

Ciò premesso, appelliamoci pure direttamente alla realtà della Chiesa per intenderne l'essenza completa secondo la definizione data, quale deve entrare in azione, in rapporto all'apostolato.

Appunto per coglierne l'essenza completa, non possiamo limitarci a vedere la Chiesa soltanto come Società, o Popolo di Dio, o Comunione, o Comunità. Tutti suoi aspetti verissimi od essenziali ma, presi separatamente, parziali o ponentisi più direttamente sul piano dell'esistenza, anziché su quello dell'essenza, perché dobbiamo partire da esso, e per di più da una essenza della Chiesa davvero sintetica, perché unificata e unificante l'intera realtà storica.

Tutto ciò diventa possibile, centrando l'essenza della Chiesa nel Corpo Mistico come superorganismo dinamico, appunto per superare la metafora del "corpo" e collocarci sul piano dell'organismo storico, ossia dinamico. Si tratta infatti del Corpo Mistico: non fisico; ma nemmeno puramente morale. Bensì reale-storico; dunque organico-dinamico, superorganico-dinamico.

Il quale è ad un tempo Religione, Corpo Mistico, e Società. Ecco perciò sintetizzati nel superorganismo dinamico i tre aspetti essenziali fundamentalissimi della Chiesa. In forza di essi,

il superorganismo dinamico sarà appunto religione,
perché riassume in

111

Sé è la Religione cristiana; e cristiano, perché è
né più né meno che il Corpo Mistico di Cristo.

E sarà anche societario, non solo nel senso di
risolversi in un semplice organismo morale e
sociale, comunitario, ecc. Ma nel senso che il
superorganismo dinamico della Chiesa, il quale è
un organismo vero e reale, anzi il più vero e
reale di tutti, non può nemmeno concepirsi senza
un adeguato rivestimento societario. E questo è
appunto il suo rivestimento societario monarchico-
gerarchico, ossia la Chiesa stessa come Società,
ma non più limitata a sé stessa, e nemmeno
concepibile come Società a sé stante. Bensì da
concepirsi col superorganismo dinamico, in unità
con esso, anzi, come una cosa sola con esso e
dentro di esso.

Sull'essenza superorganico-dinamica della Chiesa
così concepita, si colloca il Popolo di Dio; potrà
fiorirvi la comunione, prosperare la Comunità.

Ma non basta. Non siamo ancora all'interpretazione
esauriente di questa essenza superorganico-
dinamica della Chiesa, sì da poterla cogliere
davvero al completo. Per arrivarci, bisogna
arrivare a concepirla anche come apostolica e
missionario. Ciò che richiede una ulteriore
spiegazione e giustificazione.

83- Come va intesa l'essenza apostolica e missionaria della Chiesa?

VA INTESA INNANZITUTTO NON COME UN'AGGIUNTA, PER
QUANTO ESSENZIALE POSSA ESSERE, MA COME L'ESSENZA
STESSA DELLA CHIESA, A PARTIRE DALLE SUE RADICI.
ALLA BASE DELLA CHIESA COME STRUMENTO UNIVERSALE
DI SALVEZZA STA UN MANDATO CHE LA RENDE APOSTOLICA
E MISSIONARIA FIN DALLE RADICI DEL SUO ESSERE. LA
QUALIFICA POI DI "APOSTOLICA E MISSIONARIA" QUI VA

INTESA IN SENSO ESSENZIALE, E NON SEMPLICEMENTE
ESISTENZIALE ED OPERATIVO.

112 -

Si tratta di cosa quanto mai importante. Altro è fare dell'apostolicità e della missionarietà una aggiunta alla Chiesa, sia pure una aggiunta essenziale altro è farne la quintessenza, e cioè addirittura l'essenza della sua essenza.

Questo è appunto il caso dell'apostolicità e missionarietà della Chiesa per cui la sua essenza apostolica missionaria va intesa non già come una aggiunta, ma come la quintessenza della Chiesa stessa.

Se la Chiesa nel tempo non fosse apostolica e missionaria nel senso più pieno ed essenziale della parola, non sarebbe nulla.

Come infatti potrebbe arrogarsi il diritto di "salvare"; quando la salvezza rimane un privilegio di Dio, e dunque necessita da parte dell'azione salvifica della Chiesa un perentorio mandato apostolico e missionario?

È appunto questo mandato apostolico e missionario che la rende essenzialmente apostolica e missionaria fin dalle sue radici, come la sua unica ragion d'essere.

Quanto poi al significato delle due parole, appunto perché esprimono uno degli aspetti più intimi e specifici dell'essenza della Chiesa, diciamo che esse assumono qui un senso essenziale, e non semplicemente esistenziale ed operativo.

Sul piano operativo si può parlare di azione apostolica, pastorale, ecumenica, missionaria, con riferimenti a individui e situazioni esistenziali diverse.

Sul piano dell'essenza invece tutto diventa una cosa sola.

113

Esprimiamo questa identità essenziale della molteplice azione salvifica della Chiesa e nella Chiesa, con la duplice qualifica di "apostolica e missionaria", per accentuarla maggiormente. Ma senza escludere nulla, e senza fare per ora alcuna distinzione.

84- Come si giustifica l'interpretazione essenziale apostolica e missionaria della Chiesa così intesa?

LA PRIMA GIUSTIFICAZIONE È GIÀ STATA DATA. ED È QUELLA DEL MANDATO DIVINO, CHE INVESTE LA CHIESA DELLASUA FUNZIONE SALVIFICA. LA SECONDA SGORGA DALLA STESSA ESSENZA DELLA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO. LA TERZA RISULTA DALLE PROPRIETÀ ESSENZIALI DELLA CHIESA, LE QUALI, RISOLVENDOSI NELL'APOSTOLICITÀ, RISOLVONO ANCHE L'ESSENZA DELLA CHIESA IN ESSENZA APOSTOLICA E MISSIONARIA

Passiamo pertanto alla seconda giustificazione, che sgorga dall'essenza della Chiesa come superorganismo dinamico religioso cristiano. "Superorganismo dinamico", innanzitutto; e dunque da costruirsi, da mobilitarsi, da risolversi in azione, è il significato di "dinamico".

Ma superorganismo dinamico "religioso cristiano": e dunque da costruirsi, mobilitarsi, risolversi in azione, in senso religioso e cristiano. Ossia a servizio della salvezza cristiana. E cioè, da costruirsi, mobilitarsi, risolversi in azione, apostolicamente e missionariamente.

Quanto alla giustificazione dell'essenza apostolica e missionaria della Chiesa dedotta dalle sue proprietà essenziali, a quel che si è già detto in proposito basti aggiungere questo: per fatto stesso che le

proprietà essenziali dell'Unità, Santità, Cattolicità, si risolvono nell'Apostolicità, tutte avranno significato e valore apostolico e missionario, rendendo necessariamente apostolica e missionaria l'essenza della Chiesa. E nessuna di tali proprietà potrebbe avere senso e valore, al di fuori del suo significato e valore apostolico e missionario.

Unità' apostolica e missionaria, dunque; Santità apostolica e missionaria; Cattolicità apostolica e missionaria. E anche viceversa: Apostolicità e missionarietà fatte di Unità, Santità e Cattolicità, pena la loro equivocazione e più o meno marcata frustrazione.

L'essenza apostolica e missionaria della Chiesa resta quindi pienamente giustificata. La Chiesa come superorganismo dinamico religioso cristiano, e essenzialmente apostolica e missionaria per mandato divino, per funzione salvifica, per la logica interna alla sua natura superorganico-dinamica, e per le sue proprietà essenziali dell'Unità, Santità, Cattolicità, ed Apostolicità. L'essenza apostolica e missionaria permea tutto il suo essere.

Perché strumento universale di salvezza la Chiesa è apostolica e missionaria nella sua intima essenza, né potrebbe essere diversamente.

85- La Chiesa, come strumento universale di salvezza, con che cosa coincide?

LA CHIESA COME UNIVERSALE STRUMENTO DI SALVEZZA
VIENE A COINCIDERE COL SUPERORGANISMO DINAMICO
RELIGIOSO CRISTIANO COME SUPERORGANISMO
ESSENZIALMENTE APOSTOLICO E MISSIONARIO.

Si tratta di una coincidenza che si risolve in identità, illuminando magnificamente i suoi due termini.

115

La Chiesa è il "sacramento universale di salvezza" è lo "strumento universale di salvezza". La salvezza cristiana passa quindi per la Chiesa, che ne riassume appunto il mistero, che ne è il sacramento; ne è lo strumento.

Bisogna dunque sapere che cos'è questa Chiesa come strumento universale di salvezza. Non per curiosità, e nemmeno per un puro intento scientifico. Ma per poterlo maneggiare: per poter "salvare". Per tradurre effettivamente la Chiesa in universale strumento di salvezza.

Ora precisamente, la Chiesa come strumento universale di salvezza viene a coincidere col superorganismo dinamico religioso cristiano, come superorganismo essenzialmente apostolico e missionario. Così dice la risposta.

Si tratta di una coincidenza, di una identità, che si pone come conseguenza di quanto si è detto. La salvezza cristiana è intimamente legata alla Religione cristiana, poiché viene offerta, viene accettata, viene realizzata, nella Religione cristiana e per mezzo della Religione cristiana.

Ma la Religione cristiana nella sua essenza vera e profonda è sintesi reale organico-dinamica dell'umano nel Divino. Si risolve cioè in quel superorganismo dinamico Divino-umano, che chiamiamo Corpo Mistico e che è la Chiesa, colta precisamente nella sua essenza totale di Religione, Corpo Mistico, o Società, con tutti i suoi sviluppi esistenziali e con tutto il suo contenuto religioso salvifico.

Questa identità tra Chiesa come strumento di salvezza, e come superorganismo dinamico religioso cristiano.

116

Ma non basta. Lo strumento di salvezza rimarrebbe inerte, né diverrebbe effettivamente universale, se l'identità non si completasse nel superorganismo dinamico religioso cristiano, come essenzialmente apostolico e missionario. .

È proprio questa la giustificazione dell'identità piena, e dunque della Chiesa stessa come universale strumento di salvezza: il risolversi di essa in superorganismo dinamico essenzialmente apostolico e missionario. Solo a questa condizione, infatti, la Chiesa si rivela, si giustifica, e si realizza, come effettivo universale strumento di salvezza.

Sta dunque l'identità fra i due termini. Essa viene postulata dalla stessa salvezza cristiana. E mentre illumina il superorganismo dinamico religioso cristiano, dandogli il suo vero senso salvifico, garantisce l'universale efficienza dello strumento di salvezza, che sarà effettivamente tale, alla condizione che la Chiesa sia essenzialmente apostolica e missionaria, e traduca nell'esistenza e nell'azione questa sua essenza apostolica e missionaria.

86 - Come si può rendere efficiente la salvezza cristiana?

MOBILITANDO LA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO APOSTOLICO MISSIONARIO. LA SALVEZZA CRISTIANA PASSA PER LA CHIESA, STRUMENTO UNIVERSALE DI SALVEZZA. MA LA CHIESA SALVA, NELLA MISURA CHE SI REALIZZA UNIVERSALMENTE COME SUPERORGANISMO DINAMICO RELIGIOSO CRISTIANO. E SI REALIZZA COME TALE, ALLA CONDIZIONE DI TRADURSI EFFETTIVAMENTE IN SUPERORGANISMO DINAMICO APOSTOLICO E MISSIONARIO, A RAGGIO DAVVERO UNIVERSALE.

È una sequenza che percorre tutti gli anelli della catena. La salvezza cristiana richiama il suo strumento, che è la Chiesa. Ma la Chiesa richiama la sua realtà di superorganismo dinamico religioso cristiano. E questo a sua volta esige che venga messo fuoco proprio come superorganismo dinamico apostolico e missionario.

È un fatto che, se la salvezza cristiana non arriva a mobilitare la Chiesa come superorganismo dinamico apostolico e missionario, le sue possibilità si limitano ed anzi tendono a contrarsi sempre maggiormente, per la stessa iniziativa del male.

Non bisogna infatti dimenticarlo: con una pressoché universale mobilitazione organico-dinamica del male, in combinazione con l'assenza della mobilitazione superorganico dinamica del bene, il tempo rischia di lavorare contro la salvezza cristiana, anziché a favore di essa.

È dunque assolutamente indispensabile mobilitare la Chiesa come superorganismo dinamico apostolico e missionario. Lo esige la efficienza della salvezza cristiana le cui sorti dipendono dalla efficienza della Chiesa come strumento universale di salvezza.

Ma tale strumento diventa realmente efficiente, nella misura che la Chiesa si realizza universalmente come superorganismo dinamico religioso cristiano, poiché è appunto questo in concreto l'efficiente strumento universale di salvezza.

Bisogna dunque renderlo tale. Lo si renderà tale, alla condizione di tradurlo effettivamente in superorganismo dinamico apostolico e missionario, a raggio davvero universale.

È quindi possibile rendere efficiente la salvezza cristiana. Ma non v'è altra possibilità che questa: mettere in moto la Chiesa come strumento universale

di salvezza, nella sua essenza completa e concreta di superorganismo dinamico religioso cristiano apostolico e missionario.

87- Come tradurre effettivamente la Chiesa, strumento universale di salvezza, in superorganismo dinamico apostolico e missionario?

MOBILITANDONE L'ESSENZA NEI QUATTRO PIANI DELL'ESSERE, L'ESSENZA DELLA CHIESA NON È PIÙ UN'ASTRAZIONE. È LA SUA REALTÀ PIÙ COMPLETA E PÙ VERA, A COMINCIARE A DAL DIVINO COME SUA FORMA. È CIÒ CHE LA FA ESSERE AUTENTICA CHIESA. È CIÒ CHE NE GARANTISCE LA VITALITÀ, L'ENERGIA, LA SORGENTE INESAURIBILE DELL'EFFICIENZA SALVIFICA SOPRANNATURALE. GARANTITA L'ESSENZA, GARANTITO TUTTO.

Stando così le cose, è evidente che la prima cosa da fare, se non proprio la prima certo la più importante, sarà quella di mobilitare quest'essenza della Chiesa in tutti i suoi quattro piani dell'Essere che ormai conosciamo: sul piano essenziale, esistenziale, fenomenico, ed operativo.

Nel piano essenziale, centrando per davvero la realtà esistenziale della Chiesa come veramente è; nel piano esistenziale, incarnando l'essenza di essa nelle sue grandi espressioni collettive, quali il Popolo di Dio, la Comunione, la Comunità; nel piano fenomenico, non lasciandoci ingannare dalle apparenze, ma sapendoci vedere in trasparenza la presenza operante dell'essenza della Chiesa; nel piano operativo, arrivando all'applicazione per sé e per gli altri del " non sono più io che vivo ed agisco, ma è la Chiesa che vive e agisce in me".

Chi può calcolare i riflessi sulla Chiesa stessa e il potenziamento della sua mobilitazione ed azione, se si rende presente ed operante in tal modo l'essenza superorganico- dinamica religiosa cristiana, apostolica e missionaria di essa, in ciascuno dei quattro piani suddetti? ...

La tragedia si è, che forse s'ignora questa sua essenza, la quale perciò rimane estranea alle coscienze, e inoperante nella realtà, restando così impossibile utilizzare convenientemente le sue inesauribili risorse divine ed umane. La prima condizione per superare la situazione, è far penetrare nelle coscienze l'essenza concreta e completa della Chiesa. È quel che ci chiede il Concilio . E poi, conformarvisi completamente. Accettarne integralmente la logica. Immergersi in essa . Immergersi nella forma soprannaturale e divina di essa . Vivere la Chiesa così, dentro di sé, e farla vivere così, accanto a sé, perché la sua essenza operi nella propria azione e nell'azione di tutti.

88- Anziché voler mobilitare l'essenza della Chiesa, o se si vuol la Chiesa nella sua essenza, non basterebbe mobilitare le persone?

NON BASTA. PER AGIRE, PUÒ BASTARE LA PERSONA. MA PER SALVARE, LA PRSONA NON BASTA. PER SALVARE BISOGNA METTERE IN MOTO LA SALVEZZA. E LA SALVEZZA PASSA PER CRISTO, PER LA SUA CHIESA. BISOGNA DUNQUE METTERE IN MOTO LA CHIESA CHE È LA VERA OPERA DI SALVEZZA, L'OPERA STESSA DI GESÙ SALVATORE E REDENTORE. E METTERLA IN MOTO, A PARTIRE DALL'ESSENZA, CHE NE RAPPRESENTA L'ANIMA. LE PERSONE SI MOBILITANO MOBILITANDONE L'ANIMA. LA CHIESA SI MOBILITA MOBILITANDONE L'ESSENZA.

120

In tema di mobilitazione apostolica, ossia di mobilitazione per la salvezza, il superare il possibile equivoco tra mobilitazione dell'essenza della Chiesa e della persona del cristiano, ha la sua importanza . Per quanto forse ce ne diamo poco conto e non si distingue, non si tratta della stessa cosa.

Altro è mobilitare l'essenza superorganico dinamica apostolica e missionaria della Chiesa, altro è mobilitare le persone. Ogni cosa può venir mobilitata per quello che è, e non altro . Pertanto, sarebbe ben misera cosa, anche se si mobilitassero apostolicamente tutti i cristiani del mondo, e non si mobilitasse l'essenza superorganico dinamica apostolica missionaria della Chiesa stessa.

Anche prescindendo dal fattore soprannaturale e divino, che appartenendo all'essenza della Chiesa comporta la sua più ricca mobilitazione attraverso di essa ; non c'è affatto proporzione tra l'energia sprigionantesi dalla mobilitazione di una realtà superorganico-dinamica, con l'energia esprimibile da singole persone o da gruppi, per quanto se ne aumentino le dimensioni con le moderne tecniche organizzative.

D'altra parte è risaputo che le stesse tecniche organizzative più calcolate, quando non siano esse stesse espressione di un correlativo organismo dinamico mobilitato nella sua essenza, finiscono per appesantire e paralizzare.

La cosa si aggrava per l'apostolato. L'azione apostolica infatti, nella sua squisita realtà soprannaturale, non è tecnicamente organizzabile o mobilitabile. Ne segue che una sua mobilitazione attraverso il potenziamento dell'organizzazione, che non sia essa stessa espressione della mobilitazione dell'essenza superorganico-dinamica della Chiesa, spinge

121

Quasi fatalmente a opere e forme di apostolato sempre più umane, profane, lontane dalla funzione

spirituale salvifica della Chiesa che pure si vuole servire.

Mobilizzare soltanto le persone e la loro azione, quindi, non basta.

89- le persone non andranno dunque mobilitate?

TUTT'ALTRO! ... ANDRANNO MOBILITATE ANCH'ESSE. MA BISOGNA MOBILITARLE IN CRISTO E NELLA SUA CHIESA. E NON IN MODO QUALSIASI, MA ATTRAVERSO LA MOBILITAZIONE DELLA SUA ESSENZA SUPERORGANICO-DINAMICA.

Se in qualche tempo è stata necessaria una mobilitazione apostolica e missionaria delle persone - e con esse dei gruppi e delle istituzioni-, questo tempo è il tempo presente. Oggi tale necessità si impone nel modo più energico ed assoluto.

Basta tornare agli appelli del Concilio, alla sua proclamazione della vocazione universale dell'apostolato, da cui non è difficile trarre la conseguenza di una mobilitazione altrettanto universale.

Ma il problema è appunto questo: come mobilitare oggi la persona dell'apostolo? ... E non si pone soltanto in senso associativo, organizzativo, di reclutamento o di formazione. Ma si pone in un senso assai più profondo. Quello precisamente della mobilitazione della persona, in rapporto all'essenza della Chiesa.

La persona del cristiano apostolo infatti va mobilitata in armonia con l'essenza della Chiesa. Più ancora, non può essere mobilitata se non in armonia con tale essenza. Qualis Ecclesiologia, talis Theologia

122

et tota vita christiana, compresa la mobilitazione dell'apostolo.

In forza a tale principio infatti, la mobilitazione della persona dell'apostolo deve conformarsi al punto di partenza ecclesiologico, che si riassume nella essenza della chiesa.

Secondo il modo con cui viene concepita l'essenza della Chiesa, sarà pure concepita la mobilitazione apostolica.

Essa si esaurirà nella mobilitazione della persona, se l'essenza da cui si parte non richiede o non ammette altra mobilitazione, Non si esaurirà nella mobilitazione della persona, se l'essenza della Chiesa da cui sparte richiede anche un altro tipo di mobilitazione, che consisterà né più né meno che nella mobilitazione di sé stessa.

Cerchiamo di darcene conto il meglio possibile.

90- Perché l'essenza superorganico-dinamica della Chiesa comporta la mobilitazione anche di sé stessa? ... Non si potrebbe almeno prescindere?

LA RAGIONE È QUESTA: PRCHÉ LA CHIESA È PER ESSENZA SUPERORGANISMO DINAMICO. E IL SUPERORGANISMO DINAMICO, APPUNTO PERCHÉ È "SUPERORGANISMO", ED È "DINAMICO", VA MOBILITATO IN SÉ STESSO. OGGI NON È PIÙ POSSIBILE PRESCINDERE DA QUESTA MOBILITAZIONE, FERMANDOCI ALLA MOBILITAZIONE DELLE PERSONE. È STATO POSSIBILE IN UN MONDO STATICO E CON UNA CONCEZIONE DELLA CHIESA SOLTANTO SOCIETARIA O COMUNITARIA.

La Chiesa concepita soltanto come società, o comunità, non può mobilitarsi che nelle persone. Ma la Chiesa concepita come superorganismo dinamico va mobilitata come tale. Non sarà più la Chiesa come società

Che si mobilita nelle persone, ma saranno le persone che si mobilitano nella Chiesa come superorganismo dinamico.

La ragione sta nel superorganismo dinamico: a differenza della società, e anche della comunità, che sono solo entità di ordine morale e sociale e cioè raggruppamenti di persone, il superorganismo dinamico è un "organismo vivente" vero e proprio, che va mobilitato come vita e come azione, per esigenza della sua stessa natura dinamica.

È bensì vero che questa sua mobilitazione non può compiersi senza la contemporanea mobilitazione delle persone. Ma sta di fatto che saranno le persone ad essere mobilitate nel superorganismo dinamico, e non già un inerte superorganismo dinamico ad essere mobilitato nelle persone.

È la enorme differenza che esiste tra il mobilitare la Chiesa come società, e il mobilitare la Chiesa come superorganismo dinamico. La società di per sé è inerte, e non si muove che attraverso le persone che la rappresentano, o vengono comandate, o ne assumono spontaneamente l'attività, dietro una concessione o un invito.

In superorganismo dinamico invece è di per sé stesso il motore dell'azione, il quale fa muovere le persone che gli appartengono come parte di sé. Esse dovranno mobilitarsi, per il fatto stesso che gli appartengono e che esso per sua natura è in permanente mobilitazione.

Si tratta di una contemporanea duplice mobilitazione che si reciproca e si potenzia. La mobilitazione delle persone, perché fatta nel superorganismo dinamico, potenzia la mobilitazione di esso. E la mobilitazione del superorganismo dinamico potenzia, alimenta e

124

sostiene la mobilitazione delle persone.

Oggi non è più possibile prescindere dalla mobilitazione superorganico-dinamica della Chiesa. Oggi viviamo in un mondo nuovo, di natura

superorganico-dinamica esso stesso, e già mobilitato come superorganismo dinamico.

Proprio per questo, non è più possibile né è sufficiente da parte della Chiesa una mobilitazione di tipo soltanto societario. È stato possibile in un mondo statico e con una concezione della Chiesa soltanto societaria o comunitaria.

Oggi, di fronte alla mobilitazione superorganico-dinamica del male, si rende necessaria la mobilitazione superorganico-dinamica anche da parte del bene. E non è che un riscoprire la mobilitazione più adeguata e più vera della Chiesa e dei suoi membri, che un mondo statico aveva permesso di dimenticare, e che il mondo dinamico di oggi torna ad imporre.

Del resto, mobilitazione di tipo superorganico-dinamico e mobilitazione di tipo societario non si escludono, ma si postulano a vicenda, come anima e corpo.

125

Capo X

COMPOSIZIONE DELLA CHIESA

91 - Che cosa comporta la mobilitazione apostolica della Chiesa come · superorganismo dinamico?

IMPORTA TRE COSE: UNA FORMAZIONE DOTTRINALE A CONTENUTO SUPERORGANICO-DINAMICO; UNA FORMAZIONE SPIRITUALE DI NATURA SUPERORGANICO-DINAMICA; UNA AZIONE PRATICA DI ISPIRAZIONE SUPERORGANICO-DINAMICA.

LA FORMAZIONE SUPERORGANICO DINAMICA TROVA LA SUA CHIAVE IN UNA ECCLESIOLOGIA SUPERORGANICO DINAMICA E DUNQUE, PER PRIMA COSA, DI UNA CONOSCENZA VITALE E APPROFONDATA DEL CORPO MISTICO COME SUPERORGANISMO DINAMICO.

Alla base di ogni aspetto del problema apostolico, sta un problema di formazione, che è problema di formazione dottrinale, spirituale e pratica ad un tempo.

La mobilitazione apostolica fa parte del problema apostolico, e ne costituisce un momento determinante. Anch'essa pertanto si trova condizionata alla formazione. Si mobilita reclutando, arruolando, organizzando, preparando a un certo tipo di azione. Ma non ci si deve illudere. Il segreto di una adeguata ed efficiente mobilitazione, sta nella formazione.

Bisogna dunque partire dalla formazione. Ma da quale formazione?

Dipenderà precisamente dal tipo di mobilitazione che

126

si vuole ottenere. Non è detto però che la mobilitazione apostolica sia un qualcosa di arbitrario. Essa riguarda la Chiesa. Appartiene alla Chiesa. Dev'essere "Chiesa mobilitata".

È necessario quindi riflettere, e domandarci quale mobilitazione la "Chiesa" esige. Appare

logico indurre che essa richieda una mobilitazione conforme alla sua natura.

E qui torna in campo l'Ecclesiologia, per dirci qual è la vera natura della Chiesa. In base alla risposta che essa ci ha dato noi già sappiamo che l'essenza della Chiesa sta nel Corpo Mistico come superorganismo dinamico religioso cristiano, apostolico e missionario.

La conclusione per noi resta quindi una sola: è necessaria una formazione apostolica ecclesiale superorganico-dinamica, ben concentrata nel Corpo Mistico dunque in Cristo stesso, nel suo supremo valore umano-divino di forma.

Formazione apostolica superorganico dinamica, che sarà ad un tempo dottrinale, spirituale, e pratica.

Essa non è tutto, e tanto meno ha valore esclusivo. Ma è la base. È la formazione apostolica essenziale in armonia con l'essenza della Chiesa, la quale viene richiesta dall'apostolato nell'attuale mondo dinamico.

92- Una formazione apostolica ecclesiale superorganico dinamica, ben centrata in Cristo-forma, che cosa richiede da parte del cristiano apostolo?

RICHIEDE PER PIMA COSA LA PRESA DI COSCIENZA E LA ACCETTAZIONE DELLA SUA REALTÀ VERA DI UOMO E DI CRISTIANO NELLA CHIESA, COME SUPERORGANISMO DINAMICO. SI PUÒ ARIVARE A INDIVIDUARLA, ESAMINANDO LA COMPOSIZIONE DELLA CHIESA STESSA COME SUPREORGANISMO DINAMICO.

127

La presa di coscienza della propria realtà di cristiani nella Chiesa e una accettazione vitale di essa, è davvero la condizione indispensabile

per una formazione apostolica ecclesiale superorganico-dinamica, ben centrata in Cristo-forma.

Ora, qual è la realtà del cristiano nella Chiesa? ... Per individuarla, al di fuori di ogni equivoco e senza compromessi, non c'è altra via che il Vangelo o più complessivamente il Nuovo Testamento, rivisto alla luce dell'essenza concreta e completa della Chiesa come superorganismo dinamico.

È tale essenza infatti, che ci fa riaccettare vitalmente e senza compromessi il Vangelo, conducendoci a riscoprire la realtà evangelica in noi stessi, senza possibilità di evasioni.

Questa è l'indispensabile premessa della formazione apostolica ed ecclesiale superorganico-dinamica del cristiano apostolo. E sarà una formazione pienamente centrata in Cristo-forma, appunto perché Cristo è e dev'essere la forma del cristiano apostolo, non soltanto come modello, ma come sua anima, come il "nuovo sé stesso", sì da poter dire con San Paolo " non son più io che vivo (e agisco), ma è Cristo che vive (e agisce) in me".

Ecco perché, per prima cosa, bisogna prendere coscienza di ciò che veramente siamo come cristiani. L'essenza della Chiesa come superorganismo dinamico torna ad essere il punto di partenza per questa scoperta, a cui vogliamo arrivare come conclusione della prima parte di questo catechismo.

128

Per arrivarci, facciamo un breve esame della composizione della Chiesa come superorganismo dinamico.

93- La Chiesa, come superorganismo dinamico,
si compone di vari elementi?

LA CHIESA, COME SUPERORGANISMO DINAMICO È ONTOLOGICAMENTE UNA. APPARE COME IL CENTRO E LA SINTESI DI TUTTO. COME CENTRO ESSA ORIENTA LA NOSTRA VISIONE. COME SINTESI, ESSA CI DICE COME METTERE INSIEME, E ANCHE COME DISTINGUERE, I SUOI VARI ELEMENTI.

Dire che la Chiesa come superorganismo dinamico è ontologicamente una, è dire una cosa verissima. Ma non si deve dimenticare che la sua unità è di natura ontologica e dinamica ad un tempo. È dunque una unità che si fa, che è in via di realizzazione quanto alle sue espressioni esistenziali ed estensione, che è forse una dolorante e faticosa risposta all'evangelico Ut unum sint. Unità del superorganismo dinamico in costruzione, quindi . Unità che impegna .

Ciò vale anche per la Chiesa come sintesi: sintesi superorganico-dinamica anch'essa, e dunque sintesi in continua costruzione, allargamento, completamento, perfezionamento.

Come unità ontologica e come sintesi unitaria e universale, la Chiesa appare come un centro, si pone al centro di tutto, determinando una visione cosiddetta "Ecclesiocentrica".

Questa però non contraddice ad una visione "Cristo-centrica", che anzi, le due si implicano a vicenda e in sostanza si identificano.

129

Ed infatti, se la Chiesa si pone al centro di tutto, Cristo si pone al centro della Chiesa, ossia al centro del centro. È la Chiesa stessa che è Cristocentrica . Né andiamo fuori dal vero dicendo che è anche Mariocentrica. Al contrario, non è altro che immergerci nella sua realtà concreta e completa, centrandola sempre meglio.

A noi qui però interessa darci conto della composizione della Chiesa come superorganismo dinamico. La composizione di essa è già presente nella sua essenza superorganico-dinamica. Ed è proprio partendo da questa essenza della Chiesa, che si possono cogliere gli elementi che la compongono nel loro giusto significato e valore.

Dobbiamo perciò vedere gli elementi che compongono la Chiesa, non comunque, ma nella sua essenza di superorganismo dinamico e in riferimento alla medesima. E vederli non già staccati da essa o fra di loro, ma vederli come elementi della sintesi, nella loro unità essenziale, magari anche quando esistenzialmente o fenomenicamente appaiono autonomi. Se si giudicassero tali senz'altro, sarebbe cadere nell'inganno delle apparenze, poiché la visione veramente valida e decisiva è solo quella essenziale .

Distinguere i vari elementi della Chiesa, dunque, non per separarli, ma per unirli, riportandoli alla sintesi unitaria dell'essenza. E se già si afferrano in questa sintesi essenziale, non abbandonare questa loro autentica visione, neppure quando ci si sposta sui piani dell'esistenza, del fenomeno, dell'agire individuale o di gruppo.

Seguendo queste norme, proviamoci a distinguere i principali elementi che compongono la Chiesa come superorganismo dinamico.

130

94- Quali sono i primi due elementi da sapersi individuare nella Chiesa come superorganismo dinamico?

SONO I DUE ELEMENTI CHE GIÀ CONOSCIAMO, DI FORMA E DI MATERIA. LA FORMA È IL DIVINO. LA MATERIA È L'UMANO. ESSE COMPONGONO LA STESSA ESSENZA DELLA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO CHE OPERA LA SINTESI RELIGIOSA E SALVIFICA DELL'UMANO NEL

DIVINO.

Dei due clementi, è ovvio che il più importante, senza paragoni, è la forma, è il Divino. È il Divino come forma. Ma il Divino non è una cosa: è Persona. E il Divino come Persona nel superorganismo dinamico della Chiesa si centra in modo specialissimo nella persona di Cristo Verbo incarnato, che è appunto in modo specialissimo e al di fuori di ogni pericolo di panteismo, forma Cristo-forma.

E perché forma-Persona, e dunque forma viva, Cristo insieme allo Spirito Santo, dà origine non già ad una realtà qualsiasi, ma a una realtà organica viva, che è il suo Corpo Mistico. Esso dà luogo al superorganismo dinamico religioso cristiano, apostolico e missionario, come permanente e universale strumento di salvezza.

L'umano invece non è che materia da sintetizzarsi dalla forma e nella forma, arrivando così all'unità che salva. Tutto l'umano è materia, all'infuori della sola Umanità di Cristo, la quale, perché assunta ipostaticamente nella Persona del Verbo, sfugge alla legge della materia e forma, e rispetto all'umano è essa stessa purissima e vivissima forma.

Dice la Lumen Gentium (n ° 8): "Cristo, unico Mediatore ha costituito sulla terra e incessantemente sostiene la sua Chiesa santa, comunità di fede, di speranza e di carità, quale organismo visibile, attraverso il quale diffonde su tutti la verità e la grazia.

131

Ma la società costituita di organismi gerarchici e il Corpo Mistico di Cristo, la comunità visibile e quella spirituale, la Chiesa terrestre e la Chiesa ormai in possesso dei beni celesti, non si devono considerare come due cose diverse, ma formano una

sola complessa realtà risultato di un duplice elemento, umano e divino".

È l'unica realtà della Chiesa risultante dal duplice elemento, che limitatamente alla Chiesa nel tempo chiamiamo materia e forma. È una qualifica filosofica, estranea al testo, ma orientativa della dottrina e dell'azione.

Purché non venga adoperata o intesa malamente, Il testo del Concilio continua: "Per una non debole analogia, quindi, (la Chiesa) è paragonata al mistero del Verbo incarnato. Infatti, come la natura assunta serve al Verbo divino da Vivo organo di salvezza, a Lui indissolubilmente unito, in modo non dissimile l'organismo sociale della Chiesa serve allo Spirito di Cristo che la vivifica, per la crescita del corpo" (n°8).

Come si vede, l'analogia dell'incarnazione non riguarda la composizione di materia e forma, alla quale il Verbo incarnato sfugge, ma si pone in rapporto alla funzione salvifica, "come la natura assunta serve il Verbo divino da vivo organo di salvezza", in modo analogo la Chiesa serve allo Spirito Santo, diventando così strumento universale di salvezza.

Ma la Chiesa nelle mani dello Spirito Santo è effettivamente universale strumento di salvezza, nella misura che incarna in sé stessa il Divino come forma; e come forma essa stessa si pone in grado di operare la sintesi nel Divino, di quella materia che è l'umano.

132

Potrà diventare utile quindi, individuar:e nella Chiesa come superorganismo

Dinamico, anche i due elementi di forma e materia, · per una sua maggior comprensione ma soprattutto per le sue applicazioni apostoliche teoretiche e pratiche.

95 - Dopo la forma e materia, quali due altri
elementi individuare nella Chiesa come
superorganismo dinamico?

DOPO LA FORMA E MATERIA, DOBBIAMO SAPER
DISTINGUERE NELLA CHIESA COME SUPERORGANISMO
DINAMICO, LO STESSO SUPERORGANISMO DA UNA PARTE, E
LA SUA VITA-AZIONE DALL'ALTRA CHE CHIAMEREMO
PRAXIS. DISTINGUERE TUTTAVIA NON GIÀ PER SEPARARE,
MA SOLO PER INDIVIDUARE. SUPERORGANISMO E PRAXIS
INFATTI SONO INSEPARABILI, DUE FACCE DELLA STESSA
MEDAGLIA.

É una distinzione logicissima, di immensa portata
per l'apostolato. Ed infatti, se prendiamo sul
serio il superorganismo dinamico, come autentico
organismo vivo; dobbiamo senz'altro ammettere che
esso possiederà una vita ed azione sua propria, di
cui è esso stesso il vero soggetto agente. Che
senso avrebbe, in verità, la Chiesa come Corpo
Mistico e superorganismo dinamico, se non
possedesse una vita ed azione sua propria?

E questa sua vita ed azione è appunto la praxis:
la vita-azione del superorganismo dinamico.
Diciamo "vita-azione" perché vita ed azione per il
· superorganismo dinamico sono la stessa cosa, si
identificano perfettamente. L'organismo fisico,
quando dorme, non agisce. Ci basti la nostra
esperienza personale. A differenza dell'organismo
fisico, il superorganismo dinamico non dorme, e
dunque non può sganciare la sua

133

azione dalla sua vita. Sono la stessa cosa. Se la
sua azione si sganciasse dalla sua vita, esso

cadrebbe nel nulla. Vita ed azione nel superorganismo dinamico, e più precisamente nell'essenza (ossia nella realtà profonda) del superorganismo dinamico, si identificano nella praxis. E, sul piano essenziale, lo stesso superorganismo dinamico si identifica con la sua praxis.

Ecco pertanto i due altri elementi da tenersi ben presenti nella Chiesa come superorganismo dinamico: il superorganismo dinamico stesso, e la sua vita azione, ossia la sua praxis. Questo ci fa capire, per prima cosa, che il superorganismo dinamico della Chiesa ha una sua vita ed azione propria, per mezzo della quale vive ed agisce a titolo proprio, "autocostruendosi", come dice lo stesso Concilio Vaticano II.

Come è facile da intuirsi, sarà proprio la praxis ad avere una importanza decisiva nell'efficienza apostolica e salvifica della Chiesa. Praxis religiosa cristiana, e perciò di indole squisitamente spirituale e soprannaturale, si intende! ..

Ma la praxis rimane la prerogativa del superorganismo dinamico, non partecipata e non partecipabile dalla società nemmeno dalla comunità, a meno che non diventino per davvero l'incarnazione esistenziale del superorganismo dinamico.

Società e comunità infatti, posto che non siano una autentica incarnazione del superorganismo dinamico (e non lo saranno, se non si faranno diventare), non sono che raggruppamenti di persone, quindi non vanno più in là della vita ed azione delle persone che le compongono, per quanto ci si organizzi e si cerchi di agire comunitariamente e collettivamente.

134

Torna così il problema fondamentale della mobilitazione apostolica e rispettiva azione

apostolica, Mobilitazione ed azione apostolica come praxis o come semplice impegno ed azione di tipo individuale e di gruppo? ...

La praxis porta con sé una forza tale, appunto perché è vita-azione del superorganismo dinamico, che nessuna azione individuale o di gruppo, per quanto organizzatissima ed attrezzatissima potrebbe mai equivalerle, o contrastare efficacemente se si tratta della praxis anticristiana.

96- Vi sono altri elementi che è utile individuare nella Chiesa come superorganismo dinamico?

CE NE SAREBBERO MOLTI. ACCENNIAMO ALLA DIOCESI E AL LA PARROCCHIA; ALLE VARIE ISTITUZIONI; ALLE SINGOLE PERSONE; E PROBLEMA DELLA COMPOSIZIONE FRA CHIESA E MONDO.

PER QUANTO RIGUARDA LA DIOCESI E LA PARROCCHIA DICIAMO CHE ESSE RAPPRESENTANO LE DUE DIMENSIONI CHE RIPETONO LA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO, IN MODO DA PORLA COME STRUMENTO DI SALVEZZA ALLA COMPLETA PORTATA DI TUTTI.

È facile distinguere nella Chiesa i vari elementi enunciati, che si vedono a occhio nudo. Tutti sappiamo che la Chiesa è fatta di Diocesi e Parrocchie, di svariatissime istituzioni, e di singoli fedeli. Più difficile è afferrare la vera natura di questi vari elementi.

A tale scopo torna ad esserci di aiuto il superorganismo dinamico. Esso ci dà la chiave essenziale per comprendere l'intera Chiesa. Ci darà perciò anche

135

la chiave per comprendere la parti. Le parti infatti possono avere la vera spiegazione soltanto

nel tutto, a cominciare dalla penetrazioni della loro essenza.

Che cosa sono dunque le Diocesi e le Parrocchie, questi due elementi nei quali si risolve tutta la Chiesa sul piano della sua esistenza e del suo funzionamento come strumento universale di salvezza? ...

Già sappiamo, che mentre la Diocesi come tale (a prescindere cioè dalle sue diverse concretizzazioni storiche) è d'istituzione divina, la Parrocchia invece è solo di istituzione ecclesiastica. Non importa. Rimane la sua realtà e la sua importanza. Dobbiamo dunque sapere che cosa sono la Diocesi e la Parrocchia .

Ed ecco la risposta: sono anch'esse organismi dinamici che rappresentano una parte, una "dimensione" del superorganismo dinamico della Chiesa, con la caratteristica di riprodurla interamente come strumento di salvezza, allo scopo di porre la Chiesa stessa come strumento universale di salvezza, alla portata di tutti, garantendone il pieno funzionamento. Sempre in rapporto al superorganismo dinamico della Chiesa, si presentano perciò come suoi organismi subalterni, che ripetono la Chiesa in dimensioni diverse: in dimensione intermedia la Diocesi; e in dimensione minima la Parrocchia. .

Possiamo dire, pertanto, brevemente così: la Diocesi è l'organismo dinamico ripetitore della Chiesa in, dimensione intermedia. La Parrocchia è l'organismo dinamico ripetitore della Chiesa e della Diocesi, in dimensione minime.

Da queste poche nozioni, che danno tuttavia un'idea della Diocesi e Parrocchia come organismi dinamici, può partire tutto uno sviluppo di studio teorico e

Pratico al loro riguardo, al quale non possiamo nemmeno accennare. Lo rimandiamo alla scienza pastorale della Diocesi e della Parrocchia.

97 - Le varie istituzioni, sono anche esse elementi che compongono la Chiesa così come è venuta sviluppandosi nella sua esistenza storica, come vanno interpretate?

VANNO INTERPRETATE ANCH'ESSE COME ORGANISMI DINAMICI. NON PERÒ ORGANISMI DINAMICI RIPETITORI DELLA CHIESA, QUALE È IL CASO DELLA DIOCESI E PARROCCHIA. MA COME ORGANISMI DINAMICI CHE LE SERVONO DI STRUMENTO PER SVOLGERE DETERMINATI COMPITI E SERVIZI, FUNGENDO DA ORGANI DELLA CHIESA STESSA. SOUO DUNQUE, NON GIÀ ORGANISMI RIPETITORI, MA ORGANISMI-ORGANI DELLA CHIESA.

Queste istituzioni sono andate moltiplicandosi nel corso della storia, e vanno tuttora moltiplicandosi.

Vi appartengono i vari Ordini e Istituti religiosi, le varie forme di associazione a scopo spirituale e apostolico; nonché le opere od organizzazioni dipendenti dall'Autorità ecclesiastica, e dunque facenti parte direttamente della Chiesa come società e Corpo Mistico nella sua espressione esistenziale-

Comprendere la loro vera natura, non tanto in rapporto allo scopo quanto piuttosto in rapporto al loro vero essere, alla loro realtà ecclesiale profonda è di eccezionale importanza per la teoria e per la pratica.

È infatti necessario instaurare una unità sempre più effettiva ed efficiente, soprattutto per quanto riguarda l'azione, passando da un pluralismo a compartimenti-stagno rimasto fino ieri di tipo feudale, ad un pluralismo unitario, di indole superorganico-

dinamica, che offra la reale possibilità di una autentica praxis cristiana: e cioè di una vita-azione della Chiesa come superorganismo dinamico, potenzialmente unificata dal massimo sul piano esistenziale ed operativo.

Solo così la vita religiosa e cristiana può realizzare le condizioni migliori della sua fioritura, e l'azione apostolica, pastorale, missionaria, potrà arrivare alla sua massima valorizzazione ed efficacia.

Ma sarà possibile ciò? ... Dandoci appunto conto della natura profonda di tutte queste istituzioni, che, sia pure in modo diverso per ciascuna, è quella di organismo organo del superorganismo dinamico della Chiesa.

Se tale loro natura verrà afferrata e davvero accettata, accettandone di conseguenza l'intera logica, nella logica superiore della Chiesa come superorganismo dinamico, un vitale ed universale rinnovamento delle cose sarà immancabile.

98- le persone, che sul piano umano rimangono pur sempre l'elemento più prezioso e decisivo di cui si compone la Chiesa, che cosa sono dentro di essa come superorganismo dinamico? ...

LE PERSONE, NEL SUPERORGANISMO DINAMICO DELLA CHIESA, RAPPRESENTANO QUELLA PARTE PRIMORDIALE E PIÙ ELEMENTARE DI UN ORGANISMO VIVO, CHE SI CHIAMA CELLULA. E POICHÉ SI TRATTA NON GIÀ DI UN ORGANISMO FISICO MA DI UN ORGANISMO DINAMICO, LA PAROLA "CELLULA" RIFERITA ALLA PERSONA NELLA CHIESA ASSUME UN SENSO VERO, E VA INTESA NON GIÀ COME UNA SEMPLICE METAFORA O PEGGIO UNA CELLULA FISICA, MA COME CELLULA PERSONA CORRISPONDENTE ALL'EVANGELICO "TRALCIO" DELLA VITE, AL PAOLINO "MEMBRO" DEL CORPO DI CRISTO, ALLA "PIETRA VIVA" DEL TEMPIO DELLA CHIESA, DI CUI PARLA SAN PIETRO.

Quello della persona del cristiano nella Chiesa è uno dei problemi più delicati e più cruciali, in tutti i sensi,. Almeno umanamente parlando, è evidente che tutto nella Chiesa dipende dalla persona.

Dimodoché risolvere male il problema della persona del cristiano nella Chiesa, equivale a compromettere in radice tantissime cose, a cominciare dalla vita del singolo cristiano in sé stesso, per passare alla vita del prossimo, alla vita delle istituzioni, alla vita della Chiesa, per non parlare dell'azione, e più precisamente dell'azione apostolica, pastorale, missionaria, fino ad arrivare alla vita azione della chiesa stessa come praxis

Il sapere che cosa siamo e dobbiamo veramente essere nella Chiesa, per poterci accettare come tali, per costruirci come tali, vivere ed agire come tali, è per noi la cosa più importante di tutte. E lo è in modo specialissimo per tutti coloro che vogliono impegnarsi nella propria salvezza e in quella degli altri, a cominciare dal cristiano apostolo.

Ed infatti, voler lavorare seriamente per la salvezza propria ed altrui senza sapere ciò che siamo nella Chiesa e senza accettarci decisamente come tali, rimane un'utopia. È andare contro la legge stessa del vivere e dell'agire soprannaturale.

Questa legge del vivere ed agire soprannaturale consiste appunto nell'essere Chiesa; Nell'essere per davvero ciò che si è nella Chiesa. Nell'essere "tralcio"

139

Della "vite, dunque. Nell'essere "membra" di Cristo. Nell'essere "pietra viva" di quel tempio spirituale che è la Chiesa.

In una parola, e usando una parola moderna, che bene va al fondo dei paragoni biblici

trasferendoci su terreno dell'essenza superorganico-dinamica della Chiesa, la legge del nostro vivere ed agire soprannaturale consiste nell'essere cellula: cellula persona nella Chiesa come superorganismo dinamico; cellula persona del superorganismo dinamico della Chiesa.

L'affermazione può apparire sconcertante a prima vista, per l'uomo moderno così abituato a sentire l'esaltazione della persona umana, a sentirla affermare, proclamare, a vederla teorizzata in base a un personalismo che magari in buona fede la pone come un valore intangibile anche se non semplicemente il supremo, e come in centro di tutto, sia pure attraverso una rete comunitaria che vorrebbe redimerla da ogni individualismo e terrestre e celeste.

Bisogna ancora tener conto del nostro istinto naturale, che non soltanto non ci spinge a rinunciare alla nostra personalità, ma ci spinge addirittura a consacrarla, facendone la portatrice e la destinataria della stessa Grazia, facendone il condizionamento, e l'agente primo ed autonomo, della stessa azione apostolica

Ma allora, come combinarla con la verità rivelata del "tralcio", del "membro" della "pietra viva", della "nuova creatura", del "non son più io che vivo ..."?

Come combinarla con l'Ut unum sint, che importa una unità così reale con Cristo e coi fratelli, che vien paragonata da Cristo stesso all'unità esistente tra il Padre e il Verbo? ...

140

È evidente che il cristiano deve andare al di là della pura filosofia e del mondo delle apparenze sensibili, per raggiungere, non contro ragione o al di sotto della ragione, bensì al di sopra della ragione e dei sensi e dentro quella superlogica che consiste nella fede; per raggiungere, ripetiamo, la realtà vera del proprio essere, per accettare ciò che veramente è, e accettarsi così,

come effettivamente deve diventare: cellula persona, nella prospettiva del personalismo vero, che è il personalismo superorganico-dinamico cristiano.

Per esso, e in conformità col dato rivelato, la persona del cristiano, resta come persona quale vien posta dalla natura, ossia come ente di primo grado rimane persona. Ma come ente di secondo grado, come parte cioè del superorganismo dinamico religioso cristiano, diventa cellula-persona, appunto perché, come è detto nella risposta, la persona si risolve nell'elemento primordiale e più elementare, dal quale lo stesso superorganismo dinamico prende consistenza e sviluppo.

99- Si può parlare di una certa composizione tra Chiesa e mondo, sì che anche il mondo appaia come un elemento di cui è composto il superorganismo dinamico cristiano?

LA DOMANDA PONE IL PROBLEMA DEL RAPPORTO TRA CHIESA E MONDO, ILLUSTRATO DALLA COSTITUZIONE CONCILIARE GAUDIUM ET SPES. CERCHIAMO QUI DI ESPRIMERE LA SOLUZIONE IN UNA BREVE FRASE, PARTENDO DALL'ESSENZA DELLA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO . VISTO CHE IN QUESTA ESSENZA DELLA CHIESA, IL PROBLEMA SI RISOLVE IN UN RAPPORTO DI FORMA E MATERIA. LA FORMA È SEMPRE IL DIVINO; IN QUESTO CASO, LO STESSO CORPO MISTICO. E LA MATERIA È IL MONDO, IN QUANTO PUÒ E DEVE ENTRARE IN SINTESI CON LA FORMA, ACCETTANDO IL DIVINO CHE LO SALVA.

141

Rimandiamo alla Gaudium et spes, che illustra ampiamente e magistralmente il rapporto tra Chiesa e mondo, e la cui dottrina già presupponiamo. Il nostro scopo qui è solo quello di esaminare la composizione della Chiesa come superorganismo dinamico, nell'intento di prepararci più

efficacemente al nostro compito di cristiani apostoli.

Per il cristiano apostolo oggi è quanto mai importante avere un'idea chiara del rapporto tra chiesa e mondo. In questa risposta, sempre partendo dall'essenza superorganico-dinamica della Chiesa, si dà la chiave essenziale del problema, fermandoci ad essa.

Vien detto che il rapporto fra Chiesa e mondo si risolve in una sintesi dinamica essenziale tra Corpo Mistico come forma, e mondo come materia.

Per tale via, anche il mondo diventa un elemento di cui si compone la Chiesa come superorganismo dinamico, e lo diventa appunto come materia. Materia, rispetto al Corpo Mistico come forma.

Il mondo dunque è un elemento-materia del superorganismo dinamico cristiano, o più esattamente in ordine ad esso. Il mondo infatti diventa effettivamente materia, se e nella misura che accetta di venire attuato dal Corpo Mistico, che gli si offre come Divino che fa da forma.

La forma del mondo quindi non è la Chiesa intesa comunque, la Chiesa intesa propriamente come Corpo Mistico, visto come superorganismo dinamico religioso cristiano nel suo aspetto soprannaturale e divino.

142

La Chiesa nella sua realtà umana giuridico-societaria non è forma del mondo. Ha potuto esserlo in qualche modo nel medioevo, per circostanze storiche particolari.

Ma noi qui non cerchiamo soluzioni storiche contingenti del rapporto tra Chiesa e mondo. Ne cerchiamo la soluzione essenziale, a valore fondamentale e universale. Essa si trova appunto in una sintesi superorganico-dinamica tra mondo come materia e Corpo Mistico come forma.

Qual è questa sintesi? È la sintesi che si riferisce a quello che abbiamo chiamato il

174

superorganismo dinamico cristiano totale,
derivante appunto dalla sintesi del superorganismo
dinamico del Corpo Mistico come forma, da una
parte, e del superorganismo dinamico profano come
materia, dall'altra.

Questo superorganismo dinamico profano, è
nient'altro che il mondo quale si presenta oggi.
In marcia verso la sua unificazione superorganico-
dinamica, di natura tecnica ed umanistica. Ma,
come tale, è ancora un mondo senz'anima. Abbisogna
del Divino come forma. Accetterà come forma il
Divino cristiano, o l'antidivino e
l'anticristiano? ... Quale dei due sta accettando? ...
Quale forse ha già accettato? ...

Interrogativi tremendi, che prospettano assai
realisticamente il valore pratico del problema e
della nostra soluzione, segnando la linea di
azione ben definita, al di fuori delle illusioni,
di compromessi o anche di scoraggiamenti.

Sono i cristiani apostoli con la loro azione
apostolica che debbono fronteggiare questo mondo
di oggi per sintetizzarlo in Cristo, e per
salvarlo, allargando in tal modo le stesse vie
della salvezza.

143

"Omina vestra sunt, vos autem Christi, Christus
autem Dei". Sono le parole di San Paolo, Che vanno
ripetute anche di fronte al mondo di oggi. Anche
il mondo di oggi, come materia, è dei cristiani
come portatori di forma. Promundi vita. Perché lo
stesso mondo profano sia non già via di
perdizione, ma diventi strumento di salvezza.

100- Che cosa concludere alla fine di questa
prima parte del nostro Catechismo?

COME CONCLUSIONE DI ESSA E COME PREMESSA DELLE
SEGUENTI, SI POSSONO FISSARE QUESTE TRE COSE: LA
SALVEZZA CRISTIANA PASSA PER LA CHIESA, UNIVERSALE

STRUMENTO DI SALVEZZA; IL POTENZIAMENTO DELLA CHIESA COME STRUMENTO DI SALVEZZA, DEVE PASSARE PER LA SUA ESSENZA DI SUPERORGANISMO DINAMICO; LA MOBILITAZIONE E L'EFFICIENZA DELLA CHIESA COME SUPERORGANISMO DINAMICO DIPENDE DAL RICONOSCERSI E DALL'ACCETTARSI DEL CRISTIANO APOSTOLO COME, COME CELLULA-PERSONA.

Sono tre punti che possono sintetizzare il problema dell'apostolato nella sua essenza. Esso è il problema della salvezza cristiana, da operarsi nel mondo e per il mondo, a beneficio delle anime singolarmente e collettivamente; da operarsi spiritualmente, e anche materialmente, in rapporto al mondo profano, alle cosiddette realtà terrestri, oggi anch'esse estremamente bisognose di salvezza cristiana.

Ma la salvezza cristiana passa per una sola strada: per Cristo e per la sua Chiesa. Più sinteticamente ed esattamente: per la Chiesa ben centrata in Cristo stesso.

144

Si tratta infatti di una salvezza soprannaturale, che solo Dio ha potuto mettere in moto e può mantenere in opera. E Dio Padre l'ha fatto, per mezzo di Cristo e della Chiesa, diventata una cosa sola con Cristo come suo Corpo Mistico, che riassume tutto il mistero della salvezza cristiana e ne è l'universale strumento.

Il problema della salvezza cristiana e conseguentemente dell'apostolato, si centra quindi nella Chiesa. Tutto dipenderà dal potenziare la Chiesa nella linea della sua essenza vera, concreta e completa.

È l'essenza infatti che decide della vitale ed efficiente esistenza e presenza di una cosa.

Se pertanto l'essenza di una data cosa dev'essere garantita nella pratica e messa effettivamente in moto dagli uomini, dai cristiani, dagli apostoli, ecco che allora per la prima cosa da farsi, potremmo dire il porro unum necessarium, diventa

l'afferrare e il garantire tale essenza. Poiché garantita l'essenza, valorizzandola debitamente in teoria e in pratica, resta virtualmente garantito tutto! È precisamente il caso dell'essenza della Chiesa. Ed è quella la ragione, per cui il potenziamento della Chiesa come strumento universale di salvezza, deve passare per la sua essenza di superorganismo dinamico religioso cristiano, apostolico e missionario.

Ma rimane impossibile, meglio resterebbe una contraddizione in termini, si ridurrebbe ad un'utopia tale potenziamento, se l'apostolo, se tutti i cristiani apostoli, non accettassero la loro realtà vera di cristiani e di apostoli nella Chiesa come superorganismo dinamico: non si accettano, in una parola, come cellule-persona di esso.

145

Che significato avrebbe, a dir vero, l'essenza della Chiesa riposta nel superorganismo dinamico, se i suoi membri, invece di accettarsi come membri e dunque come cellule, cellule-persona, si rivendicassero come persone autonome? ...

Sarebbe rinnegare il superorganismo dinamico stesso; un ridurlo nuovamente, in definitiva, a pura società; un professare il Corpo Mistico più a parole che a fatti, precludendone la effettiva ed efficiente essenza superorganico dinamica.

Il superorganismo dinamico infatti è realmente tale e diventa davvero efficiente, nella misura che i suoi membri si accettano come vive ed operanti cellule-persone, componenti un autentico superorganismo dinamico e soprattutto rendendolo vivo ed operante.

La sorte del superorganismo dinamico della Chiesa quindi, almeno nella sua componente umana, dipende dalle sue cellule. Ecco perché "la mobilitazione e l'efficienza della Chiesa come superorganismo dinamico dipende dal riconoscersi e dall'accettarsi del cristiano apostolo, come cellula-persona" .

L'importanza di questa primordiale e più elementare componente del superorganismo dinamico della Chiesa appare decisiva. È attraverso la cellula-persona che hanno senso e si spiegano in realtà anche le altre componenti: forma e materia; superorganismo e praxis; Diocesi e Parrocchie come organismi ripetitori; istituzioni come organismi-organo; e lo stesso rapporto di forma e materia tra Chiesa e mondo. Tutto viene a dipendere dalla cellula-persona. Tutto dipende, da parte dei cristiani apostoli, dal loro accettarsi non già a parole ma a fatti, come cellule-persona.

